Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Sabato, 11 novembre 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7964 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.560, 14.400, 7.650) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

VIGOROSO RITORNO ALLA RIBALTA DEL CONGRESSO DEL VECCHIO LEADER SOCIALISTA

Nenni contesta a Mancini una lunga serie di errori

A nome degli «autonomisti» ha respinto le impostazioni del segretario nei confronti del PCI e si è appellato per un ritorno alla «politica delle cose» - Severe critiche di Fortuna e di Giolitti

DAL NOSTRO INVIATO
Genova, 10

Il «fuoco di fila» dei demartiniani e degli autonomisti contro Mancini non si è fatto attendere. Il primo giorno di dibattito congressuale, dominato dall'intervento di Nenni e denso di spunti polemici, ha già delineato quelle che sono le posizioni interne del Partito Socialista, che tradiscono quella unità, auspicata dal segretario del PSI.

I discorsi di Lauricella, di Palleschi, dello stesso Giolitti sono stati tutti in questa chiave critica e testimoniano che l'unità cui si era appellato Mancini deve passare attraverso un confronto di posizioni che non coincidono su molti punti della linea del partito. Innanzitutto su quello fondamentale del ritorno o meno al governo.

Ogni illusione sulla possibilità di una composizione delle differenziazioni tra demartiniani e manciniani sono cadute alle prime battute del dibattito con l'intervento di Nenni. Il vecchio «leader» ha smentito perentoriamente quanti lo vogliano appannato ed ormai in posizione di semplice «santone» del PSI. Il suo intervento è stato un modello di lucidità, un testo del dibattito dal quale i socialisti difficilmente potranno prescindere.

Nenni ha voluto ancora una volta dimostrare che la famosa «politica delle cose» è tuttora possibile per trovare un filo conduttore ed uscire dall'attuale situazione confusa in cui versa il partito. Cosa ha detto in pratica Nenni? Egli ha difeso strenuamente la politica dei primi governi di centro-sinistra. Ha affermato la necessità di una ripresa immediata del dialogo con la Democrazia cristiana per un ritorno al governo del PSI in un centro-sinistra rinnovato e più incisivo.

In altri termini, egli è per quella «politique d'abord» che suggerisce la ripresa della collaborazione, senza farsi intrappolare, come appunto rischia Mancini, volendo per forza discutere prima sulle condizioni e sui contenuti del programma.

Il leader del gruppo autonomista è apparso molto duro nei confronti del segretario del partito, criticando apertamente la sua gestione in questi anni. «La impostazione socialista — ha detto — avrebbe dovuto essere diversa sulle elezioni presidenziali, sul referendum, sullo scioglimento del Parlamento; avrebbe dovuto essere più risoluta nell'opposizione al ministero di centro-destra. Sorprende su questa serie di eventi la mancanza di qualsiasi cenno autocritico».

Quali le condizioni poste da Nenni per tornare al governo? Egli ha ribadito la disponibilità del PSI per una rinnovata esperienza del centro-sinistra «lasciando cadere la formula dei nuovi equilibri. Per far questo bisogna però bloccare l'involuzione a destra che dal governo si estende al paese. La DC — ha sottolineato Nenni — ha scelto il centro-destra sulla base della cinica teoria delle maggioranze intercambiabili e dell'equivalenza di ogni alleanza di sinistra o di destra. Su questa base non esiste possibilità di dialogo. Esso può riaprirsi soltanto se i democristiani liquideranno questa mistificazione». In definitiva, la riserva dei socialisti al ritorno potrebbe cadere «se la DC e la socialdemocrazia troncheranno l'esperienza politica e di governo di centro-destra che — ha sostenuto Nenni — conduce fatalmente allo scontro blocco contro blocco e favorisce la trama reazionaria fascista. In ultimo, Nenni ha sollecitato la ripresa di questo dialogo, fuori da ogni «compromesso di vertice», senza le fasi intermedie proposte da Mancini e senza l'equivoco dei nuovi equilibri, camuffati magari sotto le formule del «nuovo corso del cartello delle sinistre».

L'onorevole Fortuna ha seguito la linea del leader autonomista, pur limitando la sua critica alla segreteria su un problema a lui caro, quello del referendum sul divorzio. «Mancini — ha detto — è stato vago e sbrigativo su questo punto. Drammatizzare il problema del referendum respingendolo serve molto spesso a nascondere pericolose pattuizioni e questo è un equivoco da respingere. Anche parlare di una nuova legge sul divorzio è per noi un assurdo. Fortuna si è dichiarato contrario anche alle tesi che vogliono la revisione del concordato con la Chiesa.

Tra i demartiniani più vicini al leader della corrente, è intervenuto Lauricella, il quale ha sostenuto che il congresso deve rispondere, soprattutto a due domande: come battere la svolta a destra per riaprire la strada della politica riformistica e come costruire una nuova conduzione unitaria del PSI per affrontare e rilanciare il partito. La crisi attuale — secondo Lauricella — si spiega con la mancata attuazione di una strategia di progresso. L'esponente demartiniano ha poi criticato la relazione di Mancini, giudicandola bivalente. La strategia del PSI dovrà, a suo avviso, portare all'abbattimento del governo centrista, facendo esplodere le violente contraddizioni esistenti all'interno della coalizione per rilanciare il centrosinistra.

La stessa tesi è stata sostenuta, pur con qualche differente sfumatura da Giolitti. «La nostra qualificazione di partito di governo — ha detto — deve tradursi in capacità di sfidare le altre forze sul terreno dei problemi del paese. Dobbiamo dimostrare al paese ed ai possibili soci di un possibile centro-sinistra che il PSI è in grado di recare un apporto decisivo di pensiero e di azione in un governo che, su un indirizzo di riforma e di progresso voglia risolvere i problemi che inceppano la crescita economica e sociale». Parlando diffusamente della crisi economica, Giolitti ha ricordato poi che il suo piano contiene «indicazioni tuttora valide» e che di esso il governo sta facendo scempio. L'ex ministro del Bilancio ha poi rifiutato sul problema del governo la linea che propone un collegamento con il PCI per una riedizione del centro-sinistra. «Ciò cancella qualsiasi ruolo autonomo del partito socialista».

Ancora per i demartiniani Palleschi ha criticato la relazione di Mancini, soprattutto per quanto riguarda la valutazione delle cause dell'involuzione a destra della direzione politica del paese. Sono anche intervenuti Manca, del gruppo di Bertoldi, l'ex presidente del M.P.L., Labor e Codignola della sinistra del PSI.

Raffaele Garramone



Telefoto Ansa
Genova — Pietro Nenni durante il suo polemico intervento

Mancini spiega il suo «rapporto»

Genova, 10

In una intervista rilasciata oggi il segretario del PSI on. Mancini ha detto di aver presentato, con la sua relazione al congresso, «una proposta che deve valere per il partito socialista, sia che resti all'opposizione, sia che partecipi al governo». Alla obiezione dello intervistatore, secondo cui l'on. Mancini nella sua relazione avrebbe posto il problema dell'eventuale ritorno alla partecipazione governativa differendolo nel tempo, soprattutto per il difficile rapporto con la DC, il segretario del PSI ha così risposto: «Questo l'ho spiegato in maniera molto diffusa nella mia relazione. Noi vogliamo mantenere un discorso politico con la DC; pensiamo però che sia difficile che immediatamente esso si realizzi sul piano del governo, e perciò ho proposto una fase intermedia: una fase cioè, che consenta al partito socialista di collaborare, ma che escluda dal governo il partito liberale italiano».

Sugli altri due partiti laici, i socialdemocratici e i repubblicani — è stato fatto notare all'on. Mancini — lei ha distinto abbastanza nettamente nel giudizio. «E' vero — ha risposto il segretario del PSI — ho dato un giudizio critico nei confronti della socialdemocrazia che, a mio giudizio, è ferma forse al 1948 e non si accorge dei mutamenti che sono avvenuti sul piano internazionale e nazionale. Al contrario ho dato un apprezzamento positivo delle impazienze del partito repubblicano, che è un partito molto sensibile ai problemi che sono nel paese».

(Ansa)

UNA LETTERA AD ANDREOTTI SULLA «POLITICA DEI REDDITI»

La Malfa propone di ridurre gli stipendi agli alti dirigenti

Stato e «parastato» devono dare, secondo il leader del PRI, un esempio di «austerity» perché esso sia seguito dalla grande massa degli italiani

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Con una iniziativa a sorpresa sebbene inquadrata nell'ambito delle pessimistiche diagnosi economiche fatte da tempo, La Malfa ha chiesto in una lettera ad Andreotti la riduzione dei nuovi stipendi dei dirigenti dell'amministrazione statale e anche delle remunerazioni dei dirigenti degli enti autonomi statali e parastatali, delle partecipazioni statali, dei dirigenti delle imprese private e di attività professionali.

Questo primo passo nell'attuazione di una ferrea politica dei redditi, da anni sollecitata dai repubblicani, ha ben poche possibilità di concreta attuazione sia per le comprensibili e immediate reazioni degli interessati, sia per i connessi molteplici problemi di ordine giuridico. L'iniziativa di La Malfa è stata comunque oggetto di valutazioni e commenti di ambienti politici e parlamentari. Ma vediamo nei particolari la proposta del leader repubblicano.

La Malfa questa mattina, ha fatto pervenire nella sala stampa di Montecitorio il seguente comunicato: «Si apprende che l'on. La Malfa ha di recente inviato una lettera al presidente del consiglio Andreotti suggerendo che il governo studi la possibilità di ridurre, di una percentuale da esso scelta, i nuovi stipendi stabiliti per i dirigenti della amministrazione statale, facendoli così contribuire per primi alla politica di maggiore austerità che bisogna instaurare se si vuole salvare il paese dalla drammatica crisi economica e finanziaria che lo travaglia. L'on. La Malfa ha suggerito altresì al presidente del consiglio che, allo scopo di non sacrificare soltanto i dirigenti statali, adeguate riduzioni si applichino anche alle remunerazioni dei dirigenti degli enti autonomi statali e parastatali, comprese le partecipazioni statali e se possibile nei confronti dei dirigenti delle imprese private e di attività professionale. Per i primi il governo ha naturalmente potere d'intervento, ma è legato dalle decisioni adottate a suo tempo dal parlamento allorché concesse la delega. Per i secondi il governo non ha alcun potere di intervento.

I giornalisti si sono fatti portavoce di queste obiezioni con l'on. La Malfa, il quale ha replicato che «siamo in una situazione di emergenza, che lo anno venturo saremo di fronte a un fenomeno di inflazione galoppante e che perciò bisogna intervenire». «Anche per la sfera privata — ha sostenuto La Malfa — se vuole il governo può fare tutto».

Esaminiamo ora il problema specifico del decreto sulla dirigenza, sul quale il consiglio dei ministri dovrà decidere martedì prossimo e per il quale soprattutto si è mosso l'on. La Malfa.

Con la legge del marzo '68, firmata dall'allora presidente del consiglio Moro e dai ministri Bertinelli socialdemocratico, Reale repubblicano, Pieraccini socialista e Colombo democristiano ha poi criticato la relazione di Mancini, giudicandola bivalente. La strategia del PSI dovrà, a suo avviso, portare all'abbattimento del governo centrista, facendo esplodere le violente contraddizioni esistenti all'interno della coalizione per rilanciare il centrosinistra.

La stessa tesi è stata sostenuta, pur con qualche differente sfumatura da Giolitti. «La nostra qualificazione di partito di governo — ha detto — deve tradursi in capacità di sfidare le altre forze sul terreno dei problemi del paese. Dobbiamo dimostrare al paese ed ai possibili soci di un possibile centro-sinistra che il PSI è in grado di recare un apporto decisivo di pensiero e di azione in un governo che, su un indirizzo di riforma e di progresso voglia risolvere i problemi che inceppano la crescita economica e sociale». Parlando diffusamente della crisi economica, Giolitti ha ricordato poi che il suo piano contiene «indicazioni tuttora valide» e che di esso il governo sta facendo scempio. L'ex ministro del Bilancio ha poi rifiutato sul problema del governo la linea che propone un collegamento con il PCI per una riedizione del centro-sinistra. «Ciò cancella qualsiasi ruolo autonomo del partito socialista».

Ancora per i demartiniani Palleschi ha criticato la relazione di Mancini, soprattutto per quanto riguarda la valutazione delle cause dell'involuzione a destra della direzione politica del paese. Sono anche intervenuti Manca, del gruppo di Bertoldi, l'ex presidente del M.P.L., Labor e Codignola della sinistra del PSI.

Raffaele Garramone

Continua in 2.a pagina

CONCORDI REAZIONI ALL'INTERVENTO DI MANCINI A GENOVA

Una relazione «deludente» per gli ex partner del PSI

Nessuna intesa è possibile sulla piattaforma indicata

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Il congresso socialista ha dato finora una duplice conferma. A Genova il dibattito pubblico che si svolge nel palazzo dello sport e quello ben più importante che vede impegnate le varie correnti in lunghe ed animate riunioni nelle salette dei grandi alberghi in cui sono installati i vari staff direttivi, ha confermato che il partito è nettamente spaccato in gruppi e sottogruppi. Alquanto difficile, sarà dunque il compromesso al quale innegabilmente tendono i due leaders Mancini e De Martino, come emerge chiaramente anche dalle «aperture» ai demartiniani fatte ieri dal segretario del partito mentre ancora è imponderabile il peso che potrà avere l'accorato appello fatto oggi da Nenni applaudito da molti degli amici di De Martino.

A Roma le reazioni alla lunga relazione del segretario socialista hanno confermato che altrettanto difficile è il tentativo di ripresa del dialogo del PSI con gli ex partner del centro-sinistra se i socialisti riterranno valida la linea Manciniana. «Il Popolo», «L'Umanità» e «La Voce Repubblicana» hanno infatti più o meno ampiamente criticato la piattaforma esposta dal segretario socialista ed è significativo che malumore e delusione emergano anche da una presa di posizione di «Forze nuove», la corrente più a sinistra della DC che ha puntato tutte le sue carte sulla sollecita riedizione del centro-sinistra.

Il quotidiano democristiano ha osservato stamane, che «l'insieme di diagnosi, di critiche, di precisazioni e giustificazioni del segretario socialista non ha tolto luogo ad una specifica proposta politica, collocata in un quadro di riferimento omogeneo. Si ha, per così dire un'articolata prospettazione di problemi e di impostazioni di principio, ma mancano ancora gli obiettivi specifici e i moduli operativi con i quali conseguire ciò che l'on. Mancini ha sintetizzato nella formula: democratizzazione della vita dello stato in tutti i suoi aspetti economici, sociali e amministrativi». Resta dunque l'attesa, ha aggiunto «Il Popolo», su come in concreto, per quali fatti e tempi il processo verrà prospettato». Il giornale ha sostenuto inoltre che Mancini dimostra «una singolare incoerenza» quando rivolge la sua attenzione alla DC» alla quale sembra negare il flusso attivo di idee, di propositi e di programmi.

Anche il commento della corrente di sinistra «Forze nuove» — come si è accennato — è in linea di massima negativo. La agenzia ha rilevato che la relazione di Mancini «da un lato contiene elementi positivi, il più importante dei quali ci sembra possa essere individuato nella dichiarata volontà di mantenere e sviluppare i rapporti con il movimento cattolico; dall'altro contiene accenni a problemi di non secondaria importanza, che avrebbero meritato un maggiore approfondimento e tra questi i rapporti con il PCI e la teoria dei cosiddetti equilibri più avanzati che sono stati riproposti senza quei chiarimenti utili per una più precisa definizione della collocazione dei socialisti in merito ai problemi di schieramento».

Per il quotidiano socialdemocratico «Umanità» la relazione di Mancini è «un documento dove l'autocritica è pressoché inesistente, riducendosi a poche

R. P.

Continua in 2.a pagina

TRAGICA COLLISIONE NOTTURNA NELLO STRETTO DI MESSINA

PETROLIERA ROMENA AFFONDA DOPO UNO SCONTRO: TRE MORTI

Speronata da un mercantile italiano, l'unità è colata a picco con tre marittimi intrappolati nella sala macchine - Undici feriti: uno versa in gravi condizioni

Messina, 10

Tre marittimi romeni sono morti e undici sono rimasti feriti in una collisione, avvenuta stanotte nello Stretto di Messina, tra la petroliera romena «Ploiesti» e il mercantile italiano «Corona Australe»: quaranta minuti dopo l'urto — avvenuto mentre sulla zona gravava una nebbia non fittissima — l'unità romena è colata a picco, trascinando con sé nei gorghi i corpi delle tre vittime, rimasti intrappolati nella sala macchine: si tratta di Paul Prapovschi, di 24 anni, sposato; Dobrica Costel, di 43, sposato e padre di due figli; Jancu Gherasim, di 31, anch'egli sposato e padre di due figli.

La collisione tra il mercantile italiano — che trasportava un carico di lingotti d'acciaio da Taranto ad Anversa — e la petroliera romena — che da Livorno era diretta a Costanza senza carico, per cui era stata zavorrata con acqua marina — è avvenuto poco dopo l'una della notte scorsa, in prossimità del faro di Messina. Il «Corona Australe», che ha 12 mila 785 tonnellate, ha speronato la «Ploiesti» (di 12 mila 499 tonn.) urtando con il «mascone» di sinistra all'altezza del ponte di comando, cioé nella zona poppiera, sulla paratia di sinistra: la «Ploiesti» è stata letteralmente sventrata nella zona macchine, e ha subito cominciato a imbarcare acqua dall'enorme falla.

Il comandante, Gheorghe Schimbescki, ha intuito che ormai non c'era più nulla da fare, e ha dato l'ordine di abbandonare la nave: vi è stato qualche momento di panico tra i 46 uomini d'equipaggio, poi i marinai hanno cominciato a mettersi in salvo, saltando sul ponte di coperta del mercantile italiano o gettandosi in mare.



Telefoto Ansa
Messina — La prua del «Corona Australe», sventrata nello speronamento avvenuto nello Stretto

Sul posto, sono subito arrivate cinque navi traghetto, che hanno illuminato il tratto di mare con i fari di bordo; poco dopo, sono giunti altri mezzi di soccorso, tra cui alcune vedette della Guardia di finanza, le quali hanno provveduto a prendere a bordo i marinai romeni rimasti feriti (undici in tutto) e a trasportarli a Messina, dove erano in attesa numerose autoambulanze (successivamente, i medici si sono riservati la prognosi soltanto per uno dei marinai romeni, Vasile Giupan, di 35 anni, nato a Costanza come tutti gli altri membri dello equipaggio; il Giupan ha riportato ferite e ustioni in varie parti del corpo, essendo stato colpito da un tubo di riscaldamento staccatosi da una parete della nave).

Dopo circa 40 minuti dalla collisione, la «Ploiesti» è affondata; il Prajovschi, il Costel e il Gherasim, rimasti bloccati nella sala macchine invasa dall'acqua, sono andati a picco con la nave. Poco dopo, quando la superficie del mare (lo Stretto era percorso, come sempre, da forti correnti) ha ricoperto la unità romena, si è udito un boato, il mare ha ribollito e si è sollevata una grande ondata.

Nella collisione, il «Corona Australe» (un mercantile iscritto al compartimento di Genova, e con un equipaggio di 33 uomini) ha riportato l'avaria di tutta la zona di prua, e non ha più potuto usare ancore e cavi di ormeggio; la nave si è lasciata scarrocciare verso sud, fino all'altezza di Reggio Calabria, a un chilometro dalla costa. Qui il «Corona Australe» è stato raggiunto dal comandante del porto di Messina, col. Alovisi, che è salito a bordo e ha ascoltato le prime versioni dell'incidente date dai due comandanti, invitando quindi quello romeno a seguirlo in capitaneria. Il col. Alovisi ha ordinato al comandante della nave italiana — Francesco Paolucci della Spezia — di ormeggiare l'unità nella rada «Paradiso», davanti all'imboccatura del porto di Messina, e di attendere le sue disposizioni: il mercantile ligure ha raggiunto la rada con i propri motori.

Successivamente, il comandante Paolucci si è messo in contatto con la società armatrice, la «Sidemar» di Genova, dando questo resoconto dei fatti: all'una e 14 minuti, la «Corona Australe» — che stava uscendo dallo Stretto di Messina, a circa tre quarti di miglio da Villa San Giovanni, alla altezza del porto — ha accostato a diritta, mettendo la prua verso il porto, per lasciare passare due traghetti che stavano uscendo. Subito dopo, il mercantile italiano ha cominciato l'accostamento a sinistra per tornare in rotta; in quel momento la nave romena, proveniente da Livorno e diretta a Costanza, è entrata nello Stretto, accostando a sinistra e venendosi a trovare subito «libera», cioè fuori della rotta di collisione.

Poco dopo però — ha aggiunto il comandante Paolucci — dalla «Ploiesti» è venuto un fischio corto (che significa «accosto a dritta»), e la petroliera ha invertito la rotta, rendendo inevitabile l'urto fra la parte sinistra della prua della «Corona Australe» e la poppa della stessa «Ploiesti». La petroliera ha avuto il locale macchine sfondato. La «Corona Australe» — che prima dell'urto aveva fermato le macchine, per ridurre le conseguenze della collisione — è rimasta incastrata nella poppa della nave romena per circa un quarto d'ora, il tempo necessario per prendere a bordo numerosi marittimi della petroliera speronata. Subito dopo, quando il comandante Paolucci si è reso conto che la «Ploiesti» si appesantiva, ha dato ordine di «macchina indietro»: disincagliatasi la «Corona Australe», la petroliera è affondata a distanza di pochi minuti.

A sua volta, il comandante della petroliera romena, interrogato dal colonnello Ascoli (al quale è affidata l'inchiesta per accertare le cause della collisione), avrebbe detto di aver fatto di tutto per impedire lo scontro, ma di non esservi riuscito. Il capitano Schimbescki ha infatti sostenuto di aver avvistato il «Corona Australe» quando il mercantile navigava diritto verso la «Ploiesti»: «La unità italiana — ha detto tra l'altro — ci è venuta addosso dopo che ci eravamo trovati prua contro prua, a un centinaio di metri di distanza». Il capitano romeno ha precisato di avere allora virato il più in fretta possibile, ma che l'urto è stato in pratica inevitabile.

Alla capitaneria di porto messinese, intanto si ritiene non solo problematico ma addirittura impossibile recuperare i corpi dei tre marittimi morti nella sciagura: i fondali nella zona della collisione, infatti, sono profondi circa 180 metri e non possono essere raggiunti nemmeno dai palombari.

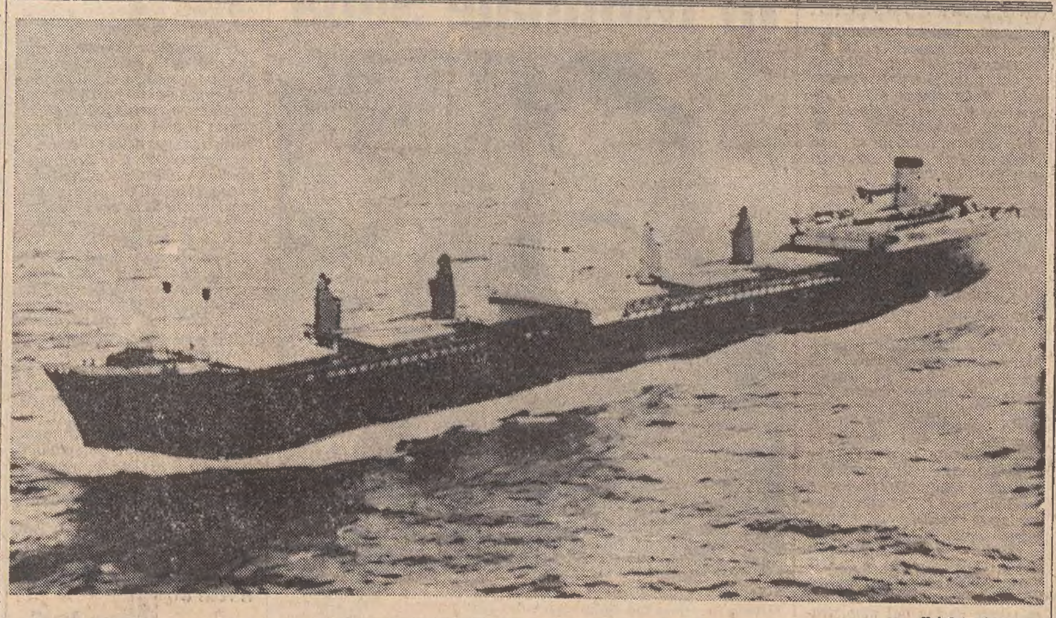
(Ansa)

La situazione

I confini e le caratteristiche delle correnti formatesi nel PSI nei mesi scorsi sono stati confermati dalla prima giornata del dibattito congressuale in corso a Genova. La relazione con la quale Mancini ha aperto l'altro ieri i lavori è stata elogiata dalla sinistra lombardiana e dalla corrente di Bertoldi, mentre è stata criticata dagli autonomisti con il compiacimento, almeno di una parte, dei demartiniani, visto che non pochi amici di De Martino hanno calorosamente applaudito alcuni significativi passi del discorso fatto ieri dal leader di «Autonomia», Nenni.

L'esponente della cosiddetta «destra» del PSI ha contestato a Mancini una serie di errori politici e ha rifiutato la sua impostazione nei confronti del PCI. Nenni ha anche delineato una strategia socialista in funzione del ritorno al centro-sinistra. Le reazioni registrate anche ieri in ambienti politici romani alla relazione di Mancini confermano, però, quante e quali siano le difficoltà per una ripresa del dialogo tra il PSI e gli ex partners di centro-sinistra. Democristiani, socialdemocratici e repubblicani hanno più o meno accentuatamente criticato la linea manciniana. L'attenzione è ora concentrata sulla strategia alternativa che sarà delineata da De Martino.

Con una lettera al presidente del consiglio Andreotti, La Malfa ha auspicato una riduzione degli aumenti previsti per i dirigenti statali, parastatali, delle partecipazioni statali ed una revisione degli emolumenti dei dirigenti di aziende private e derivanti da attività professionali, quale primo passo di una politica dei redditi indispensabile per determinare una inversione di tendenza nella crisi economica.



Telefoto Ansa
Messina — Un'immagine del mercantile italiano coinvolto nella sciagura navale che è costata la vita a tre marinai romeni

ISTANZA DI ESTRADIZIONE

La Baviera vuol riavere i tre fedain di Monaco

Monaco, 10

Il ministero della giustizia bavarese ha formalmente chiesto, oggi, al Governo di Bonn di presentare alla Libia una richiesta di estradizione dei tre guerriglieri palestinesi responsabili dell'attentato di Monaco, rilasciati dieci giorni fa in seguito al dirottamento di un aereo tedesco. La richiesta del governo bavarese è stata presentata al ministero della giustizia federale. *(Ansa - Reuter)*

LA POLEMICA FRA L'ENTE DI STATO E I SINDACATI

I MASSICCI INVESTIMENTI DELL'IRI NEL MEZZOGIORNO

Roma, 10

La Federazione unitaria dei metalmeccanici, ha deciso di estendere le agitazioni articolate, già cominciate nelle aziende private, a quelle del settore pubblico. C'è stato, dunque, un peggioramento di notevole entità nell'andamento delle trattative, e tale peggioramento è stato sottolineato dal segretario dell'Uilm, Benvenuto il quale ha rilevato che esso è in relazione, oltre che ai diversi problemi in discussione, al rifiuto opposto dall'IRI alla richiesta di incontri formulata dai sindacati per l'esame degli investimenti delle aziende pubbliche nel Mezzogiorno. A causa di questo rifiuto i sindacati hanno deciso uno sciopero nazionale nelle aziende IRI per il 16 novembre.

La non disponibilità da parte dell'IRI, al confronto con la FLM, sui temi dei programmi e delle eventuali nuove iniziative del gruppo, non discende da un preconcetto atteggiamento di intransigenza, ma da una corretta valutazione di compiti e di responsabilità: in altri termini l'IRI come strumento della politica governativa risponde, esclusivamente, al Governo.

D'altro canto l'impresa a partecipazione statale non può essere sola e fondamentale protagonista dello sviluppo del Mezzogiorno, giacché ciò significherebbe l'accettazione di fatto di una sorta di divisione dei compiti tra «privato» e «pubblico»: il primo libero di sviluppare le strutture produttive del Centro Nord; il secondo «titolare» di tutti i rischi e i costi aggiuntivi inerenti alla crescita industriale del Sud. Tale divisione dei compiti sarebbe non solo svantaggiosa per il sistema delle partecipazioni statali e per lo stesso Mezzogiorno, ma contraddirebbe, di fatto, con la strategia perseguita dai governi democratici dalla liberazione in poi; quello di associare tutte le forze disponibili per la riabilitazione economica e civile delle aree arretrate. Ciò posto, non si riesce francamente a comprendere su quali basi possa essere fondata l'accusa mossa all'IRI di disimpegno dalle iniziat.ve manifatturiere nel Mezzogiorno.

Un'analisi appena sommaria dei più recenti indirizzi del gruppo mostrerebbe infatti che gli investimenti IRI nel Mezzogiorno salgono nella successione dei quattro quadrienni dal 1960-63 al 1972-75 da 676 a 2.560 miliardi (in lire costanti) e da circa un terzo a poco meno della metà di quelli complessivi IRI sul territorio nazionale. E' d'altra parte significativo, in un quadro più generale, che gli investimenti industriali IRI nel Sud salgono, in proporzione degli investimenti complessivi italiani ed esteri nel Sud, dal 17 per cento del 1960-63 al 24 per cento del 1968-1971 con una punta del 31 per cento nel 1971.

In tale contesto le aziende manifatturiere svolgono un ruolo di assoluto rilievo: esse rappresentano oltre il 60 per cento degli investimenti del gruppo nel Sud assorbendo, mediamente, circa il 75 per cento del corrispondente incremento di occupazione nell'area meridionale (negli ultimi due quadrienni tale percentuale raggiunge poco meno del 90 per cento).

Pittori al Quirinale



Telefoto Ansa

Roma — Il pittore Brambilla offre al Presidente un dipinto durante l'udienza ai partecipanti al concorso «Marina di Ravenna»

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A PORDENONE DEI DIPENDENTI DEL GRUPPO

Uno sciopero alla Zanussi contro la «ristrutturazione»

La protesta riguarda i 2400 licenziamenti previsti - Aspre critiche al presidente Mazza sull'uso dei 50 miliardi ottenuti dall'IMI - I rapporti con l'AEG e i televisori «Secam»

Pordenone, 10

Nella Destra Tagliamento, come in tutto il Friuli, la paura della disoccupazione ha radici antiche. Qui la chiamano la «paura della valigia», cioè dell'emigrazione. Nel Piemonte questo tipo di timori è relativamente fresco, sgorgato dalla recessione economica che ha colpito anche le grosse e promettenti industrie dell'Italia nord-occidentale. Queste due paure si sono incontrate e sommate, oggi qui a Pordenone, nella manifestazione nazionale dei metalmeccanici del gruppo Zanussi.

Lo sciopero ha interessato tutti i dipendenti delle aziende della provincia pordenonese, oltre alla Zanussi, la Zanetti, la Pasquotti e la Galvani. Inoltre, per il gruppo Zanussi, si sono presentati alla manifestazione di piazza XX Settembre, i consigli di fabbrica della Castor e della Imel di Torino, della Triplex di Milano, della Bechi di Forlì, della Zoppas di Conegliano, della Mel di Belluno, della Sole di Oderzo, nonché della Telefox di Udine. I sindacati calcolano che almeno diecimila persone abbiano partecipato al pubblico atto di protesta, per ascoltare l'intervento del segretario generale della Federazione nazionale metalmeccanici Pierre Carniti.

Un breve passo indietro: all'origine di questa manifestazione c'è il piano di emergenza varato dalla Zanussi per una ristrutturazione del gruppo attraverso quattro punti essenziali: sospendere l'attività produttiva in uno degli stabilimenti cucine (Porcia) e in due stabilimenti di Torino; trasferire allo stabilimento di Susegana la produzione di elettrodomestici che ancora si svolge alla Zoppas di Conegliano; incorporazione della Zoppas nelle industrie Zanussi; revisione degli organici. Sul piano pratico ciò significa il licenziamento di 2400 dipendenti a partire dal 1.o febbraio prossimo. La Zanussi, maggiore produttrice europea di elettrodomestici, è cresciuta forse troppo in fretta e si ritrova oggi ad essere un gigante con i piedi d'argilla.

Pierre Carniti, nel suo discorso in piazza, ha confutato le ragioni economiche motivate dalla grossa azienda per la ristrutturazione. «In un Paese — ha detto fra l'altro — in cui un milione e mezzo di famiglie non ha ancora la luce elettrica in casa, è impossibile parlare di saturazione del mercato interno. E' invece vero — ha sostenuto — che la domanda interna può anche essere rilevante, solo se si seguisse una politica adeguata dei redditi, come suggeriscono da tempo i sindacalisti, per far partecipare al benessere collettivo quanti ne sono emarginati». A sostegno della sua tesi, Pierre Carniti ha citato l'esempio della Indesit, altra industria di elettrodomestici, che ha programmato 60 miliardi di investimenti nel Meridione e ha citato l'opinione di Vittorio Merloni, consigliere delegato del gruppo Ariston di Fabriano.

Questi aveva detto testualmente: «Non siamo più ai tempi delle vacche grasse, con una crescita del 30 per cento all'anno, ma con una politica accorta e misurata, e soprattutto non avendo alle spalle grossi pesi finanziari, si può guardare al futuro con tranquillità». Il segretario Carniti si è servito di queste parole per accusare la dirigenza Zanussi, e in particolare il presidente Lamberto Mazza, di aver commesso grossi errori imprenditoriali e di essersi servito dei 50 miliardi avuti dall'IMI due anni fa per eliminare ogni ostacolo alla sua politica manageriale e per avventurarsi in operazioni di assorbimento che hanno portato a un passivo di molti miliardi.

Se Carniti ha parlato così sul piano diretto della vertenza, su quello più generale della politica sindacale si è richiamato ai concetti di unità delle categorie e delle organizzazioni sindacali, mentre sul piano politico ha colto l'occasione per sollecitare l'attenzione e la vigilanza dei lavoratori «contro i disegni eversivi dell'estrema destra, attorno ai quali — ha detto — non è stato ancora detto tutto quello che bisogna dire e che già i sindacati avevano denunciato».

La manifestazione pordenonese si è sciolta ordinatamente.

Il comizio ha però registrato, in coda, un movimentato episodio. Ad esprimere la solidarietà delle amministrazioni comunali dei centri sede di stabilimenti Zanussi, con i dipendenti in sciopero, vari sindaci hanno portato in piazza i gonfaloni. C'erano quelli della cintura torinese: Rivoli, Collegno e Grugliasco, quello di Concordia Sagittaria e quello di Caneva. Quest'ultimo era l'unico della provincia pordenonese. Assente, invece, il gonfalone di Pordenone. Ieri sera la giunta municipale, in ottemperanza a un disposto di legge (sembra del 1923), aveva ritenuto di non far uscire dal municipio il gonfalone. Anche il prefetto della città aveva ricordato questo disposto. Caneva l'ha ignorato, ma Pordenone no. Un gruppo di un centinaio di persone, subito dopo il comizio, ha raggiunto il municipio per sollecitare una spiegazione dal sindaco, l'avv. Giacomo Ros. I manifestanti sono stati bloccati dalla polizia all'ingresso. Per ragioni professionali l'avv. Ros era assente dal suo ufficio. Chiarimenti sono stati dati dall'assessore Buttignon che ha convocato il gruppo di manifestanti nella sala consiliare.

Fra Pordenone e la Zanussi c'è oltre mezzo secolo di rapporti se si vuole risalire alla piccola officina artigiana che Antonio Zanussi aprì qui nel 1916 per costruirvi cucine a legna. La piccola officina divenne poi un'azienda e nel 1946, scomparso Antonio, i figli Lino e Guido assunsero a loro volta la guida e il compito di potenziarla. Furono acquistate sedi a Porcia, Vallenoncello, Cominа e in altre località italiane e straniere. Nel 1961 la Zanussi si trasformò in società per azioni. Era il decollo verso alte quote, tanto che sei anni più tardi, per meglio adeguarsi alle esigenze industriali e commerciali, l'azienda si trasformò in gruppo. Furono quelli gli anni più fortunati. Pordenone era sinonimo di Zanussi e viceversa. Lo stabilimento, o meglio gli stabilimenti, sembravano un monumento al «boom» economico. Poi la tragica scomparsa di Lino Zanussi in un incidente aereo in Spagna. Con lui perirono alcuni dei più stretti collaboratori. Quattro giorni dopo la sciagura, il consiglio di amministrazione nominò all'unanimità il rag. Lamberto Mazza, romano allora quarantatrenne, ex funzionario di banca, consigliere delegato e direttore generale.

Con la scomparsa di Lino Zanussi non si erano però dissolti gli ampi programmi di sviluppo che il creatore della azienda aveva impostato. Sulle spalle di Mazza gravò la responsabilità di continuare a battere quella strada o impegnarsi in nuovi programmi. Di fronte all'impero degli elettrodomestici che Lino Zanussi lasciava agli eredi, è parso un obbligo, ancor prima che una necessità, seguire la stessa via. Sono gli anni in cui la Bechi di Forlì, la Castor di Torino e la Sticedi Firenze passano nel gruppo Zanussi. Dopo l'acquisto della Castor con lo esborso di 7 miliardi, operazione che aveva trovato l'accordo fra i più alti dirigenti, Mazza portò a termine anche l'acquisto della Zoppas di Conegliano che pur versava in condizioni di salute economica disastrose (70 miliardi di debiti). Ma in questo modo la Zanussi riuscì a controllare il 50 per cento della produzione di elettrodomestici. L'IMI aveva un credito con la Zoppas di circa 30 miliardi e nella speranza di recuperare i capitali l'IMI stessa fece alla Zanussi un prestito di 50 miliardi.

Attorno a questa cifra si è scatenata a Pordenone tutta una serie di interrogativi sul reale impiego del capitale. Echi se ne sono avuti anche oggi al comizio di Carniti. Qui si dà per certo che una ingentissima cifra, forse 20 miliardi, sono stati sborsati per liquidare Guido Zanussi, fratello di Lino e gli Zoppas. Il prezzo pagato per l'acquisto di questa ultima azienda era stato, si dice, di 15 miliardi liquidi e ciò aveva provocato un contrasto fra Guido e Lamberto Mazza. Al primo il prezzo era parso eccessivo. In pratica Lamberto Mazza seguito una politica personale volta ad accentuare sempre di più il potere nelle proprie mani ma con un sacrificio per l'azienda che ha portato ad un indebitamento di 150 miliardi. Il passivo lo scorso anno ha toccato i diciotto miliardi.

C'è l'impressione che Lamberto Mazza abbia varcato abbondantemente i confini di espansione già segnati da Lino Zanussi. Attualmente il gruppo conta circa 30 mila dipendenti e 24 fabbriche; il fatturato annuo è passato dai 70 miliardi del 1967 ai 297 dello scorso anno: il 50 per cento della produzione è esportato; la quota di capacità produttiva, rispetto al totale della produzione italiana, è del 40,5 per cento per i frigoriferi, del 55 per cento per le cucine, del 53 per cento per le lavabiancheria e del 41,3 per cento per le lavastoviglie.

Da otto anni la Zanussi è collegata ad un rapporto di fornitura con l'AEG - Telefunken. Mazza intende trasformare questo rapporto in un accordo che prevede la costituzione di una nuova società di produzione, la Zanussi Elettrodomestici S.p.A. il cui capitale sociale sarà il 74,99 per cento Zanussi e il 25,01 per cento AEG-Telefunken. L'accordo avrebbe dovuto andare in porto già quest'anno, ma di fronte alla prevista riforma fiscale che eviterebbe il gravame dell'8,05 per mille sul capitale impiegato, si è ritenuto di attendere e, a quanto si sa, l'operazione non potrebbe completarsi prima del 1974. Si dice ancora che per l'acquisto di questa partecipazione l'AEG - Telefunken avrebbe già sborsato, a titolo d'anticipo, 22 miliardi di lire.

Ristrutturazione e accordo con l'AEG sono i capisaldi della politica manageriale dell'attuale presidente del gruppo Zanussi. C'è però chi sospetta che la seconda operazione finirà per trasferire agli staff dei gruppi stranieri il marketing, la ricerca tecnologica e quanto di più interessante si fa nelle industrie moderne. I medi e piccoli dirigenti sarebbero perciò i più accaniti avversari di questo accordo. Circa la ristrutturazione si è già detto che verrà a colpire 2400 dipendenti di cui 400 nel pordenonese e 1425 negli stabilimenti della Castor di Rivoli e della Imel di Chiusa San Michele, ambedue in provincia di Torino. Le fabbriche saranno smobilitate e cesseranno la produzione. Ecco perché dicevo che angosce antiche e nuove si sono incontrate e sommate, oggi qui a Pordenone.

Ma il quadro complesso di queste operazioni finanziarie, di questi ridimensionamenti che i sindacati giudicano frutto di incapacità e di errori, non appare completo se non si accenna alle voci già divulgate da qualche giornale in ordine alla produzione di televisori del gruppo Zanussi con il brevetto francese Secam. E ciò significa che il ramo elettronico dell'azienda dovrebbe passare in altre mani. Qui, alla Zanussi, si smentisce e si preferisce rimarcare che da vari anni sono in produzione i televisori Pal per ragioni obiettive di espansione sul mercato estero, soprattutto in Germania. Attraverso gli specchi di produzione si sottolinea il vantaggio di penetrazione nel mercato estero con il sistema Pal. E' peraltro vero che in merito al Secam la questione è definita «pura fantasia» una smentita ufficiale non è ancora venuta.

Il «gigante» di Pordenone vacilla, vacilla anche sotto i colpi di una vertenza giudiziaria che vede gli eredi Zanussi accusati di frode fiscale nel pagamento della tassa di successione. C'è molta, troppa carne al fuoco per evitare che odore di bruciato non si senta, qui a Pordenone, dove già si preannuncia uno sciopero generale a fine mese, per fugare, si dice, la «paura della valigia».

Fulvio Fumis

Dalla prima pagina

LA MALFA

cristiano, il governo fu delegato ad emanare entro un anno decreti aventi valore di legge per la riforma dell'amministrazione. Entro un periodo più breve, cioè nove mesi, il governo aveva la delega per riordinare le carriere degli impiegati civili e per dare il riassetto al trattamento economico di tutti i dipendenti statali.

La legge del '68 inoltre fissava un punto assai importante e cioè equiparava il trattamento economico dei consiglieri di Cassazione, di Stato e della Corte dei conti a quello globale spettante ai titolari delle direzioni generali dell'amministrazione centrale dello Stato. La delega era esercitata solo in piccola parte e il governo riteneva di dover richiedere maggiori dettagli al Parlamento delegante.

Fu quindi varata la deliberazione dell'ottobre '70, firmata dal presidente del consiglio di allora Colombo e, tra gli altri, dal ministro del bilancio socialista Antonio Giolitti.

La firma di quest'ultimo è di particolare interesse stante la attuale opposizione dei socialisti insieme ai comunisti, e alle centrali sindacali al decreto di riassetto dell'alta dirigenza.

La delega venne prorogata al 31 giugno '72 e creò tra le altre novità, la cosiddetta funzione dirigenziale. Per l'esercizio della delega lo Stato si avvaleva della commissione parlamentare consultiva. La precedenza nella trattazione fu data ai magistrati e venne fuori un decreto delegato del dicembre '70, sempre firmato da Colombo e da Giolitti, secondo cui lo stipendio annuo comprensivo dei direttori generali, veniva fissato in L. 10.200.000 annue.

Il governo nel mettere a punto il decreto delegato sul quale ha recentemente formulato le note obiezioni la Corte dei conti, si è attenuto strettamente ai vincoli della legge delegante. Ed infatti un segretario generale della federazione dei funzionari direttivi dello Stato prof. Vestri, ha sottolineato stasera la inaccettabilità al suggerimento del segretario repubblicano. Vestri ha ricordato che il 30 giugno scorso è scaduto il termine perentorio fissato dal Parlamento per l'esercizio della potestà legislativa da parte del governo. Ne consegue che il potere esecutivo non ha più oggi la potestà per modificare i contenuti di un decreto avente valore di legge.

Da parte sua il segretario di «Nuova dirigenza» Visocchi ha affermato: «La cosa che maggiormente colpisce nella proposta dell'on. La Malfa e che si traduce in concreto, nella richiesta di istituire un "tributo speciale" è che tra le categorie chiamate a concorrere al risanamento del bilancio nazionale manchino, ad esempio, i magistrati ed i parlamentari che da tempo percepiscono, in forza di provvedimenti di dubbia legittimità, trattamenti superiori a quelli per ora soltanto promessi ad una ristretta cerchia di alti dirigenti».

«E' invece sconcertante — ha concluso — che un uomo politico della statura di La Malfa si sia lasciato andare con una proposta che, oltre ad essere irrilevante dal punto di vista finanziario — dato il trascurabile gettito del singolare tributo — ignora completamente il punto focale della questione che è l'improrogabile esigenza di una riforma profonda delle strutture e degli organi pubblici».

Le reazioni e le argomentazioni giuridiche esposte dimostrano che con la sua iniziativa La Malfa si è ficcato in un vero e proprio vespaio. Al di là delle polemiche resta il fatto che il governo non ha la possibilità di modificare le tabelle perché il provvedimento è già stato approvato dal consiglio dei ministri entro il termine di scadenza della legge e le obiezioni della Corte dei conti, non riguardano l'identità degli stipendi fissati con la legge delegante, ma altri aspetti, e cioè il collegamento temporale tra la riforma dell'amministrazione e la riforma degli organici dei dirigenti e i criteri di aggancio degli stipendi dei magistrati con quelli dei funzionari delle altre amministrazioni.

E' presumibile perciò che martedì prossimo il consiglio dei ministri, nonostante la richiesta di La Malfa non modifichi il suo orientamento di chiedere la registrazione con riserva del decreto. In caso contrario i funzionari direttivi dello Stato entreranno in sciopero a tempo indeterminato.

R. P.

SCOPERTO DAI CARABINIERI PRESSO CAMERINO

Arsenale nelle Marche in una villa abbandonata

Si tratterebbe del deposito di armi di un movimento della sinistra extraparlamentare - Fermato un giovane

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Una vasta operazione, coordinata dal comando generale dell'Arma dei carabinieri e diretta a stroncare le attività eversive di gruppi extraparlamentari, ha portato alla scoperta di un munitissimo arsenale d'armi, munizioni ed esplosivi, nella provincia di Macerata. Il deposito è stato individuato stamane a Camerino, su segnalazione dei carabinieri di Roma e a conclusione di un vasto «setacciamento»: la campagna di Camerino è stata battuta palmo a palmo, e alla fine l'attenzione dei carabinieri è stata attratta da una villa abbandonata e semidiroccata. Una perquisizione ha portato alla scoperta di una botola, che metteva in comunicazione il pianoterra della costruzione con le cantine: ed è stato proprio nelle cantine che è stato localizzato l'arsenale.

Qui infatti i carabinieri hanno rinvenuto, in perfetto stato di conservazione, 27 bombe a mano di fabbricazione americana, una mitragliatrice, un mitra «Sten», un fucile modello 91, oltre cinquemila pallottole per mitragliatrice e fucile, due «timer», 24 chilogrammi di esplosivo al plastico e dinamite, oltre 100 metri di miccia, un bidone di benzina, 25 «bottiglie Molotov» e una damigiana piena di acido muriatico. Sono state sequestrate anche circa 500 carte d'identità, recanti il timbro del comune di Roma, e alcuni documenti tali da dimostrare che elementi appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra sarebbero implicati nella vicenda.

Le indagini che hanno portato alla scoperta del deposito di Camerino avevano preso l'avvio nell'ultima settimana dello scorso settembre: il capitano Servolini, che comanda la compagnia «Trionfale» di Roma, venne a sapere che diversi estremisti di sinistra erano soliti compiere periodicamente viaggi nelle Marche, e in particolare nella zona di Camerino. La attenzione dell'ufficiale fu attratta, in particolare, dal fatto che alcuni di essi erano già stati denunciati in passato per detenzione di esplosivi e di armi da guerra. Discretamente, il capitano iniziò un'indagine più approfondita sulla faccenda, indagine che si è conclusa nei giorni scorsi con il fermo di un giovane esponente di un movimento della sinistra extraparlamentare, del quale non è stata rivelata l'identità.

Oggi si è appreso che la villa in cui è stato trovato l'arsenale è di proprietà di un geometra, Alessandro Micozzi-Ferri, di 71 anni, che è stato rintracciato e interrogato: ai carabinieri ha riferito di aver trovato più volte forzata la porta dell'edificio, ma di non essersi mai reso conto del perché e di essere all'oscuro del deposito d'armi.

F. A.

CONVOCATI PER LUNEDI' I RAPPRESENTANTI DEGLI STATALI

Andreotti e i sindacati discuteranno sui dirigenti

Il giorno dopo il governo esaminerà il decreto contestato Densi programmi di sciopero per la scuola e per gli edili

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Il presidente del consiglio, Andreotti, ha convocato per lunedì 13 i rappresentanti confederali della Cgil, Cisl e Uil per un esame della situazione sindacale nel settore del pubblico impiego. In particolare il presidente vuole «sondare» le confederazioni dei lavoratori sul problema della dirigenza statale il cui provvedimento, come è noto, fu «rigettato» dalla sezione controllo della Corte dei conti suscitando le ben note reazioni della Federazione dei funzionari direttivi dello stato (Dirstat).

Il provvedimento, ritornato nelle mani del governo, sarà esaminato martedì 14 dal consiglio dei ministri. La Dirstat ha chiesto di farlo registrare con riserva, nonostante il «rigetto» della Corte dei conti, in quanto si tratta di un decreto emanato dal Presidente della Repubblica il 13 giugno scorso, che «non solo da attuazione ai precetti costituzionali in materia di decentramento gerarchico e territoriale attraverso l'individuazione delle sfere di competenza e delle potestà decisionali ma realizza anche un processo di moralizzazione e nella sperequazione retributiva con la prevista globale soppressione dei vari emolumenti extra-stipendio a qualsiasi titolo percepiti».

Per dare maggior peso a questa richiesta la Dirstat ha riunito oggi la propria giunta esecutiva in preparazione del direttivo, fissato per il 14, che ha il compito di indire, insieme all'unione nazionale dei segretari comunali e provinciali, uno sciopero a tempo indeterminato. Ma a questa «registrazione con riserva» si sono opposti i sindacati confederali degli statali che hanno invece invitato il governo a dar corso prima al riordinamento dei ministeri e poi, come conseguenza, a quello delle carriere e delle retribuzioni. Di qui la decisione di Andreotti di sentire anche Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, nel corso della riunione con il presidente del consiglio, i sindacati chiederanno l'inizio delle trattative sulla piattaforma rivendicativa a sostegno della quale la categoria sta attuando scioperi nazionali e regionali (oggi hanno scioperato nel Lazio circa 100 mila dipendenti dello Stato).

Per la scuola intanto non si intravvedono, a breve scadenza, soluzioni positive per la situazione creatasi. I sindacati autonomi della scuola stanno preparando il programma di scioperi articolarti per regioni a partire dal 23 novembre fino al 16 dicembre. I confederali pure hanno minacciato la ripresa delle agitazioni a breve scadenze. Al momento il ministro della pubblica istruzione non ha ancora convocato le organizzazioni di categoria per fare un esame delle richieste avanzate sullo stato giuridico. Intanto il programma di azioni si sta allargando. Oggi anche i sindacati università Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato due giorni di scioperi da attuare tra il 22 e il 29 a sostegno delle riforme universitarie e di una serie di richieste economiche e normative avanzate.

Oggi a Roma i segretari generali delle federazioni dei lavoratori edili della Cgil, Truffi, della Cisl, Ravizza e della Uil, Rufino, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno annunciato un pesante calendario di scioperi nazionali e regionali per protestare contro la richiesta dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) e dell'Intersind di sospendere le agitazioni durante le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

In particolare i sindacati hanno definito «pretestuosa» l'argomentazione fornita dall'Ance sulla rottura delle trattative affermando che gli scioperi erano già stati programmati prima delle trattative e, comunque, avevano come obiettivi fondamentali rivendicazioni a carattere sociale come l'occupazione, le riforme, le leggi sulla casa e il mezzogiorno e non, quindi, il rinnovo del contratto. A conclusione della conferenza stampa i tre sindacati hanno fatto presente che «forse ci sarà una ripetizione dell'autunno 69, anche in considerazione che la categoria ha già attuato oltre 50 ore di sciopero che era stato il traguardo del rinnovo del '69, e che se le vertenze in corso, soprattutto quella dei metalmeccanci, dovessero deteriorarsi saranno assunte decisioni in comune».

I 150 mila bancari hanno comunicato che prosegue il programma di scioperi messi a punto per il rinnovo del contratto di lavoro.

Matteo Giambi

«SFONDA» IN POLONIA la «126» della Fiat

Varsavia, 10

Un'eccezionale affluenza di pubblico ha caratterizzato la presentazione in Polonia della Fiat «126», avvenuta quasi in concomitanza con il Salone di Torino, dove l'utilitaria veniva esposta per la prima volta. La vettura è stata presentata a Varsavia in una mostra. I polacchi sono particolarmente interessati a questo nuovo modello della Fiat in quanto la «126» verrà quanto prima (si parla già del prossimo anno) prodotta nel paese dal complesso industriale di Bielsko-Biala, in Slesia, la cui costruzione è già giunta quasi a termine. Questo modello della Fiat sarà la prima vettura veramente utilitaria diffusa nei paesi dell'Est.

La mostra di Varsavia, allestita in pieno centro della città, è stata inaugurata ieri dal ministro dell'industria meccanica, Tadeusz Wrzaszczyk. In questa occasione, il ministro Wrzaszczyk ha illustrato ai giornalisti polacchi del settore, nel corso di una conferenza stampa, i programmi ed il significato della collaborazione in atto tra la Fiat ed il governo polacco. E' questa la prima volta che viene specificatamente propagandata in un paese dell'Est una vettura di larghissima diffusione con lo scopo dichiarato di motorizzare il paese.

(Ansa)

LA CONTROVERSIA SULLA SEDE DEL PROCESSO A VALPREDA E COMPAGNI

Anche i difensori di Merlino contro la scelta di Catanzaro

Il «memoriale» diffuso a quattro giorni dalla decisiva sentenza della Corte di cassazione Denunciata dalla corrente «Impegno costituzionale» la «grave situazione» della giustizia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Mentre si accavallano nuove prese di posizione di legali, ora dell'uno ora dell'altro imputato per la strage di piazza Fontana, per dimostrare l'infelice scelta di Catanzaro quale sede del processo Valpreda, un significativo documento della corrente «Terzo potere - Impegno costituzionale» dell'Associazione nazionale magistrati ha sollecitato l'attenzione e l'intervento del Consiglio superiore della magistratura sulla «grave situazione» della giustizia, come emerge dal «caso Valpreda», dalla sostituzione del pubblico ministero Fiasconaro (che indagava su Freda e Ventura) e dall'incriminazione di alcuni magistrati, ritenuti responsabili di aver vilipeso con le loro critiche l'ordine giudiziario.

Ma procediamo con ordine, analizzando i singoli elementi che compongono l'attuale quadro di fermento e di malumori, alla vigilia delle decisioni governative sul disegno di legge-stralcio della riforma dei codici, diretto a revisionare «la regolamentazione vigente della carcerazione preventiva» (un provvedimento che riguarda direttamente Valpreda, gli altri presunti responsabili della strage del 12 dicembre e varie centinaia di detenuti in attesa di giudizio). Mentre i legali di Valpreda e degli altri imputati continuano a battersi sia per la liberazione dei loro protetti, sia contro la celebrazione del processo a Catanzaro, a sollevare ulteriori riserve sull'«infelice scelta» operata dalla Cassazione, sono stati oggi gli avvocati Costante Armentano-Conte e Salvatore Lo Masto, difensori dell'imputato Mario Merlino.

La voce di questi due penalisti si leva sempre isolata rispetto alle iniziative massicce dei difensori di Pietro Valpreda, Emilio Borghese e Roberto Gargamelli, ma gli argomenti che essi portano a sostegno delle loro tesi, pur differenti da quelli esposti dai colleghi, tendono sempre a puntualizzare la situazione che certe decisioni determina: questa volta, essa si fa udire a quattro giorni di distanza dal momento in cui la Cassazione dovrà esaminare nuovamente la questione della remissione decisa dai magistrati calabresi.

Nella «memoria» Armentano-Conte e Lo Masto ricordano per sommi capi i «viaggi» che le carte processuali hanno dovuto affrontare, in seguito alla sentenza con la quale la corte d'assise di Roma riconobbe nel marzo scorso la competenza dei giudici milanesi. Poi, in particolare, scrivono: «Sostituire una sede ove le bombe scoppiano in banca con un'altra ove invece scoppiano in piazza non costituisce un miglioramento apprezzabile. Né può sopperire il criterio numerico delle vittime (a Milano ci furono sedici morti, mentre a Catanzaro morì solamente Malacaria) per considerare meno grave questo episodio, rimasto sinora senza responsabili, pur essendo avvenuto alla luce del sole».

Secondo i difensori, il problema dell'ordine pubblico che ha giustificato in parte la remissione degli atti, non è stato risolto con l'affidamento del processo a Catanzaro, e lo dimostrano i timori espressi dal procuratore generale di Catanzaro, allorché chiese alla Corte di cassazione di rivedere la propria decisione sull'opportunità di celebrare il giudizio nel territorio di sua competenza. Esaminando poi le ragioni di carattere logistico, i difensori di Merlino sottolineano che, nonostante l'assicurazione del ministro della giustizia di dotare la città calabrese di un carcere nel più breve tempo possibile, fino ad oggi non è stata presa alcuna iniziativa. «La suprema corte — è scritto nella memoria — non ha molte vie di scelta e, nella sua saggezza, dovrà optare tra la conferma di Catanzaro (rivelatasi erronea) e la designazione di un'altra sede».

Nell'ultima parte della «memoria», i difensori riaffermano la necessità di giungere alla liberazione degli imputati, sottolineando che, alla luce di una sentenza della Cassazione, la quale ha rivisto il suo precedente pensiero, essi dovrebbero essere già liberi, poiché la dichiarazione della incompetenza da parte della corte di assise di Roma avrebbe provocato la nullità della sentenza istruttoria e dei provvedimenti restrittivi della libertà personale degli imputati.

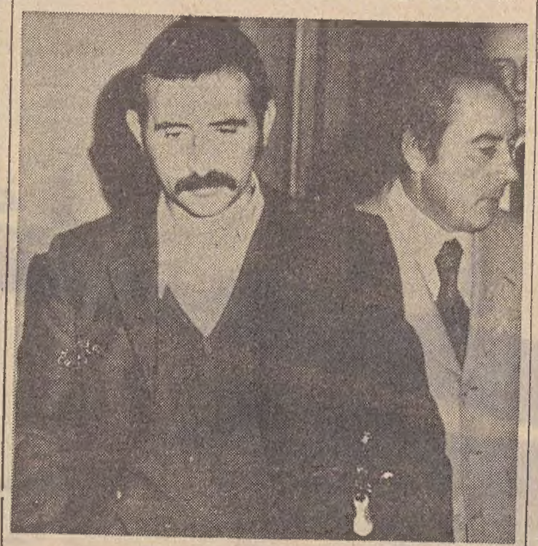
A questa presa di posizione si aggiunge il documento della corrente «Impegno costituzionale» dell'Associazione magistrati, documento inviato al Consiglio superiore della magistratura. Preso atto del recente ordine del giorno votato dal CSM, il quale ha affermato la necessità di una nuova collaborazione con il parlamento e il governo per una rapida riforma dell'ordinamento giudiziario e dei codici, il documento rileva che recenti episodi (come l'incomprensibile vicenda processuale del «caso Valpreda», l'autorizzazione a procedere concessa nei confronti di alcuni magistrati dal ministro guardasigilli e la rimozione del dottor Fiasconaro) «hanno suscitato gravi preoccupazioni nell'ordine giudiziario e nella opinione pubblica».

Tali episodi, secondo il consiglio direttivo della corrente, pregiudicano alcuni valori fondamentali che costituiscono assoluta e irrinunciabile garanzia di una democratica amministrazione della giustizia e, in particolare, i principi del giudice naturale, dell'indipendenza interna ed esterna del magistrato, della personalizzazione della funzione e della libertà di pensiero.

Il documento, dopo aver rilevato che simili fatti «traggono origine dalla perdurante inadempienza del potere politico all'obbligo di adeguare l'ordinamento ai fondamentali principi della costituzione repubblicana», indica le immediate iniziative da adottare. La riforma dell'istituto della rimessione; la personalizzazione delle funzioni del pubblico ministero e del giudice istruttore, al fine di rendere impossibile sostituzioni e avocazioni se non per giustificati motivi; l'assegnazione dei processi ai singoli magistrati dello stesso ufficio, secondo criteri obiettivi e predeterminati; l'abrogazione dei cosiddetti reati d'opinione.

Franco Araldi

In tribunale Saba



Telefoto Ansa

Milano — Giuseppe Saba coinvolto nell'inchiesta sulle «Brigate rosse», in libertà provvisoria, è stato interrogato ieri dal giudice

Relazione deludente

Dalla prima pagina

battute generiche, mentre la critica ai partiti democratici si risolve in una sostanziale esaltazione degli errori commessi dal PSI in questi ultimi anni».

A giudizio dell'organo ufficiale del PSDI «nel dare addosso ai socialdemocratici Mancini non ha saputo far di meglio che riesumare le logore, stantie, grottesche accuse del cosiddetto "moderatismo, tiepido riformismo" e simili luoghi comuni del più sterile massimalismo parolaio».

«L'Umanità» ha sottolineato inoltre che è «lungi» dalla relazione di Mancini «qualsiasi affermazione di principio sulla barriera ideologica e politica che divide il socialismo dal comunismo». Un giudizio questo che è stato confermato anche in una polemica e critica dichiarazione di Amadei. Da parte sua «La Voce Repubblicana» ha osservato tra l'altro: «Si può dire che al riconoscimento della gravità della situazione economica non ha corrisposto una adeguata analisi delle cause che l'hanno prodotta, che solo avrebbe offerto la base di un ripensamento critico e di una verifica dell'azione del partito».

A giudizio de «La Voce», «di fronte a un bilancio decisamente negativo», «quello che i socialisti avrebbero potuto ragionevolmente attendersi era l'indicazione di una concreta prospettiva sulla quale impegnare il partito per realizzare una netta inversione di tendenza nel paese.

«Si è avuta invece una dichiarazione di insufficienza dell'azione svolta dal partito per indirizzare il paese sulla via della crescita politica ed economica, il che, in assenza di una prospettiva, è divenuta una constatazione di impossibilità».

Finora quindi democristiani, socialdemocratici e repubblicani escludono ogni possibilità di ripresa del dialogo con i socialisti sulla base della piattaforma indicata da Mancini e attendono con interesse l'intervento di De Martino per individuarvi una diversa base di incontro. Un intervento atteso anche dai liberali e dai comunisti che finora hanno evitato di prendere posizione ufficialmente.

R. P.

BASTONATI A MILANO due giovani di destra

Milano, 10

Due giovani sono stati aggrediti questa mattina mentre si recavano a scuola da tre uomini armati di bastoni e sono stati ricoverati al policlinico per le ferite riportate nell'aggressione. I due P.E. e L.M., entrambi di diciotto anni, appartenenti a una organizzazione di estrema destra, sono stati aggrediti, secondo quanto afferma un comunicato diffuso dal fronte della gioventù, «da elementi della sinistra. *(Ansa)*

Due infiniti

ANNI or sono, avendo preferito percorrere la strada adriatica in un viaggio a Roma, ebbi la possibilità di fermarmi ad Ancona e salire sul monte Conero, che avevo udito tanto decantare per la natura del luogo. Ma, giuntovi, una nebbia tremenda, così spessa che non riuscivo a distinguere a pochi metri da me il rifugio-albergo situato nell'antica badia di S. Pietro, fu, nel mio caso, una «siepe» che «da tanta parte / dell'(...) orizzonte il guardo» escludeva. Mi trovai, per dir così, in un nulla infinito. Ma la notte fu incredibilmente miracolosa. Un forte vento aveva spazzato tutta la fitta coltre. Era la bora che, quando le pare, si scatena alle spalle di Trieste e arriva, naturalmente in proporzioni molto minori, anche nella zona anconetana; e in modo particolare gli abitanti di Fano ne sanno qualcosa. Il mattino successivo, rara fortuna, una sorpresa indimenticabile, uno spettacolo eccezionalmente superbo.

«Mirava... / ... / e quinci il mar...»: un mare vasto che pareva un oceano, e, a larghi tratti, di diverso colore, cupo, azzurro, verdastro, quasi giallo; un Adriatico ondoso e selvaggio, che poteva ricordare il talora agitatissimo Quarnero. A picco, da un'altitudine di oltre cinquecento metri, la vista delle acque rabbiose sbattenti furiosamente contro la costa, e un ampio biancheggiare della spuma; altro che la spuma da cui nacque Venere. Un'aria fredda e sconvolta permetteva di individuare appena gli opposti monti della Dalmazia. Come da un altissimo ponte di nave; il monte Conero, si dice ed è ben vero, si protende quasi prua di colossale nave nelle acque adriatiche.

«...e quindi il monte». Fatto dietro front, altro stupore, altro scenario grandioso: la varia distesa degli Appennini col Vettore, il Gran Sasso, la Maiella; e, più vicine, le alture umbro-marchigiane. Si potrebbe dire che il Conero sia, beninteso in tono maggiore, ciò che significano le colline di Recanati, dalle quali pure, se l'aria è chiara, si scorgono il mare lontano da una parte e dall'altra i monti. «...che pensieri immensi, / che dolci sogni mi spirò la vista / di quel lontano mar, quei monti azzurri, / che di qua scopro, e che varcare un giorno / io mi pensava, arcani mondi, arcana / felicità fingendo al viver mio».

Ma la «siepe» dell'«ermo colle», quella che impedisce agli occhi di spingersi fino all'«ultimo orizzonte», qui dov'è? Quella reale (quando non basti una simbolica) che stimola, per contrasto, a immaginare il silenzio e la quiete profondissima degli spazi senza confini? Siepe dimessa di per sé, indubbiamente, non altro che un modesto spunto, ma tale da muovere nel poeta sì profonda divagazione sull'infinito; e che non ci è difficile trovare anche qui, nella macchia mediterranea delle querce e dei lecci, dei ginepri e dei mirti.

E il mare, di là dalla siepe, è invisibile; esso, creato dalla finzione poetica, figurato e simbolico, è l'elemento in cui è dolce il naufragare, come in una ricerca ansiosa dell'ignoto. Il poeta «non annega in una vuota immensità (sono parole di Francesco Flora), ma in quella che egli ha finta».

* * *

Due «liquidi spazi» — osserva Piero Bigongiari nella sua bella stimolante relazione su «Leopardi e l'ermetismo» (tenuta i primi giorni dello scorso ottobre al terzo Convegno internazionale leopardiano) — si presentano alla «meditazione assisa» di Leopardi, cioè a «quell'arresto dei significati nel significante che l'oblio leopardiano conferma» (in certa analogia allo «za-zen» orientale). Uno è immenso, ed è il mare, figurato, dell'«Infinito»; l'altro è circoscritto, ed è il lago, reale, della «Vita solitaria» (seconda strofa). Nel primo componimento la funzione innalzante è data dal «colle»; nel secondo dal «rialto». Nel primo la funzione separatrice è offerta dalla «siepe»; nel secondo dalle «taciturne piante».

Nella «Vita solitaria» (strofa sopra indicata) troviamo «l'esperienza stessa dell'„Infinito" — continua a rilevare Piero Bigongiari — ma rovesciata: mentre l'„Infinito" è esperienza di ciò che non avviene di là dalla siepe separatrice, la „Vita solitaria" è esperienza di ciò che non avviene entro il perimetro interiore». E per la mancanza di visibilità «l'„Infinito" agisce (...) attraverso sensazioni acustiche che promuovono la fasicità dell'immaginazione, nel contrasto di fondo coi „sovrumani / silenzi" e con la „profondissima quiete". (...) E' invece per la totale visibilità, che sopperisce alla totale inacusticità, di questo infinito interiore, che il secondo „Infinito", quella della „Vita solitaria", funziona attraverso immagini „dipinte" e grazie al tacere delle piante che fanno corona al lago dove „la sua tranquilla imago il sol dipinge"».

Questa interpretazione attenta, minuziosa (non posso accennare ai molti particolari, tutt'altro che insignificanti, come la differenza fra «profondissima» e «altissima» quiete) e suggestiva, non priva di una certa difficoltà nel cogliere in un quadro organico la coscienza stessa del poeta e ha come chiave di volta, accanto alla tesi-guida di un «infinito marezzato», la idea della potenza e dell'immensità del sole.

Nella «Vita solitaria» l'immensità non viene certamente dal lago circoscritto, ma dal sole che vi si riflette, dal sole immagine di «una immensità esterna», la gran luce dilatata e abbagliante in pieno mezzodì, «che diviene all'interno del cerchio magico "tranquilla imago"».

Infatti presso il lago, «dove nulla affonda ma tutto si riflette», il poeta, «sedendo immoto», nel silenzio del luogo e dell'ora dimentica se stesso e il mondo, in un processo di attenuazione del sensibile.

Nell'«Infinito» invece l'immensità è data dall'impressione del mare, non reale, ma «finto», figurato, analogico, come si è già detto, simbolico quanto si vuole, valido però come termine di misura. Questo è, appunto, il «mare» in cui si smarrisce chi ama annullarsi in una realtà senza i confini dello spazio e del tempo.

Situazioni diverse nei due componimenti in esame. Se ci riferiamo al giudizio di Mario Fubini («Canti di G. Leopardi»), nell'«Infinito» «è rappresentato un movimento vitale, che comporta un'intensificazione del sentimento e della fantasia», mentre nella «Vita solitaria» è espresso «piuttosto il venir meno di tutti i moti vitali in una quiete antica e obliosa all'unisono con la quiete universale del meriggio». Situazioni, tuttavia, con un elemento in comune: il valore di «epoché» acquetante in uno stato di «meditazione assisa»; un «giacere — secondo Bigongiari — dissolto da quell'insieme pensante e senziente che è l'individualità psico-fisica dell'uomo „assiso"».

* * *

Tale interpretazione dei due «Infiniti» è uno dei perni della relazione di Bigongiari, e della sua più ampia ricerca leopardiana. Essa compare già con particolare risalto in un saggio del 51' («Valore dell'„Infinito"», in «Il senso della lirica italiana»), dove leggiamo il seguente passo: «Il pensiero, divenuto finzione d'infinito, si avvia a una consistenza. (...) Ora questo infinito „corposo" è la grande novità che nessuno ha sottolineato: infinito che nel pensiero si avvia a essere immensità e mare». Qualche preannuncio, semmai, vi è nel Flora («Storia della letteratura italiana»). Ma rimane caratteristica l'analisi ruotante intorno al concetto di un infinito fisico, che non è il vuoto e, in particolare, il vuoto di Pascal.

A questo punto direi — a parte il problema se l'infinito sia un'illusione, o no — che dal finito, da una sensazione, o dalla reminiscenza di una sensazione, venga l'idea dell'infinito; e questa ritorni al finito per presentarsi «percettibile ai sensi umani».

Fabio Russo

LIBRI RICEVUTI

Da qualche giorno è nelle edicole il numero 35-36 della rivista Flash Art, diretta da Giancarlo Politi. Più ricca di immagini che di testi, continua a qualificarsi, insieme alla neonata «Data», come la migliore pubblicazione dedicata all'arte d'avanguardia che si stampi in Italia.

L'ultimo numero di Flash art comprende, oltre ai consueti notiziari ridotti all'osso, secondo la formula del flash, per l'appunto, due servizi fotografici dedicati rispettivamente alla grande mostra «Documenta» di Kassel e alla Biennale di Venezia. Questo, per la parte per così dire di cronaca stagionale. La parte più propriamente informativa, invece, offre motivi di diverso interesse: si va da una ricognizione sul lavoro del «neopittore» tedesco «Palermo» (è un soprannome) ai servizi dedicati a Ulrich Erben ed Ellsworth Kelly. Per quanto riguarda le operazioni meno «tradizionali», ci sono servizi su Dan Graham e David Medalla, John Dugger e Ferdinando De Filippi.

Inoltre si raccomandano particolarmente un'introduzione di Charles Harrison al lavoro del noto gruppo inglese di Art e Language (fondamentale di questi tempi), i soliti testi ermetici di Gianni Emilio Simonetti un'intervista con il musicista La Monte Young ed una nota di Daniel sull'ormai famigerata «Exposition Pompidou».

G. C.



Telefoto Ansa

New York — Luisa Bordin Nave, mezzosoprano, fotografata al porto di New York, dopo il successo ottenuto ne «Il Trovatore», nel quale aveva il ruolo di «Azucena». L'opera è stata presentata a Filadelfia dal «Regio» di Parma con suoi cantanti

NELLE LIBRERIE IL PRIMO VOLUME DI UN'OPERA MONUMENTALE

Su un tappeto di verde la nuova storia d'Italia

Originalità di un «passaporto» verso altre dimensioni umane
Un modo efficacissimo di partecipare alla realtà del presente

Storia d'Italia - Primo volume: *I caratteri originali* - Giulio Einaudi Editore, Torino (pagg. 1064, lire 15.000).

Quello della «Storia d'Italia» delle Edizioni Einaudi nelle librerie non è stato certo un arrivo in sordina; alcuni librai ne hanno addirittura tappezzato le vetrine e bisogna dire che tutti quei tomi verdi, armoniosamente uguali, sobriamente eleganti, fanno un gran bel vedere.

Titolo, aspetto e apparato cospirano indubbiamente ad eccitare la curiosità del bibliofilo, che pregusta a lungo il possesso dell'oggetto desiderato, e infine acquista. Eccolo dunque sul tavolo, il libro: sodo e compatto, tace; ma il suo silenzio è un preludio. Nelle sue pagine, sapientemente tagliate, fittamente coperte di simboli razionali, le voci di tempi e spazi diversi aspettano solo il nostro atto di volontà per parlarci di vite vissute senza prevedere la nostra, ma che pure verso essa sembrano misteriosamente convergere per arricchirla e completarla. Forse anche per fornirle un senso che non sarà assoluto ma un senso, comunque, sì.

Ogni libro, in fondo, è questo: un passaporto verso altre dimensioni umane, simili certo ma mai identiche alla nostra. Un libro di storia lo è in modo particolare: la storia ha, rispetto alle altre discipline, il vantaggio di poter usare i mezzi della ricerca scientifica senza preclusione della interpretazione personale, cioè libera, dei dati raccolti. La storia è la disciplina antropocentrica per eccellenza, e nemmeno l'arte può tenerle testa, perché con l'arte l'uomo può modificare l'uomo, ma con la storia modifica anche le cose. La storia comprende ogni attività umana: non c'è nulla che l'uomo faccia — dalla cucina alla chimica, dall'abbigliamento alla filosofia — che possa prescindere da una visione diacronica; cioè dalla storia.

Un'opera storica, dunque, se rettamente concepita, è la lettura migliore che si possa desiderare; purtroppo è molto facile, in questo campo, concepire male. Si tratta, come sempre, di serietà e di onestà.

Entrambi i criteri sono presenti nella «Storia d'Italia». Nel parlarne qui abbiamo un solo rincrescimento: non poterlo fare con l'ampiezza che meriterebbe, e l'essere costretti a scegliere tra un discorso generale che darebbe soddisfazione a noi e uno tecnico, molto probabilmente più utile al lettore. Optiamo per il secondo, un po' arido, se vogliamo, ma indispensabile.

Il disegno generale dell'opera comprende cinque volumi; di essi, solo i tre centrali sono organizzati cronologicamente. Essi «ripercorreranno — è l'Editore che parla — entro moduli narrativi la storia italiana secondo la successione degli avvenimenti e secondo la loro articolazione problematica: politica, sociale, economica, culturale e religiosa». Si va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente ai giorni nostri e diverse novità sono immediatamente percepibili in alcuni criteri che hanno guidato lo Editore nell'organizzazione di questa materia all'apparenza universalmente nota: primo fra tutti l'aver dato posto, accanto ai fatti delle diverse élites politiche, ai particolari anche minuti del costume e della storia «minore»; quindi l'aver voluto estendere l'esame ad una visione «dal di fuori» della vita italiana, «per capire che cosa abbia significato l'Italia fuori d'Italia e come gli stranieri l'hanno considerata»; infine l'essere arrivati ad oggi, quando per troppo tempo ha avuto valore di dogma la pretesa di certa storiografia di «identificare il distacco dello studioso con uno iato pluridecennale»; e questo malcostume intellettuale non è definitivamente scomparso se esistono ancora, per esempio, docenti di vari gradi di istruzione che bloccano il loro lavoro — e quello dei discenti — ai primi anni del Novecento.

Tuttavia le novità maggiori si trovano nel primo volume (quello attualmente reperibile in tutte le librerie) e nel quinto, facilmente definibili peculiari: quest'ultimo infatti insiste con particolare attenzione sull'illustrazione di «momenti e aspetti della storia d'Italia che la narrazione tradizionale ha spesso trascurato; mentre il primo «ambisce delineare i caratteri originali del nostro passato, attraverso alcuni temi di fondo che si svolgono su temi lunghi», in modo da «tentare un'analisi che illumini nella sua diversità e complessità la storia del nostro paese».

Per concludere possiamo dire che «La storia d'Italia» di Einaudi esemplifica limpidamente lo spirito che ha sempre animato questa casa editrice, nella consapevolezza che «la ricerca storica è uno dei modi più efficaci di partecipazione alla realtà presente». Inutile aggiungere che non può essere che così e che, naturalmente, solo in questo senso ha significato parlare di storia. Il passato funzione del presente, dunque, per l'editore, per quanti hanno collaborato alla realizzazione della opera, per quelli, infine, che ne trarranno vitali suggerimenti e arricchimenti, tanto dal punto di vista professionale quanto da quello umano in generale.

Chiara Santagada



Telefoto Ansa

Firenze — Chiuso il traffico agli automezzi al Parco delle Cascine. Ecco Gino Bartali che compie un giro in bicicletta

UNA BREVE STORIA DEL NUOTO TRIESTINO E DEI SUOI SPLENDIDI PRIMATI

Nella piscina sotto le stelle i campioni crescevano come i funghi

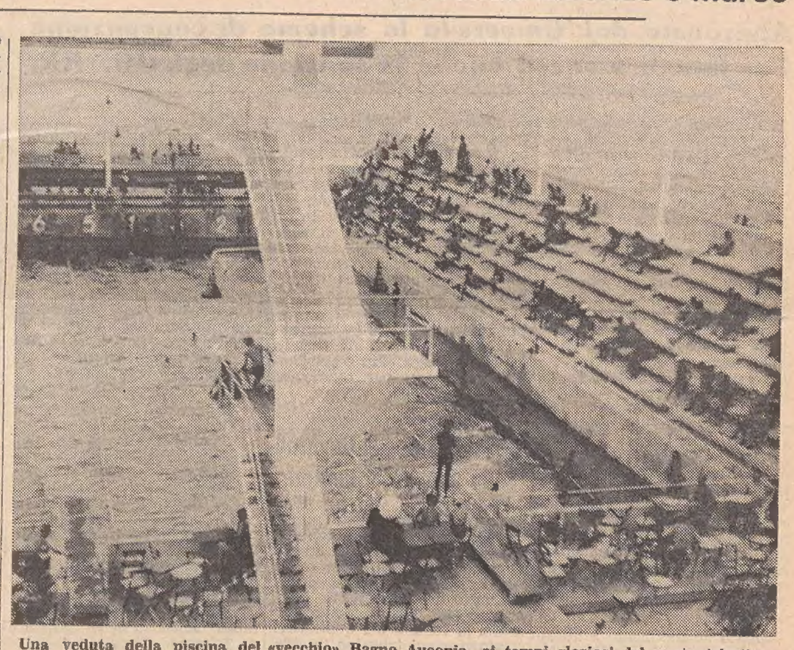
Serate indimenticabili di accesi confronti internazionali come «gran gala» estivi
Pionierismo e passione negli allenamenti - Record e reti condizionati da onde e maree

Novella Calligaris, le ultime Olimpiadi l'hanno confermato, è l'attuale ragazza prodigio del nuoto italiano e internazionale. Padova ne vanta i natali. Fiume le origini. Trieste, per i Calligaris, fu invece soltanto una tappa del loro migrare da Trieste a Padova.

Gira e rigira Novella Calligaris, è padovana soltanto di adozione. Nelle vene di Novella scorre sangue fiumano. E magari del medesimo «gruppo» di quello dei nuotatori e delle nuotatrici di 20-30-40 anni fa.

Perché questo paragone? Semplicemente per far sapere ai giovani che di Calligaris, dalle nostre parti, ce n'erano diverse fino agli anni '50; per far sapere che la nazionale di nuoto era formata quasi esclusivamente da triestini e fiumani; per far sapere che il predominio natatorio nostrano durò più di 30 anni; per far sapere che il nuoto un tempo era uno degli sport più seguiti a Trieste, e infine per far sapere che l'estate era attesa sì, perché segnava l'arrivo della bella stagione, ma anche perché riuniva gli sportivi triestini sulle gradinate di uno stabilimento balneare dalle origini antichissime: il bagno Ausonia.

Con questa breve serie di articoli intendiamo far conoscere ai giovane d'oggi lo spirito e la passione che animavano quelle serate, e contemporaneamente far cosa gradita ai... meno giovani, ricordando un periodo di splendidi successi natatori triestini.



Una veduta della piscina del «vecchio» Bagno Ausonia, ai tempi gloriosi del nuoto triestino

«Il Piccolo — sabato 10 agosto — anno XIII». Sui giornali italiani gli anni si scrivono in cifre romane. In realtà è il 1935. Un anno come tanti, e il ritaglio è del giornale di quel tempo. Un pezzo della pagina sportiva. L'argomento: il nuoto. Occhiello: «La riunione di nuoto all'Ausonia». Titolo: «Le ondine triestine trionfano e battono tre record nella selezione per la rappresentativa nazionale femminile».

Le gare di nuoto in notturna al bagno Ausonia e la fama delle ondine triestine ante e postguerra sono entrate ormai nella leggenda. Fanno parte di una epoca. Di quello splendido periodo in cui gli atleti triestini prevalevano in campo nazionale. Calcio, atletica, ginnastica, canottaggio, scherma, pugilato, hockey, erano gli sport in cui ragazzi di talento sbucavano come funghi. Ma fra tutte queste discipline soltanto due erano le più seguite: il nuoto e la pallanuoto, sua sorella. Perciò, quel periodo anteguerra, che inizia attorno al 1935, potrebbe essere giustamente definito come «il periodo delle serate estive triestine al bagno Ausonia».

«Ma non era mica com'è adesso, l'Ausonia — dice Zamolo, appassionato e pioniere —. Lasci che le spieghi com'era».

Zamolo è una specie di istituzione nel mondo del nuoto triestino. Non per i suoi meriti sportivi («mai vinto gare importanti» tiene a sottolineare), ma perché del nuoto triestino sa tutto. Ricorda perfettamente giorno, mese e anno in cui accaddero i principali avvenimenti dal 1900 in poi. Eppure lui, Zamolo, nel 1900 non era ancora nato. Ciononostante, un po' documentandosi sui quei primi anni con biografie edite dalle due società, e un po' ricordando gli avvenimenti successivi perché ne fu diretto testimone, egli è, a tutt'oggi, l'unica persona in grado di raccontare per intero, e fin dalle sue origini, la storia del nostro nuoto.

Quando andai da lui gli mostrai il ritaglio del giornale di quell'epoca. Lo lesse con attenzione. E immagino che fu felice quando gli dissi che volevo farmi raccontare le riunioni di nuoto di «prima della guerra». Ecco perché, come prima cosa, desiderò sgiegarmi com'era allora l'Ausonia.

«Lei conosce bene il Savoia, vero?». Annuii. «Bene — disse Zamolo —. Allora immagini il Savoia di oggi con le cabine messe circa al medesimo posto, ma con una piscina di venti metri davanti allo spiazzo in cui si trova il bar, un castelletto di 10 metri per i tuffi e un'altra piscinetta più piccola al posto dell'odierna "California". Un pontile congiungeva il Savoia all'Ausonia. Tutto l'impianto era di legno. Anche l'Ausonia era diverso da quello attuale. Sul lato mare, dove oggi c'è uno spiazzo per prendere il sole, c'erano delle altissime gradinate di cemento. In fondo una piscinetta di non più di dieci metri riservata ai bambini. Di sera, quando c'erano le gare di nuoto e pallanuoto, la piscina di 50 metri era illuminata a giorno e il pubblico, non meno di mille persone, gremiva le gradinate. In quelle occasioni non mancava l'orchestra che fra una gara e l'altra suonava i motivi in voga del momento. Erano serate particolari. Sera te che per Trieste e per i triestini rappresentavano un vero e proprio avvenimento. Da ciò il numeroso pubblico che costringeva gli organizzatori ad esporre all'ingresso il cartello per il "tutto esaurito" molto prima dell'inizio della manifestazione».

Zamolo, in pratica, con il suo racconto, conferma dunque le prime righe del ritaglio del giornale. Il cronista, infatti, scriveva: «Nella magnifica piscina dello stabilimento balneare "Ausonia" si è svolta ieri sera la preannunciata riunione di nuoto, che aveva come numero principale del programma la selezione della squadra femminile, che rappresenterà l'Italia nel prossimo incontro italo-jugoslavo a Zagabria. Foltissimo pubblico fra cui numerose signore, ha assistito alla riuscitissima riunione sportiva, alla quale sono intervenuti ecc ecc...»; e qui seguiva l'elenco consueto delle autorità.

— Come spiega ora, a distanza di tempo, l'entusiasmo di quel periodo che rasentava quasi il fanatismo?

«Valore delle nuotatrici e dei nuotatori triestini — fu la risposta —. E poi, forse anche tempi diversi. Il centro d'attrazione maggiore di quelle serate erano però gli atleti stessi che con le loro vittorie, facevano fremere d'entusiasmo il pubblico. Lo spettacolo, erano loro, a farlo. Ne erano i protagonisti principali e per di più i vincitori finali. Da una città non tanto grande come Trieste cosa si poteva pretendere di più? Ogni ospite era il bene arrivato; ogni rivale trovava nei nostri atleti un degno contendente; ogni incontro che ci veniva proposto non veniva mai scartato. Organizzare una riunione ad alto livello non ci spaventava mai. Anche se il tempo per farlo era minimo e i mezzi di diffusione meno efficienti di quelli odierni».

Zamolo ormai parla a ruota libera.

«Era il 25 maggio 1936 e mi ricordo — dice Zamolo — che passò quel giorno per Trieste la squadra di pallanuoto ungherese. Il magiari, arrivati al mattino, avrebbero dovuto ripartire il giorno dopo per una lunga tournée in Italia. La sosta a Trieste doveva risolversi in una giornata di riposo. Ma noi del direttivo (allora mi davo da fare anch'io per organizzare manifestazioni) convincemmo gli ungheresi ad accettare il confronto con la Triestina. Quella sera stessa i nazionali d'Ungheria giocarono nella vasca dell'Ausonia. Vinsero, naturalmente. La partita finì con un secco 8 a 0 a sfavore dei triestini. Ma l'alto livello di gioco di cui i magiari fecero sfoggio bastò a soddisfare il folto pubblico».

— Gli ungheresi arrivarono al mattino. La partita fu fatta quella sera stessa. Come seppero i triestini che all'Ausonia c'era la manifestazione? Dai giornali lo escludo. Dalla radio, forse?

«Tutto esaurito»

E Zamolo: «Macché radio, macché giornali! Allora, nessuno si preoccupava di andare alla radio per dare la notizia. E poi, a quel tempo, i possessori di una radio erano pochi! I triestini seppero dell'incontro all'Ausonia perché noi "muli" appiccicammo alcuni manifesti sui muri nei punti nevralgici della città. La notizia si diffuse in un attimo e anche quella sera, prima dell'inizio della manifestazione, appendemmo alla porta d'ingresso con orgoglio il cartello del "tutto esaurito"».

«I pallanuotisti triestini incontrarono la nazionale ungherese esattamente il 24 maggio 1936 — disse Zamolo — ma prima dell'impari confronto di waterpolo i nostri nuotatori dettero ampia dimostrazione di bravura e di classe. Sportivamente, i magiari parteciparono anche ad alcune gare di nuoto pur essendo rimasti fermi a Trieste unicamente per riposare. Quanto alle nostre nuotatrici, fra loro vi fu una, la Foscatti, che per le condizioni disastrose del mare, fallì di poco il record italiano dei 100 stile libero».

A questo punto incominciai a non vederci chiaro.

— Un incontro di pallanuoto organizzato il 24 maggio e nella stessa serata una nuotatrice che fallisce per pochi decimi di secondo un tentativo di record italiano. — Ma si rende conto, Zamolo, che a Trieste, nel '36, non c'era ancora la piscina coperta! Dove si era allenata durante l'inverno la Foscatti per poter azzardare un tentativo di record? E dove i pallanuotisti per buscare soltanto otto gol dalla nazionale magiara? Forse lei ha confuso la data...— azzardai.

«Nossignora. La data è giusta. Anzi, giustissima. — la risposta di Zamolo — La esorto ad andarla a controllare nello archivio del "Piccolo"». Lo feci, e constatai che non si era sbagliato. «Deve sapere — continuò — che in quegli anni si cominciava a nuotare ai primi di maggio. Qualche volta addirittura anche in aprile. Tutto dipendeva dalla stagione, dal tempo, e dalle condizioni del mare. Certo che gli allenamenti in aprile non erano una gran cuccagna. Ma è altrettanto certo che, anche se il freddo talvolta attanagliava i muscoli tanto da farli dolere, il coraggio per allenarli in quell'acqua gelida non venne mai meno! Quelli della Triestina squazzavano all'Ausonia. Quelli dell'Edera nel porticciolo di Barcola e, negli anni successivi, al bagno Ferroviario. Perciò, se la sera del 24 maggio, la Foscatti mancò il record italiano per le avverse condizioni del mare, e la pallanuoto perse soltanto per otto a zero, vuol dire che la primavera del 1936 fu particolarmente tiepida, ci regalò molte giornate serene, il sole splendette a più non posso, ci fu calma di bora e il mare rimase piatto».

Mare calmo. Tempo sereno. Due elementi indispensabili per il nuotatore della Trieste edizione anti-piscina coperta. Ma forse no. Forse allora erano veramente più bravi e il paragone, comunque difficile, ci porterebbe fuori del seminato. Limitiamoci, perciò, a prendere solamente atto di quella che era la realtà di una volta. Una realtà che porta a un'unica conclusione. E cioè che a quel tempo, appena il sole incominciava a intiepidire l'aria e a rendere quasi accettabile l'acqua, i nuotatori triestini erano pronti a tuffarsi. Sacrifici, questi, che oggi nessun giovane sarebbe disposto a fare.

— E gli allenamenti? — chiesi — Mi spieghi com'erano gli allenamenti di una volta

«Si svolgevano pionieristicamente e all'insegna del pressapochismo. — dice Zamolo — Quelli della Triestina erano fortunati perché sapevano sempre esattamente i metri che avevano fatto. Infatti disponevano di una vasca regolamentare di 50 metri. Quelli dell'Edera erano invece più handicappati perché si allenavano nel porticciolo di Barcola e i loro 50 metri erano approssimativi. Due corde legate a due barche messe una di fronte all'altra delimitavano il loro campo di gare.

«Ma che importanza poteva avere, allora, la distanza di 50 metri, se gli allenamenti si facevano senza cronometro? E il più delle volte si risolvevano con un'unica nuotata? Quelli della Triestina andavano dallo Ausonia al bagno pubblico della Lanterna. Lì si fermavano, facevano quattro chiacchiere con qualche ragazza e poi tornavano indietro. Quelli dell'Edera andavano da Barcola agli odierni Topolini o al Ferroviario. Una cosa però è certa. E cioè che già allora, nel '36, la mancanza di una piscina coperta incominciava a farsi sentire.

Come una foca

«Lei ricorderà senz'altro l'ultima manifestazione internazionale di nuoto che si fece all'Ausonia nell'agosto del '67 — disse ancora Zamolo — quella in cui Novella Calligaris, nella prima frazione della staffetta 4x100 stile libero, invece di fare la virata ai 50 metri, si trovò a squazzare come una foca fuori vasca, sul camminatoio, perché la marea era cresciuta a dismisura e aveva coperto il primo gradino tutt'attorno?».

Annuii. Ricordavo perfettamente l'incidente capitato a Novella e il suo gesto di stizza alla fine della gara. Le avevano detto che la vasca dell'Ausonia era scorrevole. E lei, in prima frazione di staffetta, era andata (vanamente) alla ricerca del record.

«Beh — disse Zamolo — l'incidente di quella sera, di cui Novella rimase vittima, era abbastanza frequente fra i nostri nuotatori, anche se, dopo le prime esperienze negative, nessuno si lasciava più gabbare dal mare. Soltanto quando c'erano le onde la situazione precipitava e diventava rocambolesca. I pallanuotisti ne erano i più danneggiati. Se l'immagina lei come rimaneva un giocatore quando, con la palla in mano e pronto per tirare a rete, vedeva la porta alzarsi e abbassarsi per il rincorrersi delle onde? Oppure cerchi d'immaginare la rabbia di un altro giocatore che improvvisamente non vedeva più la rete perché un'onda si era insinuata fra lui e la porta. In entrambi i casi le imprecazioni si spiegavano. Per il tiro andato fuori bersaglio e per ottenere giustizia dell'arbitro. E il pubblico, sempre pronto a far cagnara, si associava alle proteste.

«Il mare avverso costituiva dunque, il rovescio della medaglia. Il lato giusto era invece rappresentato dalle nostre ondine e dai nostri nuotatori. Entrambi fin troppo bravi. Ogni manifestazione rappresentava un'ottima occasione per fare nuovi record italiani. Ogni incontro di pallanuoto si risolveva quasi sempre in una vittoria».

Validi motivi

Zamolo ha ragione. Record italiani di nuoto e vittorie di pallanuoto erano una realtà concreta. Motivi più che validi, questi, per dare lustro alle serate del bagno Ausonia, e per appagare anche l'ultimo cittadino, quello meno tifoso, quello meno amante dello sport in generale e del nuoto in particolare.

Davanti a me ci sono diversi giornali di quel tempo.

Dovendo raccontare un passato che non ho vissuto direttamente, ho sentito la necessità di documentarmi. Perciò sono andata alla ricerca di quelle pagine ormai archiviate e ingiallite. Tutti gli articoli (e ne ho letti tanti) esaltano concordemente il valore dei nuotatori triestini e confermano in pieno le argomentazioni di Zamolo.

Ecco alcuni titoli. «Triestina Nuoto - Victoria Sussak 60-59 nella riunione ieri sera all'Ausonia»; «Facile vittoria della Triestina Nuoto nell'incontro del Circle des Nageurs de Marseille (34-19)»; «La Triestina regola l'Jadran in un incontro indeciso fino all'ultimo istante»; «Ai Campionati natatori della Milizia il Comando di Trieste in testa alla graduatoria»; e ancora: «Cinque primati nazionali crollati per merito dei nuotatori triestini nel clamoroso successo dell'incontro con i boemi». L'ultimo titolo, quello in cui sono menzionati i boemi, si riferisce a una riunione svoltasi il 2 settembre 1937. Il cronista del «Piccolo» in quell'articolo scrisse:

«S'è assistito ieri sera, nella piscina del bagno Ausonia, a una riunione natatoria di eccezionale rilievo, da determinare nell'immensa folla assiepata sulle capaci gradinate, un'attenzione e un entusiasmo mai osservati in manifestazioni del genere. Era in scena stavolta la nazionale di Cecoslovacchia, cioè una delle formazioni più quotate del continente, e la Triestina Nuoto che ha svolto in questa stagione un programma internazionale veramente superbo per attività e fecondità di risultati, s'era prefissa lo scopo di tenere acceso l'interesse sportivo della competizione con le sole sue forze. ...un elogio particolare va rivolto alle nostre impareggiabili "ondine", combattive, tenaci, coraggiose. Di esse la Lokar è stata la numero «uno», per l'aver migliorato il primato nazionale dei 100 stile libero e per il contributo offerto nella vittoriosa gara di staffetta. Ma brave anche la Scher, nuova primatista dei 100 rana».

Annamaria Cecchi

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DEFINITI I RAPPORTI CON LA FACOLTA' DI MEDICINA

Cessato con l'accordo lo sciopero negli ospedali

Approvato dall'Università lo schema di convenzione
Per lunedì è attesa anche la sanzione degli OO. RR.

Finalmente l'attesa schiarita nelle delicate vicende dei rapporti tra Ospedali riuniti e Università degli studi. Dopo le lunghe, estenuanti trattative della scorsa notte (di cui abbiamo anticipato ieri mattina i risultati), si può ormai considerare raggiunto l'accordo delle parti sul testo della convenzione che, d'ora in poi, regolerà tali rapporti. E, tenuto conto di ciò, il sindacato aiuti e assistenti universitari ha deciso la sospensione — con effetto immediato — dello sciopero ad oltranza negli ospedali proclamato lunedì scorso.

Nella mattinata di ieri, come previsto, il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo — rileva un comunicato del Rettore — ha approvato «il testo per la disciplina dei rapporti fra l'Università e gli Ospedali riuniti, secondo le disposizioni del decreto interministeriale del 24 giugno 71. Dopo l'approvazione anche da parte del consiglio d'amministrazione degli OO.RR., verrà dato corso alla stipula della convenzione».

Questo adempimento è atteso nella giornata di lunedì: in tal senso, infatti, si sono espressi i componenti il consiglio d'amministrazione dell'ente regionale ospedaliero al termine dei colloqui della notte scorsa, impegnandosi pertanto a varare ufficialmente la delibera di accettazione del tanto atteso documento di convenzione. Poi, quando saranno state completate tutte le formalità del caso, si procederà alla firma: ma, in presenza dell'approvazione ufficiale della delibera, questo è da ritenersi ormai un atto puramente formale.

Di questo avviso è il segretario del sindacato aiuti e assistenti universitari, prof. Mauro Di Pietrantonio, il quale in una dichiarazione al «Piccolo» ha voluto esprimere la soddisfazione propria e della categoria da lui rappresentata per il positivo esito della complicata vicenda.

«Quello che non si è potuto raggiungere in quattro mesi — ha detto Di Pietrantonio — è stato fatto in quattro giorni. Quando abbiamo deciso di scendere in sciopero, eravamo perfettamente consci della gravità di tale decisione: nei confronti dei pazienti, anzitutto, e degli stessi studenti, visto che si è trattato di una manifestazione di protesta di carattere assistenziale e didattico. Ma non avevamo altra arma per sbloccare una situazione che s'era incancrenita col trascorrere del tempo. Si doveva dare un taglio netto, reciso, senza ulteriori tentennamenti: ora possiamo dire di essere riusciti nel nostro intento.

«La compattezza da noi dimostrata e la validità della nostra azione — ha proseguito — sono state immediatamente recepite dal consiglio di facoltà che si è schierato subito al nostro fianco. Nutro, assieme ai miei colleghi, piena fiducia nei riguardi del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, i cui componenti si sono impegnati ad approvare, nella loro riunione di lunedì, il testo di convenzione. Noi, sospendendo lo sciopero, abbiamo dato indubbiamente una notevole prova di buona volontà, al fine anche di permettere, in un clima di maggiore serenità, il perfezionamento degli adempimenti tecnici necessari all'approvazione definitiva del documento».

Il prof. Di Pietrantonio ha quindi reso noto di aver riconvocato per martedì mattina la assemblea degli aiuti e assistenti universitari, per esaminare gli sviluppi della vicenda.

Interrogazione al Governo sulla stampa al confine

I deputati del MSI De' Vidovich, De Michieli Vitturi e Petronio, hanno presentato una interrogazione a risposta scritta al ministro per gli affari esteri per sapere «se è a conoscenza del fatto che le autorità jugoslave hanno vietato nei giorni scorsi la vendita del quotidiano d'informazioni triestino "Il Piccolo" nella fetta di territorio nazionale italiano amministrato dalla Jugoslavia, denominato "Zona B" di Trieste» e chiedere «quali passi intenda attuare per por fine agli atti di continua vessazione posti in atto con maggior frequenza in questi ultimi tempi dalle autorità jugoslave ai danni dei cittadini italiani colà residenti; se non intenda rendere noto il testo degli accordi e delle discriminazioni imposte dalle autorità jugoslave all'entrata nella "Zona B" delle stampe italiane d'informazione e politica».

L'interrogazione chiede infine se «il governo intenda ancora agevolare la vendita in tutta la Repubblica slovena del quotidiano comunista edito a Trieste in lingua slovena «Primorskj Dnevnik» sovvenzionato dall'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, che non potrebbe sopravvivere senza i finanziamenti di enti pubblici italiani e senza l'apporto di lettori jugoslavi, data la modesta vendita di copie in Italia dovuta alla scarsa consistenza della minoranza slovena nelle province di Trieste e Gorizia».

UN'ONDATA SCIROCCALE SULLA REGIONE

Foschia e pioggia: insidie sulle strade

Anche ampi tratti di fitta nebbia in pianura
Regolari ieri i servizi aerei - Forte umidità

Nebbia, foschia e pioggia in pieno clima scirocale: questa ieri la situazione meteorologica. La nebbia è riapparsa in pianura, ma la cappa non è stata così fitta da recare, per il momento, pregiudizio al traffico. Il cielo si è coperto anche nel Tarvisiano e nella val Canale, dove peraltro ieri mattina brillava il sole. Nel Friuli centrale, su parte della fascia collinare e a Udine, nel tardo pomeriggio, è caduta una leggera pioggia, che ha anche interessato parte della Bassa friulana e Lignano Sabbiadoro. Lungo l'autostrada Trieste-Venezia qualche banco di nebbia e foschia. Il traffico, su tutte le strade, nasconde l'insidia dell'asfalto bagnato, con tratti di scarsa visibilità. Gli automobilisti sono quindi invitati a guidare con la massima prudenza.

L'aeroporto di Ronchi ha funzionato ieri regolarmente e gli aerei in arrivo e in partenza hanno registrato soltanto ritardi minimi. Ieri sera però la visibilità si è ridotta sugli ottocento metri e se dovesse risultare inferiore ai seicento, lo scalo sarà chiuso.

Lo scirocco ha provocato un aumento delle temperature e le massime hanno raggiunto nella regione i quattordici gradi. L'indice di umidità è altissimo: a Trieste ha superato il 95 per cento.

Muore a un mese dall'incidente

A un mese di distanza dall'incidente di cui era stato vittima, un meccanico di 56 anni, Aldo De Settomini, già abitante in via Conti 5, è deceduto ieri alla clinica ortopedica dell'ospedale, dove si trovava ricoverato. Il De Settomini era stato travolto da una Renault, condotta da Romano Felluga, di 41 anni, mentre stava attraversando la via Conti poco distante da casa sua, riportando gravi ferite.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Martino — Il sole sorge alle 6.59 e tramonta alle 16.39; la luna nasce alle 11.39 e cala alle 20.42.

Ieri: temperatura massima 12,3, minima 11,6; pressione mb. 1021,9 in diminuzione; umidità 90 per cento; temperatura del mare 14,6.

Maree — OGGI: alta alle 10.45 con cm 20 sopra il l.m.; bassa alle 16.10 con cm 42 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 2.05 con cm 19, alle 6.20 con cm 8 e alle 11.25 con cm 19 sopra il l.m.; bassa alle 19.05 con cm 35 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 736363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274; Chiari-Crotti, via Tor San Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 760180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Le farmacie che resteranno aperte nel pomeriggio, dalle 16 alle 19.30, sono situate in: via Roma 15; viale XX Settembre 4; via dell'Istria 35; via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; corso Italia 14; via Tiziano Vecellio 24; piazza Cavana 1; via dell'Orologio 6; via Giulia 1; via Oriani 2; piazzale Valmaura 11; via S. Giusto 1; via Settefontane 39; piazza della Libertà 6; via Mazzini 43; via dell'Istria 7; via S. Cilino 36 (S. Giovanni); piazza S. Giovanni 5; piazza Venezia 2; piazza Garibaldi 4; via Bonomea 93; via Ginnastica 6; via Felluga 46 (S. Luigi); via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; piazza XXV Aprile 6.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

STATO CIVILE

10 novembre

MORTI: Tudor Luigi, anni 52; Bonifacio Nicolò, 80; Mezgec in Perhavez Rosalia, 59; Caniellari in Cecovini Mercedes, 86; Zetto Riccardo, 87; Lukas ved. Giorgini Antonia, 79. Fabris ved. Gregorio Augusta, 71; Stagni ved. Ricca Maria, 67; Colinas in Scoria Carla, 43; Dumicich Pietro, 78; Cainero Carlo, 69; Villatora Guido, 71; de Settomini Aldo, 56; Promrou Maria, 75; Ranzato Riccardo, 74.
NATI: 12.

RISPOLVERATO UN VECCHIO TRUCCO

Negoziante derubato con il giuoco del resto

Fa confusione con una grossa banconota e intanto arraffa tutti i soldi - È uno straniero

Vana caccia a uno straniero, distintamente vestito, dalla carnagione olivastra, sui cinquanta anni, che, dopo aver portato a segno un primo colpo ai danni di un droghiere, ha cercato di fare il bis con la titolare di un altro negozio. La seconda volta però non gli è andata bene ed ora la polizia lo sta attivamente ricercando.

Il primo episodio è avvenuto poco dopo le 8 del mattino, quando il titolare della drogheria sita al numero 14 di via Diaz, Alfonso Melli, di 49 anni, ha visto entrare nel suo negozio, appena aperto, l'individuo in questione, che voleva acquistare alcuni prodotti di profumeria, esibendo per il pagamento una banconota da 50 mila e chiedendo per il resto banconote di piccolo taglio, ingenerando nel droghiere, vuoi con l'inusitato linguaggio vuoi con abile fare da esperto del «mestiere», una gran confusione. Quando il negoziante si è distratto per un attimo dopo aver lasciato sul banco un suo borsello con i quattrini, lo straniero con rapida mossa si è impossessato di tre banconote da dieci mila e, riconsegnata la merce al droghiere, si è ripreso la sua banconota da cinquanta, lasciando il negozio.

Quando il Melli si è accorto del furto ha cercato inutilmente di rincorrerlo, imbattendosi in una pattuglia della polizia, alla quale ha raccontato la sua dissaventura. E' stato fatto così salire sulla «Giulia» per un giro di ispezione attraverso tutta la città.

Dopo due ore circa è giunta al «113» la telefonata della titolare del negozio di forniture per pavimenti situato al numero 2 di via Crispi, che ha raccontato di essere stata protagonista di un pressoché analogo episodio risoltosi però senza alcun danno. L'uomo infatti, dopo aver cercato di strapparle di mano una fascetta di banconote da diecimila lire, di fronte alla inaspettata reazione della donna aveva dovuto mollare la preso e fuggire precipitosamente verso il viale XX Settembre. Se altri commercianti dovessero vedersi capitare in negozio il tipo, sappiano come comportarsi.

L'IMPEGNO ELETTORALE DEI PARTITI

Comizi in crescendo stasera parla Forlani

Incontri del segretario nazionale della DC con esponenti regionali - La «nuova sinistra»

Ancora in crescendo le manifestazioni elettorali. Sarà questo pomeriggio a Trieste il segretario nazionale della DC, on. Arnaldo Forlani, che alle 18 terrà un comizio al cinema Grattacielo. L'on. Forlani, che giungerà in mattinata all'aeroporto di Venezia, avrà un incontro a Pordenone con i parlamentari, i consiglieri regionali ed esponenti della DC; ed a Trieste, prima del comizio, avrà una riunione a palazzo Diana con i dirigenti provinciali e gli amministratori locali del partito.

Dal PLI viene confermato per domani un comizio del vicesegretario nazionale del partito, on. Alfredo Biondi, che parlerà alle 11 al cinema Eden.

Questo pomeriggio si riunirà l'attivo delle donne comuniste alla presenza dell'on. Nilde Jotti, della direzione nazionale del PCI, che domattina alle 10.30 inaugurerà alle 10.30 la casa del popolo «Palmiro Togliatti» di Borgo San Sergio (nell'occasione verrà inaugurata per iniziativa del circolo «Che Guevara» una mostra di manifesti cubani sul Vietnam, esposta per la prima volta in Italia).

Si ha infine notizia di un incontro interregionale dei rappresentanti della corrente democristiana di «nuova sinistra», che si sono riuniti nella sede dell'«Indicatore economico», in via Cellini 1, alla presenza del prof. Teodosio Zotta, consigliere del ministro del Lavoro, Coppo, che ha vivacemente polemizzato — nel presentare il programma della nuova corrente — con Moro e Donat Cattin.

All'incontro, cui hanno partecipato numerosi esponenti della nuova corrente e anche aderenti alla «sinistra di base», è stato deciso che al convegno nazionale della «nuova sinistra», che si terrà domani a Torino presieduto dal ministro Coppo, parteciperanno Bruno Bartoli e, tra gli osservatori della «sinistra di base» della nostra regione, Gianni Merlin.

L'Ufficio Pegni della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, con inizio alle ore 8.30, martedì pegni preziosi e mercoledì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 marzo 1972.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 mozzo di coperta, turno 930. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 marinaio-cuoco

RILEVAZIONI DEI VIGILI SUI MERCATI CITTADINI

Sempre sbilanciata l'altalena dei prezzi

Pesano fra i nuovi rincari l'olio, il caffè e i formaggi
Fortunatamente stazionarie le carni - Pesce «facile»

Altalena di rincari e riduzioni di prezzo, in ottobre, nel settore dei generi di prima necessità. La situazione — secondo la relazione mensile del comando dei vigili urbani — può essere così sintetizzata: rincaro del baccalà, dei fagioli, caffè tostato, riso, vino, pomodoro in conserva e suoi derivati; prezzi in flessione per il pollame, pesce e prodotti ortofrutticoli.

Per quanto, più specificatamente, riguarda il mercato della carne bovina, la situazione può considerarsi stazionaria sia all'ingrosso sia la dettaglio. Vi è comunque una tendenza al ribasso, dovuta alla maggiore disponibilità di bestiame, sia in Jugoslavia sia altrove, bestiame ritenuto attualmente improduttivo per la fine dei lavori nei campi. Come previsto, sono cominciate le importazioni dall'Argentina di carni surgelate (lettine, in confezioni, che sepure in quantità modesta (14 tonnellate) sono di buon auspicio per il prossimo futuro. Il costo della carne di vitello ha registrato un ribasso di circa 50 lire il chilogrammo, limitato peraltro, all'ingrosso, e attribuito fra l'altro alla notevole contrazione delle richieste che fecero seguito ai forti rincari di agosto; effetti, quindi, assolutamente negativi, motivo per cui alcuni macellai triestini sono stati indotti a sospendere la vendita di questo tipo di carne.

Il costo dell'olio di oliva ha registrato un ulteriore rincaro di circa 60 lire il chilo, più accentuato sul «sansa», attribuito ai danni subiti dalle colture a causa del maltempo.

Il mercato dei salumi, dopo l'inclemenza del tempo e alla bre e qualche oscillazione dei primi giorni di ottobre, è rimasto pressoché invariato; i prezzi al dettaglio hanno segnato invece ulteriori maggiorazioni specie sulla mortadella, ossocollo, salsicce e sul prosciutto crudo. Il minore raccolto del pomodoro, dovuto all'incdemenza del tempo e alla diminuzione delle superfici coltivate, ha determinato un certo rincaro del prodotto conservato (pelati e conserve).

A seguito degli aumenti segnalati in precedenza, anche il formaggio gorgonzola ha registrato un rincaro di 50 lire il chilogrammo, all'ingrosso, che si è ripercosso immediatamente anche al dettaglio. Semplici adeguamenti invece sugli altri prodotti, compreso il parmigiano-reggiano marchiato, per il quale si lamenta una diminuzione delle vendite. La minore produzione del riso, attribuita alle cattive condizioni atmosferiche, l'assenza di scorte della campagna precedente e le maggiori richieste avanzate dall'estero sono i tre elementi che hanno determinato sul nostro mercato un sensibile aumento dei costi, specie sul tipo «arborio» più pregiato, aumento rilevato anche nelle vendite al dettaglio.

Il prezzo al dettaglio del caffè tostato è aumentato di 200 lire il chilogrammo in quasi tutte le torrefazioni, in seguito ai corrispondenti rincari praticati all'ingrosso il 1.o ottobre scorso, già segnalati nella relazione precedente. Sembrerebbe però che questi aumenti, avvenuti anche all'origine, non siano da attribuire soltanto alle gelate brasiliane, ma anche ad una diversa valutazione della produzione mondiale che, secondo alcune stime, sarebbe in aumento e secondo altre in diminuzione.

Lieve miglioramento per il mercato ittico in ottobre: si è avuta infatti buona disponibilità di prodotti, assieme a ribassi di prezzo apportati sui singoli tipi di pesce, che sono stati — almeno in parte — assorbiti dagli aumenti. I prezzi della verdura di stagione (finocchi, insalata, spinaci), degli agrumi e delle mele hanno segnato apprezzabili ribassi; quelli del pomodoro, zucchine, fagioli da sgranare, peperoni, cetrioli, uva, meloni, e pompelmi hanno registrato invece alcuni aumenti, essendo in buona parte derrate di fine stagione.

IL CONVEGNO ALL'ATENEO SUL TRAFFICO URBANO

Piazza Dalmazia la «cavia» della nuova semaforizzazione

Si sono concluse ieri all'Università le Giornate di studio sul controllo della circolazione nelle aree urbane, un convegno organizzato dall'Istituto di strade e trasporti e dall'Istituto di elettrotecnica ed elettronica del nostro Ateneo, che ha visto la partecipazione di studiosi e tecnici di cinque paesi (Belgio, Germania, Austria, Jugoslavia e Italia).

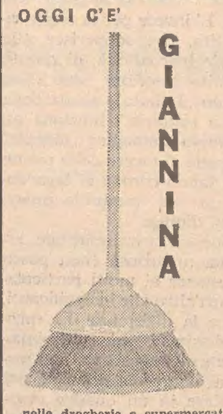
Si può dire che nel corso di quest'interessante convegno (che per la prima volta metteva a confronto esperienze di paesi diversi e vari metodi di controllo del traffico quali sono stati ultimamente perfezionati dalle società specializzate) sono stati affrontati i problemi più delicati del traffico, con particolari discussioni sull'utilità di riservare corsie preferenziali ai mezzi pubblici e sulle modalità di concretamento di tale preferenza rispetto ai mezzi privati.

Nella seduta conclusiva — presieduta dal prof. Barozzi, direttore dell'Istituto di elettronica di Trieste — è stato affrontato, ieri mattina, il problema della rappresentazione, mediante procedimenti matematici, delle situazioni reali del traffico e ciò ai fini di un calcolo dell'evoluzione del fenomeno mediante l'elaboratore elettronico.

Su tale argomento si sono intrattenuti ieri cinque relatori (il dott. ing. Boettger, di Monaco, il dott. ing. Hurzak, della Università di Monaco, il prof. ing. Policastro e il dott. ing. Camus, dell'Università di Trieste, e il dott. Susi, di Roma, i cui interventi sono stati «moderati» dal prof. ing. Ezio Volta, dell'Istituto di elettronica di Genova); essi hanno illustrato altrettanti procedimenti, esponendo i sistemi maturati in questo campo nell'ultimo decennio e concludendo con l'affermazione della validità di tale strumento per la soluzione dei problemi di traffico con un certo grado di precisione (il traffico è un fenomeno, comunque, aleatorio e probabilistico).

E qui attraverso gli studi presentati da due esperti triestini, gli ingegneri Policastro e Camus, è tornata alla ribalta la nostra città, in quanto essi si sono serviti, quale «test», di un centro nevralgico cittadino quale piazza Dalmazia per mettere a punto due modelli, descritti nella loro parte matematica con caratteristiche diverse (l'una statistica e l'altra dinamica) per pervenire infine a risultati che — essendo aderenti alla realtà di una situazione nota — hanno dimostrato la validità di questo strumento di studio. Un contributo, questo, che l'Istituto di elettrotecnica ed elettronica del nostro Ateneo ha inteso di recare ai fini della progettata adozione a Trieste del sistema di semaforizzazione elettronica: se il metodo di calcolo matematico è risultato valido per accertare le caratteristiche di traffico di piazza Dalmazia, esso può essere dunque applicato per qualsiasi altro punto nevralgico della circolazione cittadina.

Ed ecco alcuni dati, fra i più interessanti, che sono scaturiti indirettamente dall'illustrazione del «modello di simulazione» che ha preso lo spunto da piazza Dalmazia. Di questo punto cruciale del traffico cittadino è emerso un preciso volto statistico: sono 5.093 veicoli all'ora (come valore di punta) i veicoli che impegnano questo «nodo»: 992 dalla via Carducci, ben 1570 dalla via Fabio Severo (che ora esercita un fortissimo «denaggio» di veicoli che nello scendere in centro impegnano la via Zanetti evitando la via Battisti e i Portici), 970 quelli che da piazza Libertà si immettono sulla via Ghega e 837 quelli che dalla via Ghega sfociano in piazza Dalmazia, e infine 881 sono i veicoli che scendono da via Martiri della Libertà. Le code in attesa del «verde» all'uscita da via Fabio Severo giungono fino a 22 veicoli per ciascuna delle tre corsie (una lunghezza, dunque, di circa 110 metri); e i tempi d'attesa sono calcolati fino ad un massimo di 75 secondi (ma superavano i 3 minuti prima dell'innovazione delle cosiddette «bretelle»).

BASTA
CON LA VECCHIA SCOPA DI PAGLIA
OGGI C'E'
GIANNINA

nelle drogherie e supermercati
IN PLASTICA A SOLE LIRE 700
Esclusiva G. MANENTE - Trieste

L'I.V.A.
FARA' AUMENTARE I PREZZI?
DIMOSTRIAMO IL CONTRARIO CON LO
Sconto speciale I.V.A.
SU TUTTI GLI ARTICOLI E PER TUTTO NOVEMBRE
MONTI BIANCHERIA
Via San Spiridione, 5

L'ADRIAMARE de «La Gradese», organizza un viaggio in comitiva, con partenze da Grado, Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine, per il
CAPODANNO A VIENNA
dal 30-12-1972 al 2-1-1973
Quota di partecipazione: L. 42.000. Per programma e prenotazioni, rivolgersi all'Ufficio Viaggi e Turismo «ADRIAMARE», 34073 GRADO piazza Carpaccio 5, telefoni: (0431) 80187 e 81186.

PER SAN NICOLO'
ORVISI VIA PONCHIELLI, 3
PRESENTA LE NOVITÀ
SEBINO




TAUNUS
PRONTA CONSEGNA
ALLA NUOVA CONCESSIONARIA Ford
TRIESTE
Sede: via Baiamonti, 60 - Tel. 823000 - 823100
Esposizione: via San Francesco, 11 - Tel. 755600
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA

libertas
DC, fatti e idee per Trieste
OGGI — ORE 18
l'on.
ARNALDO FORLANI
Segretario Nazionale della D. C.

parlerà al CINEMA GRATTACIELO
Presenterà Marcello SPACCINI Sindaco di Trieste
Votiamo DC

CIRCOLO «P. GOBETTI»
Lunedì 13 novembre alle ore 19.30 nella sala della Camera di Commercio di via San Nicolò 7
DIBATTITO SUL TEMA
I PROBLEMI DEL COMMERCIO
parleranno:
TRAUNER
COLLINI
PADUANI
MUSTACCHI
SCARCIA

PLI
ORE 10 - Piazza PERUGINO
FRANZUTTI
VARINI
ORE 11 - Piazza S. ANTONIO
MORPURGO
ORE 12 - Piazza GOLDONI
TRAUNER
ZIMOLO
CANDIDATI AL COMUNE

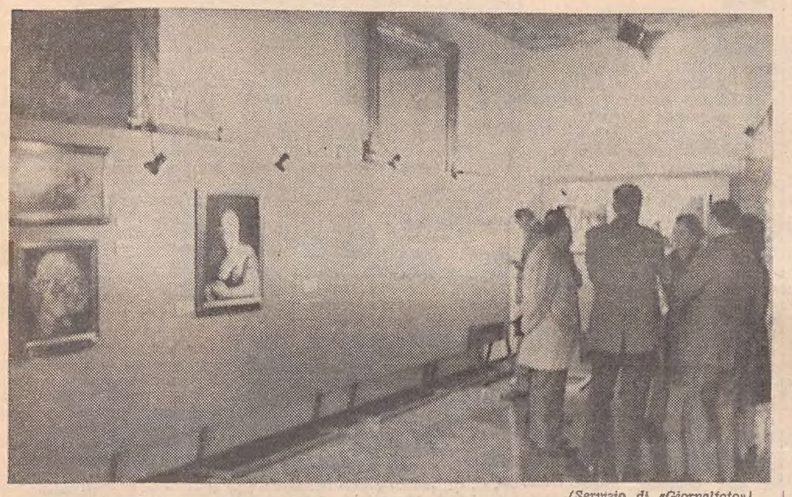
Oggi sabato 11 novembre
ore 18.30
Piazza Garibaldi
Comizio d'apertura
del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
LUCIO GHERSI
Vicesegretario Provinciale
DUSAN HRESCAK
Assessore Comunale
CLAUDIO BONICIOLLI
Capogruppo Consiliare
SCEGLI IL NUOVO
VOTA
SOCIALISMO

NEGOZI «GRANRISPARMIO» ASSOCIATI
GRAN RISPARMIO R NEGOZI ASSOCIATI
ALCUNE NOSTRE OFFERTE
LACCA ELNETT (L. 1200) L. 720
LACCA JUNIOR (L. 1250) L. 850
SCHIUMA BADEDAS (L. 1000) L. 650
CREMA VENUS VASO (L. 500) L. 350
LAME WILKINSON (L. 450) L. 250
CREMA NIVEA (L. 280) L. 180
LACCA ELNETT (L. 1650) L. 980
SCHIUMA BADEDAS (L. 2200) L. 1400
JUNIOR PIEGA RAPIDA (L. 1200) L. 800
GILLETTE PLATINO PLUS (L. 450) L.280
LACCA CADONETT (L. 950) L. 650
2 DENTRIFICI CLOSE-UP (L. 600) L. 500
Alzetta Remo, corso U. Saba 2
Alzetta Vittorio, via Ghega 11
Bianchet Romano, str. per Longera 30
Camauli Giovanni, str. di Guardiella 29
Candotti Renato, piazza Scorcola 4
Cerigioni Margherita, via Roma 21
Chert Gianfranco, via Giulia 7
Corva F.lli, via Ginnastica 17
Cosulich, via Carducci 24
Dalvise Dario, via Coroneo 34
D'Angelo Dario, via S. Sebastiano 2
Doratti Argene, via dell'Istria 4
Franceschin Sergio, via P. Vergerio 9
Furlan Mario, via della Guardia 2
Gerometta Ferruccio, via Giulia 25
Gregoretti Mario, via Udine 57
Guerin Vittorio, via Tarabochia 1
Indrigo Silvano, via Giulia 22
Komauli Franco, piazza C. Alberto 7
Kovacic Nevio, via Soncini 79
Krasna Eugenio, via Rittmeyer 8
Legat Adriana, via Madonnina 15
Legovich Livio, via di Rolano 8
Leon Dante, via Revoltella 15
Leuz Renato, via Battisti 24
Mangachi Walter, viale R. Sanzio 5/1
Marcusa Maria, via dell'Istria 81
Martini Giordano, via Tesa 14
Micor Ivania, via Diaz 3
Nalbo Giorgio, via Bramante 2
Platzer Aldo, via Rossetti 27
Platzer Erminia, via S. Michele 37
Puppi Ervino, via Parini 5
Sgobba Adilberto, via Belpoggio 28
Tessaris Bortolo, via Piccardi 23
Tessaris Nicolò, via Baiamonti 21
Toneatti Fiorenato, via Coroneo 11
Toneatti Fiorenato, via Settefontane 31
Toneatti Fiorenato, via Combi 16
Zecchin Stellio, via Ginnastica 33
Zoppolato Bruno, viale Miramare 155/B
INOLTRE CENTINAIA DI ALTRI PRODOTTI PER LA CASA AI MIGLIORI PREZZI

A PALAZZO SARTORIO UN AUDACE «COLPO» FRA UN PASSAGGIO E L'ALTRO DELLA GUARDIA NOTTURNA

Sensazionale furto di quadri alla Mostra del '700

Rubate 9 tele tra cui il «Pifferaio» attribuito a Giandomenico Tiepolo, il «Trionfo di Anfitrite» della scuola di Giambattista e un Guardi
Difficilmente valutabile la gravità del danno - Gli ignoti hanno agito fra le 1.30 e le 4 del mattino - L'allarme al custode e alla polizia
Non è stata un'impresa molto ardua: mancando un impianto antifurto gli ignoti sono potuti entrare come in un comune appartamento







(Servizio di «Giornalfoto»)

Nel museo visitato dai ladri dopo la clamorosa impresa ha inizio l'indagine della polizia: visibili i «vuoti» sulle pareti notturna portata a termine dagli ignoti con relativa facilità

Ecco due delle nove preziose tele rubate: il famoso «Pifferaio» di Giandomenico Tiepolo e il «Soggetto galante» del Guardi

Sensazionale furto di opere d'arte al Civico Museo Sartorio, dove da giugno è ospitata la mostra della pittura del '700 a Trieste. Audaci ladri, penetrati durante la notte nelle sale del museo, hanno asportato nove tele, alcune delle quali di notevole valore: tra le altre i tanto discussi quadri attribuiti ai due Tiepolo e al Guardi, che costituivano i pezzi «forti» della mostra e che tante appassionate discussioni hanno suscitato tra gli esperti e gli studiosi di pittura.

Forse disturbati nella fase conclusiva della loro fruttuosa razzia, i ladri hanno abbandonato invece altre cinque tele di minor valore che non facevano parte della mostra bensì dell'arredamento di palazzo Sartorio.

Difficilmente valutabile l'ammontare del danno, perché soltanto per tre delle tele sottratte, uno Scarabellotto e due Ruyten, possono essere avanzate delle stime, comunque, a quanto sembra, non eccezionali; le altre tele rubate invece non hanno un valore «pratico», ossia commerciale, e non è quindi possibile fare delle cifre.

Un colpo grosso dunque, quale mai si era avuto sino ad oggi a Trieste, e che si inserisce, per le sue dimensioni, nella lunga catena di furti di opere d'arte di cui sono ricche le cronache, in questi ultimi anni, di ogni parte del mondo.

I dipinti rubati sono il famoso «Pifferaio», attribuito a Giandomenico Tiepolo, il «Trionfo di Anfitrite» attribuito alla scuola di Gianbattista Tiepolo, una «Addolorata» di Giulia Lama, un «Soggetto Galante» di Gianantonio Guardi, il «Mercurio affida Bacco alle ninfe di Nisa» di Martin Johan Schmidt, nonché «Il sacrificio di Efte» di Francesco Fontebasso, un «Paesaggio con rovine» dello Scarabellotto, e due paesaggi con mare e barche del Ruyten (questi ultimi tre, come dicevamo, non facenti parte della mostra).

In un primo momento si era pensato che, oltre a questi nove dipinti, fossero stati asportati anche altri tre quadri, pure di notevole valore, ritenuti giacenti in un magazzino attiguo a una delle sale, ma poi sono stati trovati in un altro deposito.

Ad accorgersi del furto, verso le 4 del mattino, è stato il metronotte Mario Zimmerman, di 54 anni, dipendente dello Stabilimento triestino di sorveglianza, che compie ogni notte un giro di ispezione all'esterno e all'interno del Museo ogni due ore e mezzo. Alle 1.30 egli non aveva notato nulla di strano o di anormale ed è evidente quindi che il colpo è stato portato a termine nell'intervallo tra i due giri di controllo.

Alle 4 dunque lo Zimmerman ha aperto, come al solito, il portoncino del parco che dà su Largo Papa Giovanni XXIII, quindi un altro portoncino interno al parco che si trova sul retro del palazzo e infine il portone di accesso al pianoterra dell'edificio stesso. Attraverso la scala interna che mette in comunicazione un piano con l'altro il metronotte è arrivato davanti alla porta attraverso la quale, dal pianerottolo del primo piano, si accede alle prime sale di esposizione. A questo punto si è accorto che la porta, contrariamente al solito, era chiusa a chiave e, con sorpresa, che la chiave si trovava infilata nella toppa ma dall'interno.

Comprensibilmente allarmato, dal momento che tutte le porte interne vengono lasciate sempre aperte e con le chiavi infilate dall'esterno, il metronotte si è immediatamente recato nell'alloggio del custode, Egidio Gava, di 35 anni, che abita al pianoterra dell'edificio insieme alla famiglia e che stava dormendo. I due sono così risaliti al primo piano e quindi al secondo, la cui porta era pure chiusa, anche se non a chiave, mentre quest'ultima era sparita anziché essere nella toppa. Lo Zimmerman e il Gava allora, resisi conto che qualcosa di grave doveva essere successo, si sono precipitati a telefonare alla polizia.

Immediatamente sono partiti verso il museo tre «Giulie» della Volante, al comando del maresciallo Steffé, che hanno raggiunto la piazza in pochi minuti. Giunti sul posto, gli agenti, accompagnati dai due uomini e passando per una scaletta interna che parte dall'alloggio del custode, hanno raggiunto la sala del primo piano, dove hanno constatato che la porta era chiusa a chiave dall'interno a una mandata. Sul tappeto dell'atrio d'ingresso della sala hanno poi trovato le chiavi della porta del secondo piano.

Sempre nell'atrio d'ingresso della sala sono stati pure trovati, ammonticchiati uno sull'altro, quattro quadri, mentre un altro si trovava appoggiato ad una seggiola, tutti staccati dalle pareti dello atrio e da quelle della sala da pranzo sita sulla destra dell'atrio medesimo. Queste cinque tele, evidentemente, dovevano essere state abbandonate dai ladri in fuga per il sopraggiungere del metronotte o perché accortisi che ormai era prossimo il secondo giro di ispezione.

Nel corso del controllo effettuato, gli agenti hanno poi constatato che il vetro della porta-finestra che immette dalla sala centrale del primo piano alla terrazza sovrastante il portone che dà sul parco, presentava una spaccatura alla base. Un piccolo frammento di cristallo si trovava all'interno della sala, mentre il pezzo più grosso giaceva a terra sulla terrazza. La porta-finestra era stata richiusa dai ladri, mentre le imposte di legno esterne erano state solamente accostate. Sulla terrazza comunque non è stata trovata alcuna traccia evidente del passaggio di una persona.

Gli agenti sono così tornati nel parco e, portatisi sotto la terrazza, che ha un'altezza dal suolo di circa quattro metri, hanno notato delle leggere tracce di fango sul bordino che corre alla base della grondaia fissata ad una delle colonne di sostegno, arrampicandosi lungo la quale non è difficile, per una persona agile, raggiungere la terrazza. Nel parco poi, vicino ad una altra delle colonne di sostegno, è stato trovato un frammento di cornice di uno dei quadri rubati.

In base al sopralluogo è stato così possibile ricostruire, almeno sommariamente, il percorso che debbono aver fatto i ladri. Devono esser entrati nel parco del museo scavalcando il muro di cinta che si affaccia su un'androna a fondo cieco di fronte alla via Bonaparte. Portatisi sotto la terrazza, uno di essi, con l'aiuto del compagno (o dei compagni) si è arrampicato lungo la grondaia raggiungendo così la parte superiore del terrazzo. Qui, servendosi di un cacciavite o di uno scalpello, il ladro ha aperto le imposte esterne e quindi, dopo aver tolto parte dello stucco di uno dei vetri della porta-finestra, ha forzato il vetro infrangendone una parte.

Aperto così un pertugio piccolo ma sufficiente a farvi passare una mano, hanno potuto aprire la porta-finestra, che ha la chiave infissa nella toppa perché inamovibile, ed è entrato nella sala del primo piano. Con lo stesso arnese ha quindi forzato la porta di un magazzino che si trova a lato della sala, non trovandovi dentro però nulla che lo potesse interessare, anche se in un primo momento, come dicevamo, si era pensato che vi fossero custodite alcune tele di valore, e anche i ladri dovevano supporlo.

Il ladro, a questo punto, ha aperto la porta di accesso al primo piano, chiusa con la sola maniglia, ed è salito al secondo, entrando nelle sale di esposizione, dove ha razziato la parte più cospicua del bottino, le sei tele di maggior valore, che, tranne due, sono state asportate con tutta la cornice. Ha poi richiuso la porta, portandosi però via le chiavi (quelle che sono state trovate sul tappeto), ed è ridisceso al primo piano, chiudendosi questa volta all'interno. Qui ha staccato dalle pareti le altre tele, otto complessivamente, delle qual soltanto tre sono state portate via e cioè i due Ruyten e lo Scarabellotto, mentre le altre cinque sono poi state ritrovate dagli agenti abbandonate.

Il ladro deve aver passato le tele al complice dalla terrazza, è quindi ridisceso e, riscavalcato il muro di cinta del parco, si è allontanato assieme all'altro (o agli altri), facendo perdere le proprie tracce. L'immediata battuta infatti organizzata dalla polizia in tutta la zona non ha dato alcun esito.

Il numero esatto delle tele sottratte e la loro identità hanno potuto essere appurati con esattezza solo quando è giunta sul posto la dott. Laura Ruaro Loseri, direttrice del museo. Al museo sono giunti subito dopo anche il dirigente della squadra mobile, dott. Petrosino, che ha assunto la direzione delle indagini, e gli agenti della scientifica per i rilievi.

Non molte comunque le tracce lasciate dai ladri, che devono aver portato a termine il colpo dopo averlo studiato a lungo. Certo è anche comunque che non è stato molto difficile per loro penetrare all'interno del museo, dopo essersi evidentemente accertati della frequenza dei giri d'ispezione compiuti dal metronotte e dall'assenza di altri controlli notturni. Sembra addirittura che abbiano cercato di accendere le luci interne delle sale d'esposizione, un segno questo che starebbe a testimoniare che i malviventi agivano con una certa sicurezza. Lo si è potuto appurare in quanto, azionato l'interruttore centrale dopo la scoperta del furto, la luce si è subito accesa in alcune sale, segno che alcuni degli interruttori periferici erano stati toccati.

Il museo non è dotato di un impianto di allarme, anche se, tempo addietro, si era pensato di installarne uno, senza che però la cosa avesse poi avuto seguito, probabilmente anche per la scarsità di mezzi finanziari. Né eccessivamente protette erano tutte le possibili vie di accesso all'interno, come nel caso della porta-finestra della terrazza, attraverso la quale sono penetrati i ladri. Ieri si è così deciso di far apporre delle grate metalliche a certe entrate e finestre per impedire che casi analoghi abbiano a ripetersi.

Dalle dichiarazioni fatte alla polizia dal custode, è risultato che il museo aveva chiuso regolarmente i battenti la sera prima alle 19.30 dopo essere stato visitato, nell'arco della giornata, da una trentina di persone, tra cui una comitiva di studenti accompagnati da un insegnante.

L'attenzione degli inquirenti si è appuntata su un tale che sarebbe venuto al museo diverse volte dimostrandosi estremamente interessato ai quadri esposti, tra i quali anche quelli rubati. Questa persona si sarebbe qualificata come un professore e avrebbe trascorso lunghe ore nel museo, prendendo appunti e facendo schizzi di alcune tele, che osservava attentamente da vicino anche con l'uso di una lampadina tascabile. Il custode, pur non ricordandolo esattamente, ha detto che si trattava di un tipo sui 35 anni, piuttosto magro, che portava gli occhiali e si esprimeva in perfetto italiano. Potrebbe trattarsi evidentemente soltanto di uno studioso, particolarmente interessato alla mostra, come potrebbe anche essere stato un complice dei ladri. Su questa circostanza, comunque, non si avevano sino a ieri sera ulteriori dettagli.

Sorge invece a questo punto l'interrogativo di chi abbia potuto aver interesse a venir in possesso dei quadri. E' da tenere presente che le opere di maggior valore, i Tiepolo, il Guardi, lo Schmidt, sono tutte ormai conosciutissime, abbondantemente riprodotte, quindi non commerciabili. E resta invece il gravissimo danno al museo, privato delle opere che avevano costituito il motivo di maggior interesse della mostra.

Sia il museo che le opere rubate, come tutto il patrimonio artistico di proprietà del Comune, sono coperti da assicurazione, ma questo non cambia evidentemente di molto la reale portata del danno subito dal bene pubblico.

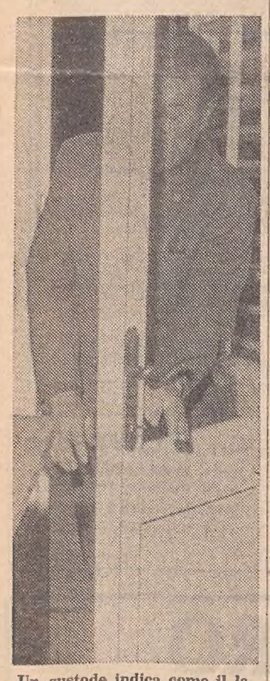
Le tele rubate erano il simbolo della Mostra

DICHIARAZIONI DELLA DIRETTRICE DEL MUSEO LAURA RUARO LOSERI

La direttrice del museo, Laura Ruaro Loseri, ci ha detto: «I dipinti rubati, soprattutto i due Tiepolo e il Guardi, avevano per la mostra il valore di un simbolo e di un significato ben preciso. Da qui deriva la reale portata del danno, che non si limita a quello, del resto difficilmente valutabile, del valore pecuniario delle opere sottratte».

Era stata propria la mostra, ha aggiunto la signora Ruaro Loseri, a far definire la tela di Giandomenico Tiepolo come una delle più belle dell'artista e sicuramente a lui attribuibile, mentre si era altresì chiarita la posizione della tela attribuita a Gianbattista, che certo doveva aver messo mano all'opera pur essendo essa frutto principalmente della sua scuola.

La direttrice del museo ci ha poi confermato che i ladri avevano a portata di mano tele di maggior valore, che invece non sono state toccate.



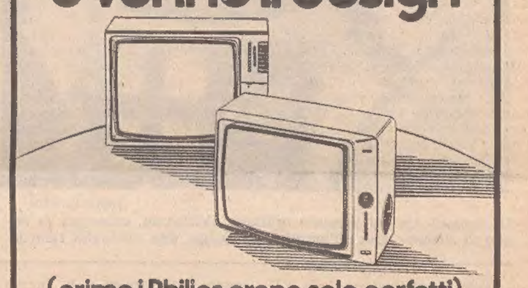
Un custode indica come il ladro, rotto un vetro della porta-finestra, ha potuto girare la chiave, al suo posto perché praticamente inamovibile



La direttrice Laura Ruaro Loseri con gli investigatori sulla terrazza scalata dal ladro: la freccia indica la spagnoletta agevolmente spostata dall'esterno per aprire la prima delle porte

La Cospro S.p.A.
Concessionaria esclusiva per l'Italia della Parfums
NINA RICCI
PARIS
comunica alla Sua Spettabile Clientela che sono state servite esclusivamente nella città di Trieste le seguenti Profumerie:
«CARDUCCI» — Via Carducci, 8
«ERMANNO» — Galleria Protti, 3
«ROSA» — Via Cavour, 20
«NORA» — Via S. Lazzaro, 6

e venne il design



(prima i Philips erano solo perfetti)
Oggi il design più moderno si unisce alla perfezione tecnologica
Nella Serie Design Philips, MINCIO 20" e ARNO 24" TV d'arredamento
PHILIPS
Ditta **RADIO CHICCO**
Via S. Lazzaro, 8 - Telef. 61796
Via Imbriani, 11 - Telef. 793838
TRIESTE

SAN MARTIN A la Bora
Questa sera porchetta castagne e vin novo

DOMANI
Incontro
TRIESTE-VIENNA
Internazionale
2 batterie e finale
L. 2.400.000
TROTTO ore 14
Premio
«SORRISO DI TRIESTE»
con le ragazze del C.U.S.
DOMANI
ore 14 **MONTEBELLO**



Questa è, purtroppo, la nostra situazione politica.
E visto che lei dovrà pur berne uno,
si accerti almeno che non sia veleno.

C'è però un'alternativa valida:
scegliere chi preferisce tradurre in realtà
ciò che altri si limitano a promettere.
Lo confermano sei anni senza crisi al Comune,
il piano tecnico già attuato (acquedotto,
inceneritore per rifiuti, viabilità, illuminazione
stradale) ed il piano sociale (ospedali,
case, scuole, asili-nido, servizi di assistenza
agli anziani) una realtà imminente
che noi stiamo già costruendo.

SOCIALISMO **PSDI**

LE ORE DELLA CITTA'

Il re di Svezia

compie oggi novanta anni ed il Consolato di Svezia vuole rendere partecipe anche Trieste all'omaggio che viene tributato a re Gustavo, con la raccolta di firme sull'album degli auguri che sarà esposto stamane nella sede del Consolato stesso, in via Galatti 1, dalle 9 alle 12. La raccolta delle firme continuerà anche lunedì, mattina e pomeriggio.

Messa di Schubert a S. Giusto

Domani alle ore 10, nel corso della messa solenne celebrata nella cattedrale di S. Giusto, la Cappella civica, diretta da Giuseppe Radole, eseguirà la «Messa in sol maggiore» di Franz Schubert. Solisti Eugenia Lozzi e Fausto Crusiz, all'organo il maestro Busolini.

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento. *Balcor* via S Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Comunicato

Il *Market della Parrucca* di via San Lazzaro, 17 avverte la gentile clientela di aver ricevuto i nuovi modelli di parrucche in Kanekalon. I pregi di queste parrucche sono molteplici: si possono lavare in casa, mantengono la messa in piega sono uguali al capello naturale ed esistono in una completa gamma di tinte. Modelli a partire da L. 10.000 Visitateci, via San Lazzaro 17 tel 31306 unica sede.

Per ragioni tecniche le
SEGNALAZIONI
vengono pubblicate oggi in sesta pagina

Ugo Carà a Pistoia

Si inaugura domani 12 novembre alla «Galleria d'arte moderna Vannucci» di Pistoia un'ampia rassegna della più recente produzione di Ugo Carà. La mostra che comprende bronzetti, litografie e disegni, rimarrà aperta fino al 26 novembre.

Comunicato

I Magazzini Felice annunciano che è iniziata, presso la filiale *«Magazzini all'operaio»*, viale D'Annunzio 6, la svendita totale, autorizzata dalla Camera di commercio per cessazione di attività. Abbigliamento e confezioni a prezzi di assoluto realizzo.

Una scelta facile e sicura

Beltrame: tanti negozi specializzati in un unico moderno grande negozio. La moda per l'uomo rappresentata dalle marche di maggior prestigio. SIDI, GRITTI, HILTON, FACIS, SANREMO, LEBOLE, ISSIMO nei reparti taglie normali, taglie calibrate e vent'anni offrono per chiunque, per ogni conformazione, la giacca, il vestito, il cappotto, il giaccone, l'impermeabile, il calzone più appropriati. Da *Beltrame* la moda seria e giovane per l'uomo di tutte le età.

Onorificenza

A conclusione di una toccante cerimonia, il sindaco Spaccini ha consegnato all'ing. Antonio Coceani le onorificenze del cavalierato di Vittorio Veneto, conferitegli dal Presidente della Repubblica. Al neo-cavaliere vivissime felicitazioni.

Profumeria Borsa

Nuovi arrivi bigiotteria alta moda splendide collane di perle. Girocolli e collane a filo lungo. P.za della Borsa 5.

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata sotto le vinacce ed i musetti friulani, li troverete alle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Jersei Trevira

Il famoso tessuto ingualcibile a prezzo di propaganda presso il *Magazzino stoffe inglesi* di via San Nicolò 22.

Mai come in questo momento

troverete da *Beltrame*, Reparto Confezioni Signora, un assortimento più completo e scelto di mantelli invernali caldi eleganti e pratici, nelle migliori produzioni di Confezione e Boutique. Approfittate.

PLI
DOMANI DOMENICA 12 NOVEMBRE ALLE ORE 11
parlerà al Cinema «Eden»
l'on.
ALFREDO BIONDI
VICESEGRETARIO GENERALE P.L.I.
presenterà l'avv. SERGIO TRAUNER

DESTRA NAZIONALE M.S.I.
MSI - DESTRA NAZIONALE
Domani alle 11 al cinema «Grattacielo»
parlerà
l'On. TRIPODI
DIRETTORE DEL «SECOLO D'ITALIA»
Presenterà il dott. MORELLI del Comitato Centrale M.S.I.

CONTRIBUTO DEI GIULIANI E DALMATI ALLA MARINA

Nel nome della Patria sfidarono il capestro

L'ammiraglio Spigai nel ciclo celebrativo della Lega Nazionale ha rievocato con parola commossa l'eroismo della nostra gente



(«Giornalfoto»)

Il comandante del presidio militare, Cellentani, consegna in segno di riconoscenza all'ammiraglio Spigai una medaglia ricordo

(AS) A conclusione della XV Settimana della Lega Nazionale, nella sala maggiore del Circolo Ufficiali, ha avuto luogo l'altra sera la preannunciata conferenza dell'ammiraglio Spigai sul contributo dei giuliani e dalmati alla nostra marina. Accanto al dott. Abbrescia, Commissario del Governo e Prefetto di Trieste, erano presenti le massime autorità civili e militari, numerose rappresentanze patriottiche e combattentistiche e d'arma, ed un folto pubblico che gremiva letteralmente la vasta sala. Il presidente della Lega Nazionale ing. Muratti ha presentato l'oratore affermando che, quale valoroso combattente, insignito di tre decorazioni al valor militare e dell'Ordine Militare d'Italia, egli era il più qualificato a commemorare i marinai, gloriosamente caduti sul mare.

Forse — ha esordito l'ammiraglio Spigai — sarebbe stato più giusto che il ciclo celebrativo fosse cominciato dall'esercito che ha dato il più vasto tributo di morti per la redenzione dela Venezia Giulia.

I volontari giuliani, fiumani e dalmati, tra il maggio del 1915 e l'ottobre 1918 furono ben 2107. Di questi 302 sono caduti e 332 hanno riportato ferite. Il valore di tutti si compendia in 12 medaglie d'oro, 182 di argento, 145 di bronzo e 1143 al V.M.

Mentre i combattenti italiani rischiavano la vita o la prigione, ai volontari giuliani si prospettava l'alternativa tra la morte sul campo e la morte sul capestro. Tuttavia la più bella gioventù accettò questa tremenda prospettiva e Nazario Sauro fu il marinaio che pagò il doloroso scotto. La marina contò 1612 caduti, di cui 517 della provincia di Pola, 418 di quella di Trieste, 390 di Udine, 181 di Gorizia e 106 di Fiume. Né va dimenticato l'immenso contributo dato alla marina italiana dalla cantieristica della Venezia Giulia, il valore dei dirigenti, dei tecnici e delle maestranze dei nostri cantieri, da dove sono uscite navi tra le più belle della marina italiana. La più importante di esse fu la corazzata «Roma» che l'8 settembre 1943 andò incontro all'annientamento. Con la nave squarciata perirono l'eroico comandante Bergamini e numerosi marinai giuliani. L'ammiraglio Bergamini venne decorato al valor militare sia dal governo del Nord che da quello del Sud, segno evidente che da entrambe le parti si riconobbe che egli aveva agito bene.

Olocausto particolarmente pesante quello dei 91 sommergibili perduti nella II guerra mondiale col carico di circa 5000 vite umane. Tra i combattenti dei mezzi d'assalto, l'ammiraglio Spigai ha voluto ricordare il parentino Licio Visintin, che quando ormai la vigilanza inglese aveva reso inconcepibile ulteriori violazioni dei porti nemici, ha voluto ancora passare obbedendo all'imperativo categorico del dovere.

L'obbedienza — ha affermato l'oratore — è la più alta dote d'un soldato e va reso un doveroso riconoscimento a tutti i combattenti che hanno operato — non per ambizione od avventura — nell'amore dell'Italia. La democrazia — di cui tanto si parla anche a sproposito — non è un fine ma un mezzo per raggiungere la fratellanza nella libertà.

Oggi i concetti di patria e di nazione si dilatano in senso europeo, ma non è a credere che quei soldati siano morti invano; essi credevano in un mondo migliore e si sono sacrificati per questo loro ideale. Le parole dell'ammiraglio Spigai, numerose volte interrotte da applausi, sono state alla fine sottolineate da una vibrante e prolungata ovazione.

Il comandante del presidio militare generale Cellentani, rendendosi interprete della comune commozione ha ringraziato l'ammiraglio Spigai offrendogli in segno di riconoscenza una medaglia ricordo.

MOSTRE D'ARTE

Alla BOHÈME

Continua con successo la mostra di

BARBARA STRATHDEE

e MIRIAM LEWIS

fino al 16 novembre

La LANTERNA

Oggi alle 19 vernice di

CESARE PEVERELLI

Causa i ritardi postali questo serve da invito

CIT Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel. 61080 Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Centrale telef. 418207

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8.10, 12, 18
BELGRADO - LUBIANA - ZAGABRIA ore 19
GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
MILANO giornal. ore 8.15, 21.30
VENEZIA ore 6.45 8.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

Navi in rada

La cortina di nebbia che grava sul golfo ha nascosto ieri per tutta la giornata la formazione di navi da carico che ha letteralmente invaso le nostre acque. Ne sono ben oltre quaranta, distribuite fra gli scali commerciali, comprese naturalmente quelle che devono sostare in rada in attesa di un ormeggio libero. Per l'esattezza, si sono potute registrare 7 unità al Portovecchio, 15 al Portonuovo, una alla Gaslini per sbarco di arachidi, 2 all'Italsider, 2 ai pontili della Siot, una al porto industriale e 2 al pontile dell'Aquila; inoltre, 12 aspettano pazientemente in rada.

Il «boom» che si deve registrare riveste carattere prettamente stagionale e interessa, in particolare, grosse partite di merci varie, frumento, agrumi (per i quali è iniziata la campagna) e caffè. A quanto è dato di prevedere, questo traffico considerevole dovrebbe protrarsi per tutto il mese di novembre e probabilmente anche in dicembre, dopo che già in ottobre s'era dovuto registrare un certo incremento rispetto ai mesi precedenti.

CON UNA VALANGA DI IMPUTAZIONI DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO

Impiegato quasi sommerso dalle onde di nastri magnetici

I giudici riformata platonicamente la sentenza del Tribunale hanno condannato l'imputato alle spese di giudizio - L'avvocato difensore ha fatto immediata dichiarazione di ricorso

Furto di nastri magnetici, tempeste familiari e qualcosa altro ancora nel processo, celebrato dalla Corte d'Appello, presieduta dal giudice Marsi e formata dai consiglieri dott. Cinelli, dott. Boschini, dott. Edel e dott. Lugnani, P.G. dott. Tavella, cancelliere Mosca-Rialtel. Ne è protagonista Enzo Corsi, di 27 anni, abitante in via dell'Istria 76 ma originariamente gli imputati erano tre, Walter Sepuca, di 26 anni, abitante in via Negrelli 8 e un funzionario di altra assicuratrice che il Tribunale assolse con formula più ampia.

La vicenda iniziò — illustra il consigliere relatore dott. Edel — nel gennaio dello scorso anno quando la Squadra mobile trasmise alla magistratura i risultati delle indagini su un furto subito dal «Lloyd Adriatico», dai cui uffici erano spariti alcuni nastri magnetici. I sospetti finirono col venire polarizzati sui Corsi, dipendente della società e, interrogato, costui ammise di aver trattato con un funzionario di altra società per la cessione di alcune informazioni riservate del «Lloyd». Non essendo però in possesso delle notizie che intendeva vendere, avrebbe indotto un collega, il Sepuca, addetto al centro elettrocontabile, a prestarsi al suo gioco. Quest'ultimo avrebbe riversato su un nastro parte di dati riservati e glieli avrebbe quindi passati.

Il funzionario chiamato in causa non negò di avere avuto contatti con il Corsi, il quale si era offerto di cedergli una serie di dati relativi alle polizze «Quattro ruote». L'inchiesta sulla «pastetta» assicurativa era appena terminata quando Corsi richiamò nuovamente su di sé l'attenzione della Mobile, i cui funzionari raccolsero la denuncia sporta contro di lui dallo jugoslavo Svetko Makuc. Questi narrò che verso la fine di maggio, aveva incontrato il Corsi, il quale si era offerto di cambiargli vantaggiosamente trentamila dinari nuovi e di riversare, quindi, la valuta italiana sul conto corrente di suo cognato Milic Makuc, residente nella nostra città.

Secondo il denunciante, il Corsi avrebbe intascato i dinari ma si sarebbe poi guardato bene dall'effettuare qualsiasi versamento bancario e avrebbe per di più inviato una lettera a suo cognato, minacciando che avrebbe denunciato entrambi sia alla Questura che alla Milizia jugoslava se non avessero ritrattato le loro dichiarazioni in merito alla truffa.

Preso nel giro, Corsi avrebbe finito col passare il segno il giorno in cui minacciò di riferire all'autorità giudiziaria pretesi abusi di un commissario e un maresciallo di polizia che stavano indagando su di lui. Mentre stava per essere sommerso dai marosi del Codice penale, Corsi fu investito da altre due denuncie, sporte questa volta da sua moglie per maltrattamenti e mancata assistenza familiare.

Dalla composita vicenda scaturì un eterogeneo capo di imputazione: Corsi e Sepuca furono incriminati per concorso in furto aggravato, il solo Corsi, inoltre, per false indicazioni sulla propria identità personale, violazione degli obblighi di assistenza familiare e maltrattamenti, truffa aggravata, violenza privata in danno dei Makuc e minaccia continuata in pregiudizio dei due poliziotti, il funzionario, infine, fu incriminato per ricettazione.

Il 9 dicembre dello scorso anno, vennero processati dal Tribunale penale che inflisse a Sepuca due mesi di reclusione e 30 mila lire di multa con i benefici, assolse l'assicuratore perché il fatto non costituisce reato e condannò Corsi a un anno e due mesi di reclusione e 70 mila lire di multa e al risarcimento dei danni al Makuc, costituitosi P. C., e l'assolse dalle false indicazioni sulla propria identità e dai reati inerenti la famiglia perché il fatto non costituisce reato. Ricorse contro la sentenza che venne però impugnata anche dalla P. C. Poiché ai giudici di secondo grado, Corsi non ha più altro da dire, prende la parola l'avv. Padovani, patrono di P. C. per il Makuc e chiede la conferma delle deliberazioni del Tribunale, conclusione cui perviene anche il P. G.

Il difensore, avv. Muscolo, perora l'assoluzione del suo raccomandato con formula dubitativa e in via strettamente subordinata un'ulteriore riduzione della pena. La Corte riforma platonicamente la sen e per effetto estensivo anche al non appellante Sepuca, l'attenuante del danno lieve per il furto con equivalenza sulla contestata aggravante (la pena rimane però immutata), conferma nel resto il primo verdetto e condanna Corsi alle spese di P. C. di questo grado del giudizio. L'avv. Muscolo ha fatto subito dopo dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Biglietti ferroviari e vetture letto

PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7/1

PREVISIONI DEL TEMPO



Una perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale comincerà ad interessare l'Italia nella mattinata di domani, determinando sulle regioni settentrionali e sulla Toscana una estesa nuvolosità associata a piogge, più frequenti sulla Liguria e sulla Toscana. Le nebbie in Val Padana e lungo il litorale adriatico tenderanno a diradarsi. Sulle altre regioni centrali e sulla Sardegna, generalmente nuvoloso per nubi stratificate; foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali, in accentuazione durante le ore serali e notturne. Sulle estreme regioni della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati da Nord-Est sulla Liguria; da deboli a moderati intorno Sud sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli variabili sulle altre regioni.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 13; Verona 9, 11; Trieste 11, 12; Venezia 11, 12; Milano 9, 11; Torino 9, 10; Genova 13, 15; Bologna 9, 11; Firenze 3, 15; Pisa 6, 14; Ancona 10, 13; Perugia 6, 14; Pescara 6, 15; L'Aquila 2, 13; Roma Nord 8, 18; Roma Fiumicino 10, 18; Campobasso 4, 11; Bari 10, 16; Napoli 6, 15; Potenza 6, 12; S. Maria di Leuca 11, 16; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 12, 19; Messina 13, 18; Palermo 15, 22; Catania 8, 22; Alghero 12, 21; Cagliari 9, 20.

CHIARO MONITO PRONUNCIATO ALLA RIUNIONE DEL ROTARY TRIESTE-CARSO-MUGGIA

L'IVA NON GIUSTIFICA I RINCARI

La riforma taglia nettamente l'antico retaggio del sistema fiscale italiano Occorre quindi consapevolezza da parte di tutti per imboccare la nuova via

L'I.V.A. arriverà tra due mesi, ma tanto già se ne è agitato lo spauracchio che i prezzi hanno preso l'impennata. Ma è poi vero che la nuova imposta giustifica i rincari (a parte il fatto che deve ancora essere applicata)? Un'autentica sorpresa è stato il preciso e chiaro «no» inteso pronunciare l'altro sera al Rotary Trieste-Carso-Muggia, davanti a qualificati esponenti della produzione e del commercio.

A porre l'interrogativo e a dare l'importante risposta è stato Paolo Tassi, un giovane imprenditore che «conta» nel settore dell'edilizia (è vicepresidente del Collegio dei costruttori), ma i cui interessi spaziano oltre le staccionate dei suoi cantieri, presente com'è nella vita sociale, culturale e sportiva cittadina. Doti ed impegni che vanno sottolineati anche per avvalorare — meglio, per definire non sospetta — la sua interessante dissertazione sulla ancora inesplorata selva dei decreti delegati che avviano l'introduzione in Italia dell'Imposta sul valore aggiunto, strumento essenziale della perequazione tributaria sul piano europeo. Già, perché al Trattato istitutivo del Mercato Comune risale l'impegno di uniformare la legislazione fiscale nell'ambito comunitario. Nel ricordarlo Tassi ha rimarcato con amarezza il ruolo di Cenerentola dell'Italia che all'armonizzazione arriva buona ultima, dopo aver dovuto sollecitare ben quattro rinvii dagli altri firmatari del Trattato. E vi arriva ora, con le idee confuse, quando potevano almeno essere messe a frutto le esperienze altrui.

C'erano ragioni di ordine pratico e psicologico che consigliavano ad operare contemporaneamente anche la riforma della «Vanoni», tenuto conto anche della mentalità degli italiani nei confronti del fisco. Lasciare oggi nell'incertezza una così congrua parte del sistema tributario, determina timori e diffidenze; impedisce soprattutto che veramente possa instaurarsi il nuovo rapporto tra contribuenti e fisco che la riforma persegue. Rapporto che deve spazzare via il paternalismo dei concordati, con relativi patteggiamenti e lunghi contenziosi, reticenze, accertamenti polizieschi e via dicendo, per far luogo alla certezza documentata degli imponibili e dell'equa distribuzione dei carichi fiscali, colpendo alla radice le evasioni.

Insomma la razionalità del calcolatore elettronico che elimini le scartoffie per una più snella regolazione dei conti con il fisco. Problema quindi di nuova mentalità per gli stessi funzionari dell'amministrazione finanziaria, che invece dovrà andare avanti zoppa a causa dello sdoppiamento dei tempi della riforma.

Di notevole interesse dunque le osservazini fatte da Paolo Tassi, che hanno poi animato il dibattito diretto dal presidente del club, prof. Mosetti. E' un fatto cioè che l'I.V.A. non soltanto soppianta l'I.G.E., ma elimina altri tributi, fra i quali l'imposta di consumo. Inoltre la nuova imposta chiude lo spazio alle evasioni, impegnando tutti i partecipanti al tributo ad accertarsi del puntuale e preciso assolvimento dell'onere nelle varie fasi che dal produttore arrivano al consumatore, concorrendo con ciò al controllo che compete allo Stato, il quale da parte sua sarà pure tenuto, finalmente, a pagare la imposta quando gli tocca, novità questa che ha anche il suo peso. Le azioni di carattere corporativo in atto da parecchi mesi a questa parte per strappare ritocchi e agevolazioni settoriali hanno purtroppo snaturato l'originale impostazione del tributo nel suo obiettivo di rigorosa perequazione fiscale, giustificando anche il diverso atteggiamento assunto dalle varie categorie di fronte alla riforma. Ma ora ci si accorge che alla fine essa potrà portare vantaggi nella stessa distribuzione del lavoro, stimolando nuovi tipi di organizzazione aziendale, di cessione e acquisizione di servizi, con specializzazioni che daranno più dinamica impronta alle attività produttive, commerciali e professionali.

Il dibattito ha esattamente riflesso la condizione psicologica che si avverte nel Paese in questa vigilia dell'I.V.A.: il relatore Tassi ha cioè incontrato consensi — fervido, ad esempio, quello di un commerciante tessile che proprio sul nostro giornale, attraverso vistose inserzioni, rassicura i clienti che l'I.V.A. non farà lievitare i suoi prezzi — e riserve. Queste ultime però dettate proprio dall'insicurezza con cui procede la riforma fiscale specie a causa dello sganciamento fra I.V.A. e «nuova Vanoni», che fa mancare il più solido presupposto per una serena accettazione della riforma, quale poteva essere la corrente e corretta definizione dei doveri tributari, senza lasciare conti in sospeso e margini per incertezze e contestazioni.

Da qui il voto espresso dai rotariani perché tutti sentano in questa vigilia — governanti per primi — la necessità di una franca puntualizzazione dei problemi, sgomberando il campo dalle confusioni (che alimentano le speculazioni) e dagli ingiustificati ottimismi o pessimismi: la riforma è grossa perché taglia netto con il centenario retaggio del sistema fiscale italiano: occorre quindi consapevolezza da parte di tutti per imboccare sicuri la nuova via, guidati anche dall'altrui esperienza, cui si può e si deve saper guardare con saggezza. Così corresponsabilmente agendo l'I.V.A. non dovrà far paura, anzi. E l'Italia andrà avanti.

Vacanze sulla neve

8-10/12 GITA SCIATORIA A BRUNICO. Viaggio in pullman, albergo di II cat., stanze con servizi lire 17.500.

30/12 - 1-1/73 CAPODANNO A VILLACO. Viaggio in pullman, albergo di I cat., cenone e ballo lire 26.000.

23-26/12 NATALE A MONTENERO - Hotel BOR. Viaggio in pullman, albergo di II cat., stanze con servizi, pensione completa L. 22.000.

TURNI SETTIMANALI IN GENNAIO in **Val di Fassa, Corvara, San Vigilio, ecc.** 7 giorni di pensione completa da lire 21.000.

Informazioni e prenotazioni: **UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT - P.zza Unità 6, tel. 24793/96**

Aut. 16639/67

lotteria natale 72

in via mercatovecchio



dal 3 novembre 1972 al 5 gennaio 1973 ogni 1000 lire spese 1 biglietto in omaggio

udine

questi i premi:

1 - AUTO RENAULT 177 coupé 1600 cc.
2 - AUTO RENAULT 12 berlina 1300 cc.
3 - AUTO RENAULT 5 berlinetta 950 cc.
4 - COMPLESSO STEREOFONICO "IS - 35" - Pioneer
5 - BIOLAVASTOVIGLIE "VERA" inox - Fili Onofri
6 - COMPLETO SCI: sci "Fuego Competition"; Lamborghini con attacchi Marker; scarponi "Sintesi super competizione" - La Dolomite
7 - TELEVISORE "Triumph 1210" 12" - Grundig
8 - CONFEZIONE 39 dischi long play stereofonici con sinfonie di Beethoven, Schumann, Bruckner e Mozart - Deutsche Grammophon
9 - CINEPRESA super 8 "Microflex 100 sensor" - Agfa Gevaert
10 - PROIETTORE super 8 "5018" - 3 M Minnesota
11 - BICYCLETTE - Carnielli / Graziella
12 - RADIO T. 502 - Brionvega

D. M. 2/227126 del 16-X-72

Estrazione a Udine, in sala Ajace, il 6 gennaio 1973 alle ore 11

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA

PELLE e VENEREE

ore 12 . 13.30 e 18 20

VIA TORREBIANCA N 43

(angolo via G. Carducci)

TELEFONO 61740

Dr. T. LOVRECIC

Cure Fisiochinesiterapiche delle malattie reumatiche

Galleria Fenice 2, IV piano

TELEFONO 68514 - TRIESTE

Aut. N. 1900/10900 71

SEGNALAZIONI

Assunzioni al Comune

«Mi riferisco alla segnalazione del 25 ottobre della lettrice R.B. in merito all'assunzione da parte del Comune di Trieste di impiegati avventizi, senza ricorrere ai pubblici concorsi, come previsto dalle norme in vigore.

«Premetto che lo specifico argomento ha per me un interesse relativo, in quanto non ho per fortuna bisogno di chiedere un impiego al Comune, né l'argomento interessa i miei figli, ma il tutto va inquadrato nel più ampio contesto di un'amministrazione che deliberatamente ignora le precise norme in materia, mentre naturalmente impone al cittadino la completa e rigorosa osservanza dei precetti.

«Non è una novità purtroppo, nel nostro allegro Paese, ma ingenuamente credevo che in una città "seria", con un lungo passato di integra amministrazione e con una lunga tradizione di completa osservanza da parte di tutti alla maestà della legge, difficilmente avrebbero attecchito i clientelismi politici, i favoritismi e gli intrallazzi.

«Pare purtroppo che non sia così, se, per fare un solo esempio di un ultracinquantenne... B. M.». (Abbiamo interrotto a questo punto la lettera perché in essa si cita un caso personale, e i casi personali non possono venir fatti, per ovvie ragioni, in una rubrica come la nostra).

Famiglie senza gas: lo stabile è delle Ferrovie

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «In relazione alla segnalazione "Venti famiglie private del gas" — nella quale il 9 novembre si auspicava il ripristino dell'erogazione del gas nello stabile di via de Amicis 4 — si fa presente che l'inconveniente lamentato è stato determinato dalla necessità di provvedere alla riparazione della colonna montante dello stabile in questione, eliminando una perdita di gas segnalata precedentemente. L'esecuzione dei citati lavori di riparazione è di competenza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in quanto proprietaria dello stabile: la necessità di questo intervento è stata comunicata all'Amministrazione interessata».

CRES e discriminazioni: il parere della Federcooperative

Il presidente della Federazione cooperative e mutue di Trieste, dott. Manlio Miccoli, ci scrive:

«Ci riferiamo all'articolo apparso mercoledì 1.o novembre sotto il titolo: "Autentica battaglia in seno al CRES sul riconoscimento del ruolo di Trieste" e nel corso del quale si leggeva tra l'altro: ".... si è accesa una vivace discussione, nella quale sono intervenuti compatti in sostegno della richiesta, l'ing. Tombesi, che nel CRES rappresenta gli agricoltori, il rappresentante degli industriali ing. Canarutto, il presidente dell'Ente Porto, dott. Franzil, il direttore dell'Unione commercianti, Geppi, i sindacalisti Calabria (Cgil) e Fabricci (Cdl - Uil) e l'esperto Lokar; contro l'emendamento si sono schierati il sindaco di Udine, Cadetto, il rappresentante dei coltivatori diretti Trevisan, il rappresentante degli industriali friulani, Grillo e Poletto per i cooperatori. Questi ultimi si sono dichiarati d'accordo per il principio, ma contrari all'evidenziamento di un particolare discorso per Trieste e la sua zona socio - economica".

«La Federazione cooperative e mutue di Trieste che rappresenta la stragrande maggioranza delle cooperative giuliane, può affermare che la cooperazione giuliana è perfettamente d'accordo sulla necessità che a Trieste siano riconosciuti i ruoli e le funzioni che l'ipotesi di piano urbanistico regionale avevano notevolmente trascurato. A tale proposito vogliamo anche far notare che la nostra Federcooperative ha indirizzato tempo fa una lettera di protesta alla Giunta regionale per quanto riguarda gli stanziamenti finanziari previsti dalla legge 865, in quanto per la Provincia di Trieste era stata stanziata una quota soltanto per il capoluogo a differenza di quello che era stato stanziato per le altre province, ignorando pertanto per la nostra provincia grossi Comuni come Muggia, Duino Aurisina ecc., e riducendo di conseguenza gli stanziamenti a favore di Trieste.

«In quell'occasione avevamo sottolineato la nostra impressione che negli stanziamenti suddetti per Trieste la Regione si era attenuta al criterio discriminatorio ed ingiusto che a suo tempo applicava la GESCAL.

«E' necessario pertanto che questi criteri discriminatori abbiano a cessare ed a Trieste siano riconosciuti in pieno il suo ruolo e le sue funzioni».

Bene per il modello di una nave alla Centrale

Da Genova ci perviene questa lettera: «Care "Segnalazioni", abbiamo appreso con grande piacere dal "Piccolo" del 28 ottobre che, grazie al vostro prezioso intervento, l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste ha gradito e aderito a quanto da noi segnalato il 21 ottobre a proposito della stazione ferroviaria centrale: e ringraziamo in anticipo per quello che si è previsto di fare a proposito del modello di nave da esporre nell'atrio della stazione stessa.

«Vorremmo approfittare per rivolgerci ancora alla cortese attenzione della direzione del compartimento ferroviario di Trieste, in quanto dalla risposta dell'Azienda di soggiorno e turismo si apprende che il miglioramento dell'illuminazione interna ed esterna — lato partenze e lato arrivi — dipende da detto compartimento, che ci auguriamo vorrà prendere in benevola considerazione il desiderio che riteniamo non solamente nostro, ma di tutta la cittadinanza, illuminando la stazione centrale, e rendendola più accogliente di quanto lo sia tuttora: perché, volere o no, si deve consideraria "semi-oscura" rispetto a quanto fatto di recente da tante stazioni italiane, anche di minore importanza di Trieste, che hanno intensificato la luminosità con uno sfarzo di luci che dona un certo aspetto decorativo non solo alla stazione ma anche alla città stessa. Grazie ancora. Cap. Masiola, Croce, Revello e De Martinis».

Prove «mute» al Teatro Verdi

«Egregio direttore. Alla prova generale di "Un ballo in maschera" gli spettatori hanno avuto una spiacevole sorpresa, vi è stata, da parte degli artisti di canto, una vera e propria congiura del silenzio.

«Questo naturalmente ci porta ad una amara considerazione e cioè, non vi sono limiti al divismo perché è evidente che l'artista di fama si impone al direttore d'orchestra con non sufficiente polso o alla direzione del Teatro che se ne lava le mani dimostrando di non interessarsi del pubblico invitato e dei propri dipendenti e della tanto strombazzata campagna per lo sviluppo dello spettacolo lirico fra gli studenti che ieri sera erano presenti.

«Si è saputo che il tenore era un po' indisposto, ma gli altri perché non hanno cantato? Dobbiamo rivolgere un grazie particolare al baritono che canta a voce distesa anche alle prove generali.

«Vorrei che mi spiegassero i tecnici a che servono le prove generali quando vengono eseguite con simili metodi perché è risaputo che le prove generali servono a collaudare l'efficienza della preparazione delle masse orchestrali e corali e dei singoli artisti che appunto dopo queste prove possono anche venir protestati.

«Se i dirigenti del "Teatro Verdi" non sono in grado di garantire uno spettacolo decoroso possono anche fare a meno di diramare gli inviti.

«Sono curioso di sentire le critiche dei cronisti teatrali che non so cosa possono aver capito. Aldo Bisiacchi».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Carlo Rapozzi da Rodolfo Mosetti 3000 pro Società di Minerva.

In memoria di Emilia Tamaro Nimis da Gianfranco, Francesca e Giampaolo 50.000 pro CRI, 50.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», 25.000 pro Unione italiana ciechi, 25.000 pro Lega nazionale, 25.000 pro Ufficio servizio volontario per le adozioni presso il Tribunale dei minorenni, 25.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Bruna Maria Foriati e Alma Serena Fabris 50.000 pro Lega nazionale; da Hilda e Irene Brunner 5000 pro CRI (Sezione femminile); dalla contessa Silvia Tripcovich 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Palmira Pison 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Sergio e Flavia Trauner 3000 pro Fondo «F.lli Fonda»; dal dott. Guido Terzani 5000 pro «Domus Lucis»; da Leda Niccoli 3000 pro chiesa S. Rita; da Fanny Savorgnan 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Cuore Immacolato di Maria); da Callisto e Rita Gerolimich 5000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Federico Wüste dalla famiglia Birolla 3000, da N. N. 5000 pro «Domus Lucis»; da Nerina e Remigio Tromba 3000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Elvira Zornada 2000 pro Centro tumori, 1000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali, 1000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Pino e Meri Valdisteno da Bice Gran 5000, dalla famiglia Terzani 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Francesca e Ada 2000 pro CRI.

In memoria dei propri defunti da Umberto e Bruna Tarabochia 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Da Giusi Ardizzoni 12.000 pro Scuola «D. Rossetti» (cassa scolastica).

In memoria di Vittorio Venier da Giorgio e Ottavia Venier 5000, da Mario e Alma Venier 2000, da Dario e Franca Valencic 2000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria del dott. Carlo Zoch da Armando Fogher 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Meri Valdisteno da Nina, Edda e Aldo Pacor 5000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (Reparto geriatria).

In memoria di Giorgina Bartole dall'Ufficio tecnico erariale di Trieste 11.150 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria del dott. Mario Benci da Vanina Degrassi 20.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giordano Birsa dagli impiegati della Ragioneria provinciale dello Stato di Trieste 12.000 pro Centro tumori, 11.500 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Suor Maria degli Angeli (Luisa Volpi) da Alcea e Nuccia 4000 pro CRI (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria del prof. Giordano Bisiacchi da Anna e Licia Varini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ortensia Dean dalle famiglie Gregorat e Russo 5000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Lucio De Corti da C. M. 10.000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali, 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Nina De Rosa dalla famiglia Varini 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Birsa da Dionisio Berni e famiglia 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Antonio Di Drusco dalla cugina Antonietta Cattunar e nipoti 5000 pro Unione degli istriani (Famiglia di Verteneglio).

In memoria di Gisella Gardi dal marito e nipoti Zorba 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Franca Geyer da Libera Moncalvo 2000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo «F. Geyer»).

In memoria di Rodolfo Batagelj dalla famiglia Runti 5000 pro Ente nazionale protezione sordomuti.

In memoria di Nino Pacor dalla famiglia Pacor 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Ravasini, nel XIII anniversario, dalla moglie 10.000 pro ECA (Fondo «Carlo Ravasini»).

In memoria della figlioletta Nella, nel XXXIX anniversario (11/11), da Aurelia e Mario Ianni 2500 pro Casa di Nazareth, 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Franca Geyer, nell'anniversario, da Ugo e Gilda Cioli 5000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo «Franca Geyer»).

In memoria di Ettore Licen, nel X anniversario, da Carolina Baruli 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Vittorio Pregeli, nel XVII anniversario, dalla moglie 5000, dalla cognata Rosina ved. Stinco 1000, dal nipote 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Guglielmo Varini, nel I anniversario, dalla moglie e dalla figlia 5000 pro ECA (Muggia); dalla famiglia Vareton 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Lucia Sellen Pagnini da Amalia Sirotti 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Sirotti - Medizza Aurelia 2000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Vincenzo Todero dai cognati Giuliano, Romanita e nipote Marino 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (bambini); da Renata Tamburlini 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Vigo da Edoardo, Warty e Franciska Aidinyan 10.000, dalle famiglie Fonda, Lettich, Depetri, Dapretto, Mandel, Paronuzzi, Iustulin, Solaro, Chicco, Boboli, Nider, Sinico, Bacini, Martincich, Beltrame, Sergi, Hanhs, Geromella, D'Oria, Sukljan, Pitacco, Asaro, Vesnaver, Paulini, Podrecca e Bojkow 25.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini); da Paolo Nezzo 3000 pro Centro tumori.

COMUNICATO

UCV CIT **UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT**

A seguito di un po' di ritardo di natura tecnica, contiamo di riprendere la normale attività nel rinnovato Ufficio di Piazza Unità 6, il giorno di

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1972

Frattanto continuano a funzionare regolarmente per i vari servizi gli altri nostri uffici:

VIA DELLA BORSA 3/III p. (ascensore) - Tel. 24793
ATRIO STAZIONE CENTRALE - Tel. 418207
STAZIONE AUTOCORRIERE - Tel. 61080
ROULOTTE - Piazza Unità

VITE D'ORO nasce nelle mie vigne



Vite d'Oro è pura grappa friulana, distillata dalle vinacce fresche e profumate delle vigne del Friuli.
Vite d'Oro è inimitabile per qualità e genuinità.
Invecchiata 3 anni e 6 anni.

Vite d'Oro riserva corona

CAMEL
Distillerie spa - Udine

SAMA digitale

ASSEMBLEA GENERALE DELLA SOCIETÀ D'ARCHEOLOGIA

Szombathely e de Franceschi nella memoria degli istriani

Tracciato un consuntivo dell'attività svolta nell'ultimo biennio
I due studiosi commemorati da Bruno Coceani e Cesare Pagnini

Col concorso di numerosi sosi e alla presenza del dott. Abbrescia commissario del Governo, e dei ten. col. Corasso in rapresentanza del gen. Cellentani, comandante del presidio militare, domenica scorsa si è tenuta presso l'archivio di stato in Trieste l'annunciata assemblea generale della Società istriana di archeologia e storia patria. Presiedeva la riunione il vicepresidente avv. Cesare Pagnini, in sostituzione della prof. Bruna Forlati Tamaro impedita da un lutto familiare.

Dopo la lettura delle adesioni e dei saluti del presidente della Provincia Zanetti, dell'assessore regionale Giust e di soci assenti, è stata data relazione dell'attività svolta nell'ultimo biennio: tra le iniziative più meriteroli di note sono state ricordate la stampa del quarto volume con gli scritti minori di Attilio Degrassi, il grande epigrafista istriano recentemente scomparso, la pubblicazione del XIX volume degli «Atti e memorie» e la preparazione del XX, in corso di stampa, l'arricchimento della biblioteca con il completamento delle riviste più importanti e lo studio della collezione di aurei in possesso della società.

Sono stati quindi acclamati all'unanimità soci onorari il sovrintendente archivistico prof. Ugo Tucci, tanto vicino all'associazione e il dott. Giorgio E. Ferrari, direttore della gloriosa Marciana. E' stato poi invitato al tavolo della presidenza Bruno Coceani, che ha commemorato Marino de Szombathely, soffermando l'attenzione soprattutto sulla sua opera di umanista e di grande traduttore di Omero, Virgiglio e Orazio, di insigne dantista, invitato più volte alla cattedra della Casa di Dante a Roma per il commento di alcuni canti del poeta, e di benemerito della storiografia triestina soprattutto per l'illustrazione storico-giuridica degli statuti medioevali della città e per la trascrizione e illustrazione del Libro delle riformazioni. L'oratore ha infine ricordato la figura del cittadino e del patriota che nel 1918 funse da segretario del comitato di salute pubblica e ha letto un raro documento della polizia austriaca che definiva lo Szombathely un pericoloso irredentista.

Ha quindi preso la parola Cesare Pagnini per tessere il vecrologio del notaio Carlo de Franceschi già membro del consiglio direttivo e recentemente scomparso. L'oratore ha voluto comprendere nella rievocazione il nonno Carlo, primo storico completo dell'Istria, il padre Camillo, tanto benemerito della cultura storica giuliana e tutti e due intemerati patrioti e perseguitati politici. Alla morte del notaio Carlo de Franceschi questa gloriosa dinastia si è estinta con un gesto molto simpatico: cioé collegato da parte di lui alla Marciana di una ricchissima biblioteca di argomento istriano che il defunto aveva raccolto in cinque lustri per ricostruire la biblioteca del nonno e del padre. Così oggi la Marciana, la grande biblioteca dell'antica capitale della repubblica di Venezia, avrà un fondo storico che le mancava. Con questo gesto il de Franceschi concludeva, morendo, un ciclo mirabile di sacrifici, di studi, di dignità e di onore alla terra istriana.

Dopo gli applausi, chiusa la parte commemorativa, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati confermati i consiglieri della precedente gestione: dott. G. Borri, prof. S. Cella, dott. G. Cuscito, comm. F. de Farolfi, dott. B. M. Favetta, prof. B. Forlati Tamaro, avv. C. Pagnini. Riconfermati per acclamazione i probiviri, prof. G. Quarantotti, prof. I. Cella, prof. M. Dechigi, e i revisori dei conti, rag. A. Ciana, dott. S. Pesle, comm. E. Valentini. Dopo la colazione sociale, i convenuti si sono recati alla mostra del Settecento,

G. Cu.

Rieletto Cardinali presidente dell'ALUT

Giovedì si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione fra i laureati dell'università di Trieste. Dopo la lettura della relazione sull'attività svolta nel 1972 presentata dal prof. Gino Cardinali e quella finanziaria presentata dal dott. Gastone Rocco, approvate all'unanimità si è aperta la discussione sul programma di attività per il 1973.

Ha presieduto l'assemblea il dott. Franzil, segretario il dott. Pecorari e scrutatori il dott. Giurco de Bora ed il dott. Senes. Dopo la presentazione dei candidati al consiglio direttivo che dovrà reggere l'associazione per il biennio 1973-74, si sono svolte le votazioni. Sono risultati eletti i soci: Gino Cardinali, Gianfranco Bertaglia, Pietro Borgna, Luigi Borroni, Enzo Civelli, Claudio de Ferra, Umberto Giurco de Bora, Luciano Patti, Franco Pecorari, Gastone Rocco, Mario Rudoi, Fabio Santorini e Mario Zocconi, per il consiglio direttivo, mentre per il collegio dei probiviri i soci: Armando Fast, Glauco Modugno, Fulvio Zuccheri e Aldo Senes.

Al termine dei lavori dell'assemblea è stato convocato il nuovo consiglio direttivo, che ha proceduto alla distribuzione delle cariche: presidente il prof. Gino Cardinali, vicepresidenti il prof. Claudio de Ferra, segretario il dott. Umberto Giurco de Bora, tesoriere il dott. Gastone Rocco e consiglieri dell'esecutivo il dott. Franco Pecorari ed il dott. Mario Rudoi.

Il nuovo direttivo del Collegio geometri

A seguito dell'assemblea generale degli iscritti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, sono stati rieletti ed insediati nelle rispettive cariche i seguenti geometri: presidente, Mario Goliani; segretario, Rodolfo Giona; tesoriere, Leone Dalla Torre; consiglieri: Aurelio Beccari, Rino Bois, Mario Savino, Italo Vento.

Cronache degli spettacoli

Al ~~tenore~~ baritono Cappuccilli la tessera d'oro degli Amici della lirica

Come annunciato, questa sera, con inizio alle 19, nella sala maggiore del OCA di via S. Carlo 2, nel corso della serata inaugurale del nuovo anno artistico dell'Associazione triestina amici della lirica, verrà consegnata al baritono concittadino Piero Cappuccilli la prima «tessera d'oro» di amico della lirica.

La serata si configurerà, come di consueto, con un incontro con la compagnia artistica presente nello spettacolo inaugurale della stagione al Verdi. Incontro con programma «aperto» sì da consentire, da parte degli artisti invitati, ogni facoltà di partecipazione, dal dialogo fino ad auspicabili prestazioni canore. Precederà un breve riepilogo dell'attività e degli indirizzi dell'associazione, a cura di Giulio Viozzi che poi, insieme a Fabio Vidali, curerà il dialogo e le interviste con gli artisti. Fra gli invitati figurano il maestro Oliviero de Fabritiis e i principali protagonisti del verdiano «Ballo in maschera»: Carlo Bergonzi, Piero Cappuccilli, Rita Orlandi Malaspina, Adriana Lazzarini, Daniela Meneghini Mazzuccato.

Gli angeli in cucina



La XXVI stagione teatrale della Compagnia del Dramma Italiano è stata ufficialmente inaugurata a Fiume con «La Cucina degli Angeli» 3 atti del commediografo francese Albert Husson. La regia era del triestino Spiro Dalla Porta Xidias. Il testo di Husson è stato scelto per soddisfare soprattutto l'esigenza particolare di un cordiale avvicinamento alle platee dei teatrini dell'Istria. La commedia infatti era stato precedentemente portato in una tournée che ha toccato tutte le località normalmente visitate dal Dramma Italiano. Lo spettacolo è stato accolto con pieno consenso dal pubblico, che ha calorosamente applaudito alla fine regista ed interpreti. **Nella foto: (da sinistra a destra) Angelo Benetelli, Dora D'Alò, Gianna Depoli, Raniero Brumini, Glauco Verdirosi e Bruno Petrali in una scena della commedia dell'autore francese.**

INCONTRO CON L'ATTRICE DIETRO LE QUINTE DEL POLITEAMA

Fa l'apprendista a teatro la Ciangottini ex «Dolce vita»

Sul palcoscenico, ha debuttato tre anni fa, con Ricci, Calindri ed Eva Magni

Più severe che a Cape Kennedy le barriere per riuscire ad entrare nei camerini del Politeama «Rossetti».

Domande, richieste, identità, motivo («un'intervista»), peggio che in un ministero. Finalmente il permesso per salire le agognate scale. «Valeria Ciangottini?» Non c'è ancora.

Il teatro, ad una mezz'ora dallo spettacolo, sta iniziando a prender vita. Gli attori arrivano, uno alla volta (saluti, baci, abbracci, come se non si vedessero da un mese), la sarta cuce qualche bottone ad un abito di Gazzolo, un ragazzo del bar vicino va e viene con i caffè. La consueta atmosfera, quella tipica, che si ritrova dietro le quinte di tutti i palcoscenici del mondo, prima dell'alzata del sipario.

Attesa, meditazione. Quel «certo non so che» del teatro, che al primo momento ti sconvolge, e poi ti affascina (e l'ha detto qualcuno d'importante), «funziona» ancora. Ma forse adesso, oggi, anno di grazia 1972 (dopo la contestazione), questi strani individui («gli attori») appartenenti da millenni ad una razza assolutamente diversa da quella umana «normale», (e a seconda delle epoche su verso le stelle o giù verso l'inferno) stanno per arrivare alla dimensione nostra (Per quale motivo è un po' difficile dirlo: noi verso loro, o viceversa). Il fatto è che, dopo la nascita degli hippies, le bizzarrie nel vestire o nel vivere, non turbano più nessuno.

E' arrivata. Alquanto allegra e su di giri, reduce da festeggiamenti con «champagne». Anche a non voler iniziare a parlare, con tutta la più buona volontà, della «Valeria Ciangottini della Dolce vita», vedendola ti viene spontaneo. Sono passati tanti anni, infatti, ma il viso è rimasto identico: la stessa espressione da ragazzina, dolce e candida, che vive su una nuvoletta e non tocca terra, i capelli biondi ed il viso diafano.

«Sì, una volta mi intristivo, mi odiavo, quasi, guardandomi allo specchio. Mi sentivo condizionata da quella mia prima apparizione nel cinema. Ma adesso, le assicuro, non mi interessa nulla. Sono quello che sono». Un inizio, il suo, che sembra preso paro paro da una biografia costruita da un press-agent privo di fantasia: ed invece è realtà. Si è presentata a Fellini, che l'ha subito scelta fra molte aspiranti, senza che lo sapesse il papà. Un debutto coi fiocchi («molto importante, internazionale») ma che pensava restasse un episodio isolato. «Mio padre aveva paura che perdessi la testa, mi frastornassi e non studiassi più».

Poi le proposte continuarono ad arrivare, e la Ciangottini (che qualcuno ha definito la «Gigliola Cinquetti del cinema»), si è trovata a fare un mestiere che non aveva ancora deciso di scegliere. Soltanto più tardi, abbandonati i primi sogni di bambina di essere un giorno interprete, iniziò a considerare la possibilità di fare «sul serio» l'attrice. E soprattutto da quando si è rivolta al teatro, tre anni orsono. Un altro debutto, questa volta sul palcoscenico, con Ricci, Eva Magni e Calindri. «Il teatro è più bello, interessante, importante, ti stimola di più; ti rende più felice». Ha iniziato con molta umiltà, cercando di imparare da chi aveva più esperienza, ed è rimasta entusiasta dell'esperimento.

«Vede, fare del teatro non è come fare un'altra professione. Per me è assurdo quando sento delle attrici che dicono che è un mestiere come un altro. Non è vero. Dicono così perché hanno paura di essere mitizzate, ed oggi è ridicolo esserlo. Ma in realtà non fai la vita degli altri, vivi in un'altra dimensione, hai un'ubriacatura della vita». E ti accorgi che è sincera. Adesso la ragazzina della «Dolce vita» vuole diventare soprattutto una brava attrice di teatro. Il palcoscenico, ancora una volta, ha legato a sé qualcuno. Come il mal d'Africa.

Al «Verdi» seconda del «Ballo in maschera»

Domani alle ore 16 seconda rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Verdi con gli stessi interpreti della prima di ieri. Direttore il maestro Oliviero de Fabritiis. La rappresentazione è in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

Concerto da camera alla Gioventù musicale

Come precedentemente annunciato, lunedì 13 novembre dalle 20.45 alle 22.30 per la Gioventù Musicale nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, si terrà un concerto dell'orchestra da camera «F. Busoni» con la partecipazione solistica della pianista Cecilia De Dominicis.

IMMINENTE UN NUOVO LAVORO AL ROSSETTI

Pensa a molti tabù «Il malloppo» di Orton

Nel lavoro dell'autore inglese vengono colpite le convenzioni più fruste della società borghese

Mercoledì 15 al Politeama Rossetti andrà in scena «Il malloppo» di Joe Orton. Prodotto tipico della drammaturgia inglese contemporanea per il gusto paradossale di sovvertire i valori della morale corrente è una commedia godibilissima che valse nel 1966 al suo giovane autore — morto poi assassinato nello stesso anno — il premio della critica londinese.

Premio meritato, per l'abilità che Orton dimostra nel costruire la commedia, quanto per l'«humor» intelligente, mai gratuito, messo al servizio di una pungente satira di costume: sono volta a volta presi di mira i «tabù» della rispettabilità, dell'educazione religiosa — cattolica e protestante — e quella del «policeman» che viene mostrato nell'atto di prostituire la sua tradizionale onestà a una banda di malviventi Infatti, i personaggi della commedia sono tutti ladri e assassini.

Protagonista Mario Scaccia nelle vesti dell'ispettore Truscott (che sospetta molto e capisce poco), gli altri attori sono: Gianna Giachetti, Tullio Valli, Edoardo Sala, Giorgio Favretto, i sospettati dell'assassinio.

Ritorno dei «Killer» alla Cappella

Alla «Cappella Undergrounds» di via Franca 17 si replica ancora oggi alle ore 19 e alle 21 il film «I killer della luna di miele» (1970) diretto da Leonard Kastle.

Con questo film s'inaugura la nuova stagione cinematografica della «Cappella», il cui cartellone prevede una vasta serie di novità per Trieste in una panoramica degli aspetti più vivi del cinema mondiale. Informazioni e programmi si possono ottenere prima delle proiezioni alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

ALLE 9 DALL'OBELISCO DI OPICINA

Domani prenderà il via la marcia dell'amicizia

Com'è noto le 1000 lire d'iscrizione alla «gara» sono destinate ai bimbi distrofici e subnormali

(I. D.) Domani mattina, con partenza alle ore 9, dall'Obelisco di Opicina, prenderà il via anche da Trieste, come in altri 50 centri di tutta Italia la «marcia dell'amicizia», all'insegna del motto «Camminiamo anche per chi non può camminare».

Questa manifestazione si prefigge un doppio scopo, quello di far fare un po' di moto a chi da tanto tempo credeva di non esserne più capace, e soprattutto quello di renderci più sensibili ai grossi problemi che devono essere superati dalla Unione italiana lotta alla distrofia muscolare e dall'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali per poter continuare nella loro benemerita opera. Infatti com'è noto, a queste due associazioni saranno devolute interamente le 1000 lire d'iscrizione che ogni partecipante verserà per poter intervenire alla manifestazione.

L'A.S.C. Acegat di Trieste che si è assunta il compito di organizzare questa «marcia» ha reso noto che fino a ieri sera le iscrizioni avevano superato le 300 unità e che per dare la possibilità a tutti di prendere parte a questa benefica iniziativa accetterà ogni adesione nella giornata odierna presso la sua sede in via Carducci 35, tel. 76.75.37, e fino a mezz'ora prima della «camminata».

Nello stesso tempo intende sottolineare che la «marcia» è libera a tutti, uomini e donne, giovani e... meno giovani (infatti il concorrente più piccolo non ha ancora compiuto i due anni mentre il più anziano ha abbondantemente superato le sessanta primavere) e per prendervi parte basta solo un po' di buona volontà soprattutto considerando che non si tratta di una gara ma di una vera passeggiata dell'amicizia.

A manifestazione conclusa in tutti, dopo aver portato a termine il percorso nelle tre ore concesse per guadagnarsi la bella medaglia ricordo, non potrà non sorgere legittimo l'orgoglio di aver saputo, almeno una volta, vincere l'indolenza verso cui ci porta la nostra «società dei consumi». Tutti perciò possono, anzi devono, prendervi parte, pubblicizzando al massimo questa nobile iniziativa. Con un po' di buona volontà domani mattina ad Opicina i partecipanti potrebbero essere più di mille a «camminare anche per chi non può camminare».

Negli altri centri che hanno aderito a questa singolare ma quanto mai nobile iniziativa troviamo iscritti nomi di grandissimo prestigio da Abdom Pamich a Livio Berruti, dall'iridato Giacomo Agostini alla ballerina Loredana Furio, dal generale Vida a tutti gli oltre 100 mila, noti a meno noti, che si ritroveranno per aiutare il prossimo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 all'Obelisco di Opicina e siamo certi che il cronometro dei giudici non sarà inflessibile per questa comminata che ci riporta realmente indietro con gli anni quando era importante partecipare a una gara sportiva e non vincerla. S con questo spirito i partecipanti dall'Obelisco di Opicina proseguiranno per via Campo Romano, costeggeranno il campo di baseball, imboccheranno la strada di Monte Grisa che conduce al santuario e quindi attraverso la strada napoleonica raggiungeranno di nuovo il punto di partenza.

UN ARCHITETTO E UNA PITTRICE IN JEEP NEL CONTINENTE NERO

«Deserto aspettaci»: in due vanno a zonzo per l'Africa

Marco Hrescak e Maria Luisa Coppa in 6 mesi vedranno tra l'altro Niger, Ghana, Costa d'Avorio e Congo

Due triestini, Maria Luisa Coppa, pittrice (ha esposto a Venezia, Roma, Parigi, Milano) e Marco Hrescak, architetto, se ne vanno per sei mesi in Africa.

— A quando la partenza? chiedo alla signora Coppa. «Domani mattina carichiamo le ultime valige sulla nostra Land Rover e poi prendiamo l'autostrada per Milano».

Sono seduta nello studio della signora Coppa. E' una giovane donna non molto alta, bionda, dall'aspetto simpatico e lo sguardo vivace. Vicino a lei il suo compagno di viaggio: l'architetto Hrescak, un ragazzo di 25 anni, occhi azzurri, un po' capelone, con barba, e che adopera, quando parla, un'infinità di parole «impegnate». Quadri sparsi un po' dovunque. A soggetto umano, molto colorati, sfumati, di ispirazione leggermente surrealista. A questi, si accompagnano sculture in bronzo o in altro metallo tipo rame frammischiate a quadrelle di legno, opere dell'architetto Hrescak. Sul tavolo spiegata una grande carta geografica dell'Africa e numerosi e variopinti depliant. E' la signora Coppa, più loquace del suo compagno, che mi descrive l'itinerario del viaggio.

«Per arrivare in Africa passeremo per Milano, Genova, percorreremo le coste francese e spagnola fino a Gibilterra. Qui prenderemo il traghetto che ci porterà a Tangeri, in Marocco, e proseguiremo per Algeri. Ad Algeri incomincia praticamente il viaggio vero e proprio perché con la Trans-sahariana Centrale ci dirigeremo verso l'interno dell'Africa, nel deserto del Sahara. Visiteremo poi il Niger, il Ghana, la Costa d'Avorio, la repubblica Centro Africana, il Congo, lo Zaire e lo Zambia che sarà la regione più a Sud che abbiamo intenzione di ispezionare».

— E nel viaggio di ritorno manterrete lo stesso itinerario, oppure sarà diverso? «Non abbiamo preso ancora una decisione per quanto riguarda il viaggio di ritorno — dice la signora Coppa —. Forse ritorneremo passando lungo la costa occidentale dell'Africa o forse, sempre passando per l'interno raggiungeremo Tripoli. Le soluzioni perciò sono due: o rientrare in Europa rifacendo lo stretto di Gibilterra, oppure attraversare il Mediterraneo e sbarcare direttamente in Italia, a Palermo».

— Qual'è lo scopo di questo viaggio?

«Io ci vado per approfondire i miei studi psicologici — dice la signora Coppa — e perché mi interessano le sculture». Studi psicologici di che genere? chiedo. «Mi interessa conoscere la reazione che ha avuto il soggetto "uomo", in questo caso il negro africano, dopo il suo inserimento nella civiltà moderna Quanto alle sculture rupestri, so per certo di trovare interessantissime opere nella zona del Tassignin e nella parte equatoriale. Inoltre voglio rendermi conto e approfondire la conoscenza dei riti religiosi pagani e la diversità delle rappresentazioni simboliche esistenti fra tribù e tribù. Insomma è mia intenzione rendermi conto delle differenziazioni esistenti fra gli usi e i costumi nei vari villaggi».

«Io invece, come architetto — dice Marco Hrescak — mi sono sempre interessato alla fruizione del rapporto individuo-spazio. Le faccio un esempio. Voglio scoprire come mai un negro, abituato a vivere in una capanna di paglia (spazio limitato) e aderente alle sue esigenze fisiche, mentali e rituali, si possa inserire in una nuova forma architettonica quale può essere un condominio (tanto per usare un termine terra-terra). E cioè voglio approfondire come mai vengono cambiati i valori dello spazio personale fruibile dallo stesso individuo, con le stesse tradizioni e con gli stessi archetipi in due diverse ambientazioni (foresta - città; capanna - casa di cemento; sentiero tracciato nella foresta - strada asfaltata)».

— E quand'è che avete pensato di intraprendere un simile viaggio? «L'idea ci venne in mente un anno fa — dice ancora Marco Hrescak —. Io però, dopo essere stato in India, sempre per gli identici motivi nel '69, mi ero prefisso di farlo già da più tempo. Perché credo che l'inserimento dell'individuo indigeno nella civiltà moderna sia diverso fra indiani e africani. Cioè gli indiani, forse per più radicate tradizioni e per maggior cultura, sono rimasti in sostanza gli stessi. Mentre credo che l'africano, le cui tradizioni sono meno radicate, accetti di snaturarsi e accetti un certo tipo di inserimento nella civiltà moderna rinnegando le sue vecchie abitudini e il suo tradizionale modo di vivere».

— Durante il viaggio — chiedo — sarete sempre soli, oppure avete preso accordi con altre persone? C'è qualcuno che è stato avvertito del vostro arrivo?

«Durante il viaggio saremo sempre soli — dice la signora Coppa — e le confesso che un po' di paura ce l'ho. Dovremo attraversare il deserto, e faremo anche più di mille chilometri senza avere la possibilità di rifornirci d'acqua. Comunque sul la nostra Land Rover caricheremo 120 litri d'acqua oltre a 180 litri di nafta. Per difenderci da eventuali bestie feroci invece non abbiamo a disposizione nemmeno un fucile o una pistola perché non ci è stato concesso il porto d'armi. E se dovessimo rimanere in panne potremo comunicare la nostra presenza servendoci soltanto di una pistola lanciarazzi.

Ad ogni modo in Africa abbiamo anche qualche amico. Lo zio di Marco, ex ambasciatore, conosce personalmente il presidente della Costa d'Avorio Felix Houphovet-Boiguy. Abbiamo una lettera di presentazione e credo che saremo ospiti per qualche giorno del presidente».

— Un'ultima domanda, signora Coppa. Quanto verrà a costare questa spedizione? Metta nel conto anche la spesa per comperare la Land Rover, i soldi per dotarla di un'attrezzatura adatta (rotaie di dissabbiamento, ruote sahara, pala, piccone, verricello per tirarsi fuori dal fango, binda, medicinali, acqua, carburante e attrezzatura da campo). «La spesa totale si aggira sui cinque milioni. Per il viaggio ne abbiamo preventivati due. Ma tenga presente che in questi mesi Marco lavorerà nella Costa d'Avorio come architetto e io nel frattempo manderò reportage a riviste italiane. Non a caso abbiamo scelto come prima tappa del nostro itinerario la città di Milano. Lì ci accorderemo con alcune riviste italiane («Epoca» per esempio). E quando ritornerò spero di poter avere raccolto il materiale sufficiente per pubblicare un libro sull'Africa per conto delle edizioni dell'«Asterisco» di Trieste».

Cec

LA VITA NEL PORTO

Dal Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Esquilino» della linea India-Pakistan. Ripartirà il giorno 16 con a bordo carta, macchinario, frigoriferi e merci varie. Sta lavorando pure nel nostro porto la motonave «Gritti» adibita alla linea India-Pakistan. Ripartirà oggi dopo aver imbarcato carta, filati, cotone, macchinario, legname e merci varie.

Dall'Italia

Arriverà si giorno 13 la motonave «Vesuvio» della linea del Sud America. Allo sbarco caffè, pelli e merci varie.

La «Reale olandese» a Trieste

E' da molti anni che la KNSM, meglio nota in Italia come la «Reale olandese» di Amsterdam, espleta dei servizi con Trieste, appoggiandosi all'Agenzia E. Sperco.

L'impresa armatoriale dei Paesi Bassi sta per iniziare un servizio diretto mensile fra il nostro porto e l'area del Centro America - scali del Nord e Sud Pacifico.

Il 16 p.v. inizierà a caricare nel P.F. Nuovo il cargo-lesier «Hanne Skou», un'unità moderna, da 17 nodi e da 11.000 m.c. di spazio-stiva. Partirà poi per scalare Portorico, Santo Domingo, Puerto Cortez, Giamaica, Port-au-Prince, Punta Arenas, S. Juan del Sur, Corinto, La Union, La Libertad, Cristobal ecc.

Quattro giorni dopo l'arrivo del cargo suindicato sarà in porto la «Maria Hagipatera» con 66.600 sacchi di caffè centro-americano e 2000 mc. di tavolame pitch-pine.

Seguirà al 20 dicembre una terza unità della KNSM.

Il nuovo servizio diretto per la importante area del Centro America viene così ad accelerare i collegamenti fra Trieste e l'area stessa, che finora, per quanto riguarda la KNSM, si appoggiavano su Amsterdam, dove avvenivano i trasbordi dà e per il nostro porto.

Il lavoro nel porto

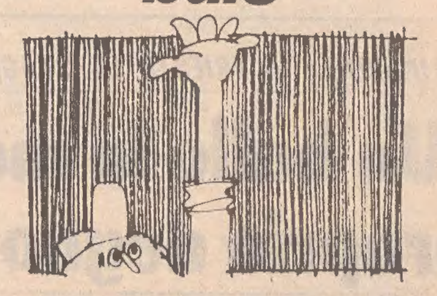
Abbiamo scritto più volte che il lavoro nel porto non funziona secondo le regole che si addicono ad un emporio come il nostro. Le navi devono aspettare parecchi giorni, lavorando con un numero ridottissimo di «mani», spesso rimangono inoperose per carenza di personale dell'Ente Porto. Gli esempi che ci vengono telefonati dalle varie agenzie marittime possono quasi essere inclusi in un ponderoso carnet di proteste. Ieri stesso una nave egiziana aveva chiesto per sbarcare 700 t. di merci varie tre «mani» per ciascuno dei due turni; ne ha ottenuta una sola per il primo turno e niente per il secondo. Un cargo messicano (ed è la prima volta che viene a Trieste) è giunto il 29 ottobre con 3600 tonn. di caffè IBC. Ha chiesto sette «mani», ma ne ha ottenute al massimo tre. La nave che sperava di ripartire il 2 ottobre è salpata per l'oltreoceano appena nella giornata di ieri. Un cargo turco di linea (della linea diretta Turchia-Trieste) per sbarcare 700 tonn. di frutta secca e caricare 800 tonnellate di varie è stato nel porto dal 30 scorso fino a ieri. Una nave di compagnia transoceanica che fa da anni servizi regolari verso il nostro porto stava mediamente alla banchina due-tre giorni; oggi ne sono richiesti anche 6-7.

E gli esempi si moltiplicano, tanto da preoccupare seriamente le agenzie marittima e gli operatori armatoriali, senza contare poi gli importatori ed esportatori.

E' evidente che queste disfunzioni possono provocare, se continueranno, delle deviazioni di navi ed anche di servizi di linea dal nostro porto verso altri scali, nei quali il lavoro portuale è più solecito.

Ma quale è la causa del disservizio in un porto, come Trieste, che era qualificato «scalo di velocità»? E' mai possibile che mentre i traffici internazionali con le moderne tecnologie «bruciano» i tempi operativi, qui da noi li allunghino in maniera preoccupante?

il salto nel buio



Siamo qui per evitarvelo

Siamo qui per dirvi che da noi troverete persone che hanno il compito di mettervi in grado di comprare con fiducia.
La prova? Venite a trovarci con il vostro meccanico. Faremo un giro in tre su una delle nostre vetture d'occasione. In questo modo sarete in grado di valutare meglio la vostra scelta, con tutta soddisfazione e secondo le vostre esigenze.
Una scelta a ragion veduta perché comprare da noi una vettura d'occasione significa avere:
• una scheda personale per ogni macchina che ne descrive i dati generali e lo stato d'uso;
• la garanzia del giusto prezzo;
• anche la garanzia di tre mesi contro rotture relative al motore, cambio, differenziale e sospensioni;
• pagamenti dilazionati a tassi convenienti;
• una vasta scelta di vetture ricondizionate nella carrozzeria e nella parte meccanica;
• consegna immediata: un notaio in sede vi faciliterà le operazioni di passaggio di proprietà e potrete essere assistiti in merito all'assicurazione.
Volete comprare con fiducia? Siamo qui per questo.

mercato del veicolo d'occasione SI one

Filiale Fiat di Trieste
Via di Campo Marzio 12 - tel. 31985
Via Reni 3 - Via Picciola - tel. 31985

LA GALLERIA D'ARTE MARCHETTI
Via Carducci 40 — UDINE — Telefono 57357
ANNUCIA
3 ECCEZIONALI ASTE
nelle quali verrà messo in vendita una
IMPORTANTE COLLEZIONE DI 200 QUADRI
dove figurano le migliori firme della pittura dell'800 e contemporanea:
400 TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI
ed una raccolta di
OGGETTI D'ARTE ED ANTIQUARIATO
ESPOSIZIONE: Oggi sabato 11, domani domenica 12 (dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.30)
ASTE: Lunedì 13, Martedì 14, Mercoledì 15 (ore 21 precise)

Oggi, sabato, 11 novembre — San Martino
AL PALACE HOTEL DI GORIZIA — festa della selvaggina e delle castagne — La serata sarà allietata dal gruppo FOLCLORISTICO SANTA GORIZIA.
Per informazioni e prenotazioni tavoli telefonare all'82164

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI, Trieste, via S. Pellico 6, tel. 755255 e 755955



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INAUGURATA A TRIESTE LA STAGIONE LIRICA '72-'73

«Un ballo in maschera» proprio degno di Verdi

Esaltate dall'esecuzione diretta da Oliviero de Fabritiis le vocalità e lo stile del rinnovamento realizzato dal compositore nel 1859

Quando si può disporre di un palcoscenico come quello ieri ammirato al «Comunale» nella rappresentazione inaugurale del «Ballo in maschera», diventa un esercizio affascinante misurare la singolare posizione storica di quest'opera, nell'arco creativo di Verdi, alla sola luce della vocalità. Amelia, Riccardo, Renato, in particolare: tre linee stilistiche del rinnovamento verdiano del 1859, fra le quali serpeggia quella originalissima di Oscar. La trepidazione lirica della donna (che acquista la propria coscienza drammatica nello sforzo di liberarsi dal turbamento sensuale), preannuncio di quell'eroico crepuscolo che collega direttamente Amelia (attraverso la Leonora della «Forza del destino») alla serenità finale di Aida; l'insolita vibrazione e la leggerezza del disegno tenorile in Riccardo che scivola dalle impennate risentite ed ironiche alla larga cantabilità del «Ma se m'è forza perderti», per smaterializzarsi nel finale; e ancora la nobiltà di Renato che trapassa dalla classica costruzione melodica («Alla vita che t'arride») al poderoso scavo psicologico del terzo atto.

E' soltanto un aspetto — e neppure essenziale — del «Ballo in maschera» (laddove il dramma appare a sprazzi illuminato dallo straordinario vagheggiamento falstaffiano, soprattutto nella concrezione sintattica e nella rifrazione orchestrale), ma ieri sera felicemente verificabile nell'esecuzione.

Solo qualche riserva per Ulrica, non tanto per l'impegno di Adriana Lazzarini quanto per un certo logoramento nella emissione, mentre la brava Daniela Meneghini Mazzuccato (forse per eccesso di temperamento) «cerca il personaggio» anziché accontentarsi dell'«invenzione» e fa di Oscar una figura vocalmente fin troppo vigorosa, prestante ed un poco spigolosa.

I ruoli maggiori, invece, si stagliano con evidenza da manuale: Rita Orlandi Malaspina può permettersi talvolta anche di rimanere alla superficie spirituale del personaggio; le basta la rotondità dei suoni ed il suo naturale chiaroscuro (in particolare appagante nella scena e nel duetto del secondo atto), Carlo Bergonzi trova in Riccardo l'orientamento ideale per il suo stile erede della migliore tradizione: fiati di fluente e pastosa musicalità, incalzante e modulata energia (specie nel grande duetto d'amore), finezza ed agilità, inalterata capacità di sostenere i «piani» e di aprire il calore dell'intonazione; infine Piero Cappuccilli, un Renato che a tratti quasi rende meno aleatorio il richiamo che il Baldini (seguendo però Mila) ha fatto della figura di... Re Marco, un Renato senza impeti smodati ma bloccato nella plasticità del fraseggio e nella propria determinazione interiore (e con quella nota lirica onnipresente come un sogno che non vuole smarrirsi). Il corpulento contrappunto della congiura era ben sostenuto da Massimiliano Malaspina e Vito Susca, mentre Lucio Rolli, Raimondo Botteghelli e Dario Zerial chiudevano correttamente lo schieramento vocale dell'opera, che Oliviero de Fabritiis ha coordinato ad una lettura lineare (con più di un affossamento, però, nei tempi e nella continuità del discorso orchestrale).

Al rendimento un po' frammentario dell'orchestra, ha fatto riscontro la compattezza del coro istruito da Gaetano Ricciotelli a completamento della parte musicale dell'esecuzione. Su quella rappresentativa, invece, signoreggia più che mai l'oscurantismo di comodo della più comoda convenzione: il regista Aldo Mirabella Vassallo non è stato neppure sfiorato dal dubbio che l'«ambiguità» quasi shakespeariana del «Ballo in maschera» possa consentire soluzioni drammaticamente più stimolanti e comunque diverse dalla parrocchiale messinscena offertaci fra gli oleografici cartoni di Camillo Parravicini. Solo la cromatica e luccicante fantasia dei costumi (recuperati dall'Arena) di Attilio Colonnello ha impreziosito l'allestimento, contribuendo anche al gradevole effetto finale delle coreografie di Fernanda Succo.

Ma di queste mende rappresentative, il successo festoso della serata inaugurale non ha tenuto conto: sono stati i valori della musica a catturare i consensi del pubblico soddisfatto per il prestigio vocale di questa «apertura». Splendido teatro, infiorato, e pieno d'entusiasmo, con applausi a scena aperta ed acclamazioni ad ogni calar di sipario per questo nuovo appuntamento con le emozioni sempre vive ed insostituibili dell'Opera.

La serata si è schiusa con la esecuzione dell'inno nazionale accolto con fervore dal pubblico.

Gianni Gori

«Il padrino» corpo dieci

Trieste, non sai se più compassata o distratta, non è impazzita come le metropoli del mondo per «Il Padrino», poco meno di tre ore dalle quattrocentocinquanta pagine del l'omonimo romanzo di Mario Puzo, e tenace best-seller per un paio d'anni. Gente abbastanza alle «prime» di ieri in contemporanea in due cinematografi, ma niente file e ressa. Forse perché Trieste, che ha un po' scoperto il cinema degli inizi e l'ha adottato con simpatia, negli ultimi anni si è sentita tradita, e l'ha abbandonato in misura maggiore di quanto è avvenuto altrove.

Dunque «Il Padrino», che vuol dire mafia, argomento già tabù per ovvi motivi politici, e adesso all'improvviso merce di vasto consumo sulla carta, in celluloide, sui palcoscenici; e se ne interessano sociologi e filologi, commentatori e penne d'assalto. Ma «Il Padrino» è molto meno: è semplicemente una storia inventata bene, una perfetta arancia meccanica ambientata alla fine della seconda guerra, con radici profonde e ben più lontane nel tempo, ma non estratte. Perché il romanzo di Puzo spiega appunto, con sapienza di calcolatissimi effetti, il crudo meccanismo del fenomeno, la impietosa legge privata di lotte ancora tribali, sebbene i clan, anziché a clave e caverne, vanno oggi a mitra e grattacieli. Violenza a colpi di scena, vendette atroci. L'occhio per occhio del Vangelo e dei primi western risulta al confronto una sfida di campanile. Quindi non grande e grossa letteratura (il successo non vuol dire), ma un bel giocattolo per adulti in cerca di emozioni. Sangue a fiotti, un po' di sesso brutale, un tentativo (politico?) di adombrare in margine, forse invidia e rabbia, il segreto del lungo successo di Frank Sinatra (che intanto ha cambiato partito), ignorando la robusta e documentata biografia che della «voce» ha scritto Arnold Shaw (in Italia si trova da Longanesi).

E adesso il film, diretto dopo intimidazioni e scaricabarile da Francis Ford Coppola, e nei ruoli principali interpretato da Marlon Brando (eccellente attore e istrione), Al Pacino, Sterling Hayden, Richard Conte e James Caan. Musica di Nino Rota, che collega con un ampio arco quella dei «Vitelloni» felliniani con l'Adagio di Albinoni, e che dopo rimane più d'ogni altra cosa.

In definitiva questo «Padrino», non del tutto privo di estri (la festa nuziale all'inizio, la morte di Don Vito Corleone), più che l'idea di un kolossal suggerisce quella di una diligente «traduzione», di una ampia didascalia in corpo dieci su dieci. Chiaro allora che la poesia, anche quella funeraria, stenta, e così stentano i sentimenti e certi risvolti psicologici non approfonditi (la moglie americana di Michael, l'erede del boss). E stenta il guizzo alla «Gangster Story», che proprio non c'è.

Ma chi ha mai detto che le didascalie, specie se visibili senza occhiali, non sono utili, non hanno una loro precisa e chiara funzione didattica, specie nel Paese che è stato culla della mafia e di tanti «padrini»? Da ciò il pronostico di lunghe repliche, anche in una città come Trieste, compassata o distratta, e comunque a suo modo tradita dal cinema che invece tenne a balia. L'ultima vampata del genere, se non erriamo, fu «Il dottor Zivago», ma c'era David Lean. E poi «Il Padrino è un'altra cosa, e tanti altri anni son passati.

Libero Mazzi

PIPPO SVELA «CANZONISSIMA»

L'INCUBO DELLE CARTOLINE FANTASMA



Stasera a «Canzonissima» Loretta Goggi imiterà la Vanoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Sarò breve, anzi com'è consuetudine di questa Canzonissima nata all'insegna della celerità, addirittura telegrafico. Stasera cercheremo di esserlo più del solito dal momento che sopporteremo la concorrenza spietata sul secondo canale del match di Monzon, e, quando c'è nel ring un campione della forza dell'argentino, anche i big della canzone possono passare in secondo piano.

L'atmosfera in teatro è serena anche se tutti sono alla disperata ricerca di queste benedette cartoline fantasma, che tanto hanno fatto arrabbiare il reuccio Claudio Villa, che minaccia di ritirarsi dalla competizione. La mia figliuccia Loretta è felice perché la sua sigla «Tarataputizè» è entrata finalmente in «Hit Parade», e la cosa non mi lascia completamente indifferente perché chi scrive è anche autore della canzone. Loretta sta percorrendo tutte le tappe d'obbligo di una star. Arrivano impresari da ogni parte d'Italia che si contendono le esibizioni della nuova soubrette televisiva.

Diamo ora un occhio alla scaletta della puntata incominciando dagli ospiti. Ritorna Vittorio Gassman, che presenterà un numero a sorpresa com'è nel suo costume. Il dovere professionale mi obbliga al più assoluto silenzio per non sciupare il risultato; posso solo dirvi che il mattatore non dirà poesie, come ha fatto sette giorni fa, ma si riallaccerà stilisticamente alla sua prima esibizione, quando sconvolse lo studio e la platea con arrivi in massa di amici, ammiratori, curiosi e via di seguito.

Come annunciato tempo fa, sarà dei nostri Ave Ninchi, che sta attraversando un felice momento professionale, e che passa dal teatro goldoniano con la regia di Franco Enriquez a quello pirandelliano con la regia di Turi Ferro con una disinvoltura sbalorditiva. Verrà a trovarmi anche Sandra Mondaini, che è tra tutti il personaggio a me più caro, legati come siamo da una esperienza teatrale vissuta la scorsa stagione, e che si sarebbe rinnovata se «Canzonissima» galeotta non avesse diviso i nostri destini artistici. Spero tanto che dopo gli impegni televisivi, Sandra ed io ci si possa incontrare nuovamente.

Durante le prove della Mondaini con Loretta, trovandomi di fronte all'improvviso due Arabelle, vi confesso che ho avuto una grossa difficoltà a distinguere la vera, cioè la Arabella-Mondaini dalla Arabella-Goggi.

Pippo Baudo

QUESTA SERA SUL VIDEO

IL DISNEY BULGARO

«Canzonissima» (TV 1, ore 21) — Chelo Alonso, Ornella Vanoni e Isabella Biagini stasera a «Canzonissima».... ma nelle imitazioni che di loro farà Loretta Goggi. Gli altri ospiti, oltre a Vittorio Gassman che non ha ancora reso noto il suo «numero», sono Sandra Mondaini che riproporrà assieme a Loretta Goggi «Arabella», e Ave Ninchi che reciterà uno schetch con Pippo Baudo. I cantanti di questa sesta puntata sono Little Tony con «Laggiù nella campagna verde», Gianni Nazzaro con «Far l'amor con te», Michele con «Un uomo senza una stella» e Peppino di Capri con «Reginella»; le cantanti sono Anna Identici, che deve ancora scegliere il motivo da presentare; Gigliola Cinquetti, che non ha ancora deciso il motivo che presenterà; Ombretta Colli, che canterà «Bella vita»; e Marcella con «Io vivrò senza te».

* * *

«Mille e una sera» (TV 2, ore 21.15) — Per la serie «Paese e paese», che va in onda nel corso di questo programma curato da Mario Accolti Gil, è di scena la Bulgaria che si presenta con il suo «Disney» che si chiama Todor Dinov. E' questo un artista che in venti anni di lavoro ha sperimentato varie possibilità espressive del disegno animato, toccando via via motivi di interesse infantile e adulto. Negli anni trenta vi furono in Bulgaria degli esperimenti sporadici di cinema di animazione, ma fu soltanto dopo la guerra che si creò una vera e propria ossatura industriale dell'animazione. Si formò così una équipe con Dinov a capo, composta da autori come Donion Donev e molti altri. A questi si sono aggiunti in questi ultimi anni Ivan Vesselonov, Asparuh, Panov e Pencio Bogdanov.

Nella rassegna di questa sera, dedicata appunto al cinema di animazione bulgaro, sono in programma sei filmati degli autori citati. Il «Prometeo 1970» di Todor Dinov è decisamente impegnato sul tema del potere e delle sue conseguenze; gli altri, «I tiratori», «I tre sciocchi» di Donev, «Gli eredi» di Vesselonov, «Io sogno tu sogni» di Panov e «Il lupo, le pecore e i pastori» di Bogdanov, hanno temi vari più o meno favolistici o umoristici.

* * *

«Pugilato: Monzon - Briscoe» (TV 2, ore 22.20) — In collegamento via satellite con Buenos Aires va in onda stasera la telecronaca dell'incontro tra lo argentino Carlos Monzon e lo statunitense Benny Briscoe valido per la corona mondiale dei pesi medi. Telecronista, Paolo Rosi. *(Ansa)*

Ada Mori, toscana, 23 anni, reduce dal successo riportato all'8.a mostra internazionale di musica leggera di Venezia, partirà domani per il Giappone con il maestro Stelvio Cipriani. A Tokio, Cipriani e la Mori parteciperanno al «World popular song festival» con l'edizione nipponica di «Proprio tu», una canzone scritta e diretta dal maestro.

IN ESCLUSIVA PER TRIESTE

FENICE NAZIONALE

il Padrino

ORARIO INIZIO FILM:

FENICE

14.50 - 18.15 - 21.45

NAZIONALE

15.00 - 18.30 - 22.00

Sono tassativamente sospesi tessere e biglietti omaggio, a qualunque titolo rilasciati

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.

6: Mattutino musicale; 6.43: Almanacco; 6.50: Come e perché; 7.10: Mattutino musicale (2); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io con R. Palmer; 10: Speciale Gr; 11.30: Giradisco; 12.10: Nastro di partenza con F. Ferrari; 12.44: Quadrifoglio; 13.15: La Corrida: dilettanti allo sbaraglio, presenta Corrado; 14.09: Una vita per il canto - Toti Dal Monte (1); 15.10: Sorella radio - Trasmissione per gli infermi; 15.40: L'orchestra del sabato, F. Pourcel; 16: Cantante stop; 16.20: Incontri con la scienza; 16.30: Complessi alla ribalta; 17: Dopo il Giornale radio - Estrazioni del Lotto; 17.10: Gran varietà con R. Carrà; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: I tarocchi; 18.45: Cronache del mezzogiorno; 19: Orchestra diretta da S. Kenton; 19.15: Le nuvole di Aristofane; nell'int. (ore 20): Ascolta, si fa sera; 21.30: Hit parade da la chanson (programma scambio con la radio francese); 21.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 22.05: Conversazione; 22.10: Vetrina del disco; 22.55: Gli hobbies; 23: Dopo il Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 22.30, 24.

6: Il mattiniere; 6.24: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con A. Pappalardo e i Delirium; 8.14: Musica espresso; 8.40: Per noi adulti con C. Loffredo e G. Sofio; 9.14: I tarocchi; 9.35: Una commedia in trenta minuti, B. Valori in Idillio villereccio di G. B. Shaw; 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Batto quattro con G. Bramieri; 11.35: Ruote e motori; 11.50: Cori da tutto il mondo; 12.10; Trasmissioni regionali; 12.40: Piccola storia della canzone italiana, anno 1934; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Alto gradimento; nell'int. dopo il Giornale radio delle 15.30: Bollettino del mare; 16.35: Classic-jockey con F. Valeri; 17.30: Dopo il Giornale radio - Estrazioni del Lotto; 17.40: Ping-pong; 18: I parioni con F. Andreasi; 18.30: Speciale Gr; 18.45: La musica e le cose con U. Paglia; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Jazz concerto dal Metropole di New York; 21: Canzonissima '72 con P. Baudo e L. Goggi; 23: Bollettino del mare; 23.05: Poltronissima; 23.45: Dal V canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali - Conversazione; 9.30: Musiche di F. Liszt e P. Ciaikowski; 10: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole - Senza frontiere; 11.30: Università internazionale G. Marconi (da Londra); 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12: Tastiere; 12.20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 13.45: Kovantchina di M. Mussorgski, direttore K. Baranovich; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Conversazione; 17.15: Concerto del flautista G. Zagnoni e del clavicembalista E. Farina; 17.45: Parliamo di alcuni aspetti di Adorno; 18: Il giornale del terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.45: Gazzettino musicale; 21: Il giornale del terzo - Sette arti; 21.30: I concerti di Torino, direttore V. Gui; 23.05: Orsa Minore - Bastone di zucchero di I. Horovitz; Al termine: Chiusura.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
10.30: Scuola Media.
11.00: Scuola Media Superiore.

MERIDIANA

12.30: Sapere - «I lapponi oggi»
13.00: Oggi le comiche - «Le teste matte»
13.25: Il tempo in Italia - Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Cronache italiane - Arti e lettere
14.30: Scuola aperta, settimanale di problemi educativi

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.15: Corso integrativo di francese
16.00: Scuola elementare
16.30: Scuola Media Superiore.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Peluche e il gatto blu - Film a pupazzi animati.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo. Estrazioni del Lotto

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Un ragazzo nel video
18.20: I tre mattacchioni - «Scouts all'attacco».

RITORNO A CASA

Gong
18.40: Antologia di sapere.
Gong
19.10: Sette giorni al Parlamento.
19.35: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Pippo Baudo presenta «Canzonissima '72» con Loretta Goggi (Sesta puntata). Doremì
22.30: Servizi speciali del telegiornale Break 2
23.15: Telegiornale - Che tempo fa - Sport

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Mille e una sera» - Paese per paese: la Bulgaria
22.20: Pugilato: Monzon - Briscoe. Al termine: Sette giorni al parlamento.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi RTV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8: Musica del mattino; 9: Marlboro music hall; 9.30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: L'orchestra Giovanni Fenati; 10.15: E' con noi....; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45; 15 minuti con la Rifi Record; 11: Ascoltiamoli insieme; 11.30: Cantanti di oggi; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con....; 13.30: Fumorama; 14: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Music shaker; 15.30: Bella, bella, bella Eurital; 15.45: Mini juke box; 16: Il Regionale; 16.30: Notiziario; 17: Programma in lingua slovena; 20: Buonasera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Week-end musicale; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica da ballo; 23: Programma di radio Lubiana.

TV Capodistria

(A COLORI)

16.30: Pallacanestro: Crvtna Zvezda - Radnicki; 19.45: Week-end in technicolor - Spettacolo di canzoni; 20.15: Notiziario; 20.30: «Rossetto color lavanda» telefilm; 21.20: Piccolo concerto: Franz Liszt.

Televisione jugoslava

9.35: La TV a scuola; 16.30: Pallacanestro: Crvena Zvezda - Radnicki; 18: Cronaca; 18.15: «Cinque più» quiz per ragazzi; 19.15: Teatro in casa - trasmissione umoristica; 19.45: Cartoni animati; 20.30: «Skopje '72» - ripresa diretta del Festival; 21.40: «Il piccione di argilla» film jugoslavo; 23.10: Skopje '72.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Soto la pergolada» - Rassegna di canti folcloristici regionali; 15: Il pensiero religioso; 15.10: Musica richiesta.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Fra gli amici della musica: Trieste - Proposte e incontri di Giulio Viozzi; 16: Dalle «Raccolte di canti popolari del Friuli - Venezia Giulia»; 16.20: La cortesele - Note e commenti sulla cultura friulana - Ottetto pop diretto da Claudio Pascoli; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli Venezia Giulia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

seleco® televisori a colori nei migliori negozi specializzati

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI

Ore 21

Nando Gazzolo in

DON GIOVANNI INVOLONTARIO

di Vitaliano Brancati

con Mario Maranzana, Miranda Martino

Sconti per gli abbonati del Teatro Stabile - Biglietteria Centrale di Galleria Protti

PENULTIMO GIORNO

domani alle ore 16.30

Da mercoledì 15 - ore 21

Mario Scaccia

IL MALLOPPO di Joe Orton

TEATRO AUDITORIUM

Ore 16.30 e 21

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

ULTIMO GIORNO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle ore 16 seconda rappresentazione di «Un ballo in maschera» di G. Verdi con Carlo Bergonzi, Piero Cappuccilli, Rita Orlandi Malaspina, Adriana Lazzarini. Direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21: «Don Giovanni involontario». Spettacolo fuori abbonamento, riduzioni agli abbonati del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372, 38547).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 16.30 e 21 ultime due recite straordinarie di: «Noi delle vecchie province». Prezzi platea lire 2000 - 1500; galleria lire 1000 - 800.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 20.30: «Quando le donne non parlano» di Vojmil Rabadan. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle ore 14 ed un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del Teatro (tel. 734265).

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S Giusto). Vedi cinema.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, telef. 61668). Ancora oggi ore 19 e 21: «I killer della luna di miele» (1970) di Leonard Kastle. Informazioni prima delle proiezioni e in Galleria Protti.

EDEN. 16 - ult. 22.20: «Lo chiameremo Andrea». Due ore di autentico divertimento che solo Nino Manfredi e Mariangela Melato possono darvi. In technicolor. Il film è per tutti.

GRATTACIELO

L'UCCELLO MIGRATORE

BUZZANCA - PODESTA'

EXCELSIOR. 15: «Frenzy». Alfred Hitchcock il mago del brivido ritorna con un film eccezionale. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR: Domani alle ore 10 e 11.30 «Tom e Jerry per qualche formaggino in più». Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 200.
FENICE. 14.30, 18.15, 21.45: «Il padrino».
GRATTACIELO (sala riscaldata). 2.a settimana di crescente successo. «L'uccello migratore». L'ultimo grande successo di Lando Buzzanca e Rossana Podestà. Technicolor. Stasera le proiezioni proseguiranno subito dopo il comizio.
NAZIONALE. 15, 18.30, 22: «Il padrino».
RITZ. 16 - 18 - 20 - 22.15: «La vita, a volte, è molto dura, vero Provvidenza?». Un western entusiasmante con l'irresistibile Tomas Milian. Technicolor per tutti.

AURORA. 16: Proseguono a richiesta le repliche del film di Pietro Germi, «Alfredo, Alfredo», con D. Hoffman. Technicolor. Per tutti. II settimana.
CAPITOL. 16: II settimana, crescente successo di «Jus primae noctis», l'ultima irresistibile interpretazione di Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato ai min. di 14 anni

OGGI AL FILODRAMMATICO

CINEPRODUZIONI PEG presenta

LE NOTTI PECCAMINOSE di PIETRO l'ARETINO

EASTMANCOLOR

CRISTALLO. 16.45 - 21. Ritorna l'insuperato, colossale, eccezionale technicolor Metro: «Via col vento», con C. Gable e V. Leigh. Per tutti.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Le notti peccaminose di Pietro l'Aretino». Technicolor con A. Asti. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16: «Causa di divorzio». Spassosissimo technicolor, con C. Spaak, E. Montesano e S. Berger. Per tutti.
MIGNON. 16: «La vendetta di Tarzan». Avventuroso.
MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «Fuga dal pianeta delle scimmie». Fantasia o realtà del futuro, con Rody Mac Donald e Kim Hunter. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.30, 20.10, 22. Un giallo di Renè Clement: «Unico indizio: una sciarpa gialla», con Faye Dunaway, Frank Langella, Barbara Parkins e Maurice Ronet.

ABBAZIA. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster in un grandioso e spettacolare film in technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Il film di Sergio Leone che ha decretato il trionfo del «western» all'italiana: «Il buono, il brutto, il cattivo». 3 straordinari interpreti: Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Un film da vedere o rivedere. A colori e in cinemascope.
ALDEBARAN. 16.30: «Decameron n. 2 le altre novelle del Boccaccio». Technicolor. Viet. min. 18 a.
ARISTON. 15 ult. 21.30: «Asterix e Cleopatra». Ritorna il più grande e più divertente dei film a cartoni animati. Technicolor. Precede: «Le allegre avventure di Stanlio e Ollio».
ASTRA-ROIANO. 16: «Sole rosso». Un western eccezionale con: Charles Bronson, Ursula Andress e Alain Delon. Un technicolor di Terence Young.
IDEALE. 16: Technicolor «La ballata di Cable Hogue» con Jonson Robards, Stella Steven. Capolavoro western.
LUMIERE. 16: «Continuavano a chiamarlo Trinità». Cinemascope con Terence Hill e Bud Spencer.
RADIO. 16: «La spina dorsale del diavolo». Capolavoro d'avventure con Bekim Fehmin, Richard Crenna, John Huston, Chuck Connors. Technicolor.
OPICINA. 18: «Don Camillo e i giovani d'oggi».
SERVOLA. 16: Richard Burton in: «Attacco a Rommel». Scopecolor. Successo.

RIDUZIONI ENAL: Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Giù la testa, un colossale western con Rod Steiger, James Coburn e Maria Monti. Technicolor.
VOLTA. 16: Technicolor: «Nicola e Alessandra», con Michael Jayston, Jannette Susman e Lewrence Olivier. La vicenda tragica e amorosa dell'ultimo zar di Russia. Grande successo.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Il diavolo nel cervello». A colori. V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15: «Il padrino». A colori.
CENTRALE. 15.30: «La prima notte di quiete». A colori. V.m. 14 anni.
ODEON. 15.30: «Frenzy». A colori. V.m. 14 anni.
PUCCINI. 15.30: «Gli altri racconti di Canterbury». A colori V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Occhi bianchi sul pianeta terra». A colori. V.m. di 14 anni.
FERROVIARIO. 18: «Da parte degli amici, firmato Mafia». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Cabaret», con L. Minelli e M. York. A Colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «La banda J. & S. - Cronaca criminale del Far West», con T. Milian e S. George. A Colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?», con G. Hilton ed E. Fenech. A colori. V.m. 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Così sia», con L. Merenda e A. Thundar. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «1972: Dracula colpisce ancora», con C. Lee e P. Cushing. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «La feccia», con William Holden ed Ernest Borgnine. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Camorra», con Jean Seberg e Raimond Pellegrin. A colori.
AZZURRO. 21: Concerto vocale del coro «Grion» di Monfalcone e «Bianche Zime» di Rovereto.

DOMANI — Ore 14

Premio

«SORRISO DI TRIESTE»

CON LE RAGAZZE DEL CUS



Incontro internazionale

TRIESTE-VIENNA

2 batterie e finale

Lire 2.400.000

La gente vuol ridere e Buzzanca vi farà ridere a sazietà

Proseguono entusiastiche le repliche al Grattacielo

medusa distribuzione presenta:

ROSSANA PODESTA' LANDO BUZZANCA



DOMINIQUE TORRENT PAOLO CARDONI CHRISTIAN THORN SANDRO DIONISI PIA VELSI IGNAZIO LEONE e con GIANRICO TEDESCHI soggetto e sceneggiatura: GIULIO SCARNICCI RAIMONDO VIANELLO un film di STENO sistema panoramico colore della SPES una produzione MEDUSA DISTRIBUZIONE ROMA

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Oggi al Cinema RITZ

VI E' PIACIUTO «TRINITA'»?
VI HA DIVERTITO «IL MAGNIFICO»?
PROVVIDENZA VI ENTUSIASMERA'!!!



RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE BIRRERIA «DREHER»

Piatti tipici della cucina triestina.

DANCING «PARADISO»

TRIESTE - via Flavia - bus 20-23 — Questa sera suonano i bravi «The Plajer's».

RISTORANTE «2000»

Settefontane 4, tel. 772063 — Variazioni specialità tutte le ore. Prenotazioni cenoni di Natale, Capodanno. Matrimoni, Battesimi. Musica stereo.

GRADO

DA ORLANDO - «AL GALEONE PIRATA»

Aperto tutto l'anno, esclusi i mercoledì feriali.

LOVE STORY

DANCING di Buttrio (Udine): oggi con «L'Insieme» dalle ore 21 in un locale unico nel Friuli.

HOTEL CRISTALLO

Borgo Grotta Gigante — Recentemente inaugurato. Servizio ristorante-bar. La direzione vi informa che i trattenimenti danzanti avranno inizio prossimamente.

Hotel Ristorante «Al cacciatori» - Redipuglia

Si è aperta da pochi giorni una nuova discoteca. Ogni sera e pomeriggi festivi ballo. Tel. 9304.

Dancing LUCKY CLUB - Ronchi

Oggi, apertura con i locali completamente rinnovati. Ogni sabato e domenica sera trattenimenti danzanti con Betty e i Fellers. Novità: spaghettata di mezzanotte. Ogni pomeriggio festivo è dedicato particolarmente ai giovani con il complesso AMORC (I Rosa Croce).

BORSE E MERCATI

Milano: migliore

Milano, 10

Chiusura discretamente migliore con scambi ancora molto attivi. Il mercato, anche se ha accusato un certo assestamento nel finale, ha tenuto un contegno più lineare della vigilia. Comunque, mentre gli assicurativi sono apparsi ancora in assestamento, è proseguito il rastrellamento di alcuni finanziari e delle Imm. Roma. I titoli industriali, poi, sono riusciti a mettere a segno qualche altro miglioramento o a consolidare i recuperi della vigilia.

Nel «pre-bourse», la domanda insisteva sulle Imm. Roma, che superavano quota 680, su Mirabanca, Invest, Bastogi, Generalfin e Pierrel. In apertura, anche Montedison e Pirellona miglioravano, specie quest'ultima. In buona disposizione esordivano Ras e Assicuratrice (questa ultima sfiorando quota 123 mila).

Nel «durante», Montedison e Pirellona non riuscivano, a seguito della diminuita domanda e di smobilizzi, a conservare le migliorie iniziali e si assestavano su basi meno sostenute. Contrastate le Fiat, in attesa delle delibere del consiglio di amministrazione che, successivamente — in un comunicato — rendeva noto che per quest'anno non sarebbe stato pagato un acconto sul dividendo.

In chiusura, la quota termina generalmente su basi migliori a quelle della vigilia, con progressi di particolare ampiezza per diversi finanziari, alcuni Immobiliari, Dalmine, Gavardo, Magneti, Metalli, Olivetti e Unione Manifatture. Irregolari gli assicurativi e deboli le due Falck, E. Marelli, Perlier e Westinghouse. Tra i titoli guida, riflessive le Fiat e di poco migliori Montedison e Snia.

Ancora calmo il reddito fisso, con scambi poco attivi. Molto trattate e stabili pero le obbligazioni convertibili.

Nel dopochiusura, in denaro le Pozzi e Generalfin. Le Fiat, che ieri avevano chiuso a 2310, dopo il comunicato del consiglio di amministrazione sono scese fino a 2248, riprendendosi poi leggermente nel finale, a 2252. La «Fiat» privilegiata ha chiuso a 1720 contro 1755 di ieri.

L'indice «Mediobanca» è salito a 55,11, con un aumento dello 0,46 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 17.000.000; Buoni del Tesoro 199 milioni; obbligaz. 1.619.519.750; azioni 7.672.725, di cui 2.266.000 Imm. Roma, 900.000 Montedison, 850.000 Pozzi, 400.000 Rinascente e 352.000 Montedison Fibre.*

DOPOBORSA — Attività ridotta nel pomeriggio. Prezzi informativi: Assicuratrice 121.000-121.200; Generali 60.000 - 60.200; Immobiliare Roma 682-684; Fiat 2255-2265; Pierrel 7500-7550; Pirelli Italiana 1080-1100; Montedison 460-462; Pozzi ord. 205-210. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma)

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 584,60; dollaro canadese 592,50; yen giapponese 1,944; corona danese 84,585; corona norvegese 88,415; corona svedese 123,232; franco olandese 161,012; franco belga 13,262; franco francese 116,155; franco svizzero 153,745; lira sterlina 1375,175; marco ted. 183,245; scellino austriaco 25,191; escudo portoghese 21,747; peseta spagnola 9,218.

Cambi delle banconote: dollaro USA t.g. 585,50, t.p. 571,50; lira sterlina 1381; franco svizzero 154,75; franco francese 116; franco belga 13,25; marco tedesco 182,60; scellino austriaco 25,20; peseta spagnola 9,10; escudo portoghese 21,40; dollaro canadese 588; fiorino olandese 161,30; corona danese 84,50; corona svedese 122,75; corona norvegese 87,90; dinaro jugoslavo 31; dracma greca t.g. 18, t.p. 18,90; yen giapponese 1,96.

METALLI PREZIOSI

Oro fino 1200-1220; platino 2700-3000; argento 22140-37250.

TRIESTE

Ripresa del mercato nell'ultima seduta dell'ottava. Si sono mossi particolarmente gli assicurativi, Bastogi, Pirelli, Beni, Viscosa, Anic, Gen. Immob., Sme, Fiat pr., Italsider e Finmare. Fermi i locali. Calmo il reddito fisso.

Ass. Italiana 122000; Ass. Generali 60500; Ras 73000; Anic 671; Liquigas 386; Montedison 466; Rinascente 309; Rinascente priv. 207; Gerolimich 6900; Premuda 47000; Sip 2200; Tripcovich 34500; Bastogi 1625; Finmare 210; Finsider 372,25; Pirelli S.p.A. 1100; Sme 1717; Stet 2425; Beni Stabili 5625; Immobiliare 686; Fiat ord. 2290; Fiat priv. 1760; Dalmine 359; Italsider 540; Terni 175; Marzotto priv. 1350; Viscosa ord. 1230; Viscosa priv. 830.

NEW YORK

Forti aumenti su tutto il listino, incoraggiati dall'ottimismo post-elettorale, dalle speranze nella pacificazione del Vietnam e da indici economici favorevoli. L'indice «Dow Jones» ha superato durante la riunione quota mille e in chiusura ha receduto solo di pochi punti.

LONDRA

Seduta moderatamente attiva e chiusura con prezzi irregolari. Lievi variazioni per i titoli governativi, parziale recupero per i bancari dopo la brusca flessione di ieri, in progresso gli assicurativi. Cedimenti per i titoli dell'oro.

A ZURIGO — Prezzi in rialzo fra modeste contrattazioni. Hanno in pratica guadagnato tutti i settori. In progresso anche i titoli statunitensi, tutti al di sopra dei livelli di Wall Street.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,08	—
Capitalitalia	»	10,88	—
Equitalia	»	10,11	—
Europrogr. 69	frsv	123,69	—
First Fund	doll	12,58	—
Fonditalia	»	11,81	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,12	—
Interfund	»	11,51	12,20
Interitalia	lire	7887	8620
Intern. S. F. fr. bg		320.—	—
Intertrust	doll	11,91	12,95
Italamerica	»	10,42	11,02
Italfortune	»	10,54	—
Italunion	»	12,39	13,50
Mediolanum S.	»	11,47	12,47
Rominvest	»	12,28	13,26
3-R-Management	lire	6071,33	—

Titoli azionari

TITOLI	9-11	10-11
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	2750	2750
Eridania	1935	2005
Es. Molini	370	370
Molini Certosa	10755	10799
Motta	2301	2310
Rom. Zucchero	345	321
Rom. Zucchero pr.	306	306
Venchi Unica	2960	2960
Assicurative		
Alleanza Assic.	36990	36120
Assicuratrice Ital.	119200	120500
Ass. Milano ord.	20810	20510
Ass. Milano pr.	13190	13200
Generali	60150	60000
L'Abeille Italiana	15995	16295
Fondiaria Incen.	13500	13580
Fondiaria Vita	33600	33250
R.A.S.	72200	72400
S.A.I.	23000	23400
Toro Assicuraz.	16499	16750
Toro Assic. priv.	12300	12350
Bancarie		
Comm. Italiana	19000	18900
Banco di Roma	19400	19300
Credito Italiano	1865	1890
Interbanca priv.	35490	36000
Mediobanca	81890	81790
Cartarie - Editoriali		
Burda	40000	40000
Burgo	9910	10050
Burgo priv.	6210	6250
Donzelli	345	345
Mondadori priv.	3405	3530
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1308	1303
Cer. Pozzi	—	187
Cer. Pozzi priv.	287	286.50
Eternit	2502	2502
Italcementi	27205	26800
Richard Ginori	400	405
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I.C.	632	674
Brioschi	40990	41200
Caffaro	376	382
Carlo Erba	11300	11300
Carlo Erba priv.	6305	6450
Italgas	820.50	825
Lepetit	15570	15599
Lepetit priv.	13880	13880
Liquigas	386	386.50
Mira Lanza	53600	54400
Montedison	455	459
Napoletana Gas	782	782
Petrolifera Ital.	3390	3390
Pierrel	7399	7500
Rumianca	850	855
Saffa	6911	7025
Sarom	970	971
Stossigeno	6500	6499
Commercio		
La Rinascente	305.50	309.75
La Rinascente priv.	206.75	211
Silos di Genova	3080	3100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	7880	7800
Ausiliare	4601	4700
Autostr. Torino-Mil.	32100	32200
Italcable	4062	4110
Mittel	1820	1835
Nord Milano	3000	3000
S.I.P.	2210	2204
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1294	1365
Marelli E.	721	702
Tecnomasio	627	630
Finanziarie		
Agricola	1502	1570
Bastogi	1595	1625
Centrale	8500	8490
Finanz. Ed. Bredà	5410	5480
Finmare	211	210.75
Finsider	368	373
Generalfin	3600	3725
Gim	3400	3570
I.F.I. priv.	6620	6635
I.F.I.L.	25980	25890
Invest	4048	4152
Italpi	3151	3200
Pirelli & C.	1950	1865
Pirelli s.p.a.	1060	1080
S.E.S.	5135	5310
S.G.E.S.	2045	2135
SM.E.	1675	1717
Stet	2432	2425
Sviluppo	2240	2250
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4499	4659
Beni Stabili	5549	5625
Coge	1320	1329
Condotte d'acqua	759.75	761
De Angeli Frua	8060	8050
Edilcentro Milano	1220	1230
Generale Immob.	660	685.50
Habitat	2255	2260
Iniziativa Edilizia	7675	7700
La Milano Centrale	28990	29100
Risanamento	10500	11135
S.A.C.I.E. priv.	—	869.75
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2310	2252
Fiat priv.	1759	1720
Franco Tosi	4600	4600
Nebiolo	200	201
Olivetti ord.	1430	1457
Olivetti priv.	1500	1510
Westinghouse	3879	3790
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	772	786
Dalmine	343	359
Falck	5640	5550
Falck priv.	5560	5500
Ilssa Viola	3540	3540
Italsider	541	541
Magona	2689	2699
Metalli	2850	2920
Monte Amiata	1520	1520
Pertusola	2820	2950
Siele	2178	2190
Terni	169.50	173
Trafilerie	865	871
Tessili		
Centenari e Zinelli	305.25	315
Chatillon	216	225
Cotonificio Cantoni	16200	16400
Cucirini	7945	7940
Filat. Cascami Seta	5040	5040
Fisac	668	669
Lanerossi	3280	3775
Lanif. di Gavardo	1900	2300
Linif. e Canap. Naz.	288	287.50
Marzotto priv.	1350	1350
Olcese Veneziano	272	284
Rossari	279	270
Rotondi	32300	32300
Scotti	216	215
Snia Viscosa	1256	1259
Snia Viscosa priv.	811	831
Tiliane	352	352
Tosi Manifattura	1895	1910
Unione Manifatture	14300	16000
Diverse		
De Ferrari	1700	1745
Acque Potabili	1090	1090
Acqui Terme	1300	1450
C.I.G.A.	7370	7340
Pacchetti	1100	1100
Reina	1870	2000
Smeriglio	166	170.75

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10-11
Rendita	o%	100.10
Prest. Red. 1934	3,50%	99.90
Ricostruzione	3,50%	91.40
»	5%	95.40
Redim. Trieste	5%	95.—
Rif. Fondiaria	5%	96.15
Redimibile 54	5%	94.60
Edil. Scol. 67	5,50%	95.50
» » 68	5,50%	97.10
» » 69	5,50%	98.90
» » 70	6%	99.80
» » 71	5%	99.80
Cert. Cr. Fes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1973	5%	99.90
» 1974	5%	99.20
» 1975 I	5%	97.90
» 1975 II	5%	97.75
» 1977	5%	95.90
» 1978	5%	95.95
» 1979	5,50%	101.—
» 1980	5,50%	100.70
» 1981	5,50%	—.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	92.60
» » 68/88	6%	92.80
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	99.90
» » 71/86	7%	98.90
I.M.I. XVIII	6%	100.—
» XX	6%	99.30
» XXI	5%	98.75
» XXII	5%	94.25
» XXIII	5%	89.95
» XXIV	5,50%	91.30
» XXV	6%	94.75
» XXVI	6%	92.50
» XXVII	6%	92.20
» XXVIII	7%	99.10
» XXIX	7%	98.90
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.85
» XXXI opt.	7%	99.90
» XXXIII	7%	98.45
» XXXIII opt.	7%	99.60
» 84	6,25%	98.40
» Autostrade	6%	91.60
» Finan. 66	6%	97.——
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	83.70
» » »	5,50%	85.95
» » »	6%	91.15
» » »	7%	97.60
C.O.P. ss. I	6%	93.10
» » II	6%	92.55
» » III	6%	92.35
» » ANAS	6%	91.20
» Dotaz. I	6%	93.50
» » II	3%	92.35
» In. St. 1.a	6%	91.95
» » » 2.a	5%	91.90
» » » 3.a	6%	91.70
» » » 4.a	6%	91.60
» » » 5.a	6%	91.80
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.50
» » » II	7%	98.65
» » » III	7%	98.45
» » » IV	7%	98.30
Elfer	5%	98.60
Ferrovie (52)	5,50%	99.80
» (53)	5,50%	99.60
» (55)	5,50%	98.90
» (59)	5,50%	95.—
» (60)	5%	91.50
» (61)	5%	90.70
» (65) I	6%	93.—
» (65) II	6%	92.80
» (66) I	6%	92.40
» (66) II	6%	92.—
» (67)	6%	92.10
» (69) I	6%	92.25
» (69) II	6%	95.—
» 70	5%	—.—
» 71	7%	99.30
» 72	7%	99.—
» 72 II serie	7%	—.—
Pian. Ver. (61) I	5%	91.10
» » (62) II	5%	92.50
» » (63) III	5%	95.20
» » (64) I	6%	93.25
» » (65) II	6%	92.90
» » (65) III	6%	92.40
» » (65) IV	6%	92.35
» » (67) V	6%	92.60
» » (67) VI	6%	91.70
» » (68) VII	6%	91.75
» » (71) I	7%	99.20
» » (71) II	7%	98.55
Pubbl. Ut.	6,50%	92.30
» » ord.	6%	96.60
» » vent.	6%	92.25
Pub. Ut. Ed. '46)	5,50%	97.10
» » » (55)	6%	98.90
» » » (56)	3%	98.75
» » Montec.	6%	98.70
Sviluppo Ind. ss. B	7%	98.45
» » » C	7%	103.—
» » » D	7%	98.10
» » » E	7%	98.50
» » » F	7%	98.45
Isveim (61) III	5,50%	97.50
Isveim. (62) IV	5,50%	96.30
» (62) V	5,50%	95.95
» (62) VI	5,50%	95.—
» (63) VII	5,50%	94.20
» (63) VIII	5,50%	94.—
» (64) IX	6%	96.30
» (64) X	6%	94.95
» (65) XI	6%	94.20
» (66) XII	6%	94.35
» (67) XII	6%	92.80
» (67) XIV	6%	93.10
» (68) XV	6%	92.85
» (69) XVI	6%	93.—
» (70) XVII	7%	99.—
» (71) XVIII	7%	98.55
» (71) XIX	7%	98.40
» (72) XX	7%	98.50
C.I. Sardo 62	5,50%	95.80
» » 63	5,50%	94.50
» » 64	6%	97.20
» » 65 I	6%	95.80
» » 65 II	6%	95.10
» » 66	6%	94.50
» » 68	6%	92.50
» » 69	6%	92.40
» » 70	7%	98.75
» » 71	7%	—.—
» » 71 II	7%	98.65
B.M.Cred. C. 67	6%	98.70
» C. 68	6%	97.60
» C. 70	6%	96.70
» C. 71	7%	99.90
B.M.C. 71/81	7%	105.50
» 71/81 II	7%	99.40
» 72/82	7%	98.65
Enel 65 I	6%	93.30
» 65 II	6%	93.90
» 66 I	6%	92.50
» 66 II	6%	92.45
» 67	6%	92.30
» 68 I	6%	92.30
» 68 II	6%	92.30
» 69 I	6%	92.50
» 69 II	6%	92.30
» 70	7%	100.90
» 71	7%	99.70
» 72	7%	99.60
» 72 II	7%	99.10
» Europa	6%	95.75
E.N.I. 58	6%	100.—
» 58 vent.	6%	99.—
» 64	6%	99.50
» 65 II	6%	95.50
» 66	6%	94.65
» Gela	5,50%	94.20
» sud 59	6%	99.30
» 60	5,50%	96.35
» 61	5,50%	95.—
» IV	5,50%	93.10
» V	5,50%	93.20
» VI	5,50%	93.50
» VII	5,50%	95.15
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	96.80
I.R.I. 56/74	6%	100.—
» 57/75	6%	99.90
» 58/74	6%	100.10
» 57/77	6%	99.70
» 58/78	6%	99.40
» 59/79	5,50%	94.80
» 68/80	5,50%	93.35
» 61/86	5,50%	89.80
» 63/83	5,50%	91.10
» 64/82	6%	94.55
» 65/83	6%	95.20
» Alfa R.	7%	105.90
» Elett. opt.	5,50%	101.70
» Sider	5,50%	99.90
BEI 62	o%	92.05
» 65	6%	96.70
» 66	6%	95.70
» 67	6%	95.50
» 68	6%	96.—
» 71	7%	101.70
» 72	7%	—.—
CECA 63	5,50%	95.40
» 66	6%	97.—
» 68	3%	97.80
» 68 II	6%	97.80
» 72	7%	100.80
Timavo	7%	99.80
Autostr. C.C. 63	5,50%	97.—
» » 65	6%	94.30
» » 67	6%	92.40
» » 68 I	6%	92.—
» » 68 II	6%	91.90
» » 69	6%	92.—
» » 71	7%	99.80
» » 72	7%	100.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
» Sicilia	5%	97.—
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	3%	95.—
Cred. Fondiario	5%	95.30
» Fond. conv.	3%	92.—
» » 1985	5%	93.05
» » 1986	3%	92.10
» » 1987	5%	92.80
» » 1990	5%	91.10
» » 1991	5%	91.05
» » 1992	6%	91.25
» » 1995	6%	91.45
» » 1996	6%	91.25
» » 1997	6%	91.30

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/88	7,50%	101.25	B.E.I. 66/86	6,50%	98.—
E.N.I. 66/81	6%	94.—	» 67/82	6,50%	98.50
» 66/81	6,50%	97.50	» 67/82 II	6,50%	98.50
» 67/82	6,50%	97.—	» 68/80	6,75%	99.75
» 67/87	6,50%	97.—	» 69/84	7,50%	103.25
» 68/88 I	6,75%	97.25	C.E.C.A. 66 igu.	6,50%	98.50
» 68/88 II	6,75%	97.50	» 66 dic.	6,50%	98.25
» 69/81	7%	100.50	» 67/87	6,50%	98.15
I.M.I. 70/81	7,25%	101.—	» 67	6,50%	98.25

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941
Trieste Borsa » 24609
Monfalcone tel. 40400
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

STUDIO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

«Top secret» al CTS sull'ordine del giorno

Alcune indiscrezioni accennano a importanti discussioni monetarie e sul fenomeno inflazionistico messo in evidenza dalla scala mobile

Roma, 10

Il Consiglio tecnico scientifico della programmazione economica si è riunito oggi al Ministero del bilancio. La riunione, cominciata alle 9.30, si è protratta fino alle 12.45.

Sugli argomenti all'ordine del giorno dei lavori del consiglio, organo consultivo del ministro del bilancio, viene mantenuto il più stretto riserbo. Al termine della riunione, cui hanno partecipato il segretario generale della programmazione dott. Giorgio Ruffolo e il direttore della ISPE dott. Manin Carabba, i professori membri del Consiglio hanno rifiutato di rilasciare dichiarazioni o di indicare i temi trattati. Sia il prof. Ferdinando Ventriglia, che il prof. Francesco Forte hanno detto di non ritenere opportuna la diffusione di notizie sui temi del dibattito.

Secondo indiscrezioni, che non è stato possibile controllare direttamente presso i membri del Consiglio, o presso il segretario generale della programmazione Ruffolo, trinceratisi dietro recisi «no comment», la riunione avrebbe trattato di temi estremamente importanti e attuali. In particolare — sempre secondo le indiscrezioni — si sarebbe parlato, tra l'altro, del procedere del fenomeno inflazionistico, anche in relazione al recente scatto «monstre» della scala mobile, e di temi di carattere monetario.

Alla riunione del CTS non ha oggi partecipato il prof. Piero Armani, che nel Consiglio rappresenta il PRI, il quale nei mesi scorsi si espresse negativamente su alcune risoluzioni del consesso.

All'inizio dell'estate, il Consiglio tecnico scientifico della programmazione economica discusse, come si ricorderà, le prospettive della lira e sull'argomento si registrarono notevoli diversità di vedute, tanto che si parlò di professori «svalutazionisti» e viceversa. Le voci in proposito diedero anche luogo a smentite ufficiali.

Al Ministero del bilancio è in corso un intenso ciclo di riunioni per mettere a punto la bozza del nuovo piano quinquennale 1972-1976. Le riunioni si succedono nello studio del segretario della programmazione dott. Giorgio Ruffolo: l'ultima è stata dedicata al capitolo del piano quinquennale relativo alla protezione dell'ambiente. Il lavoro della segreteria della programmazione si svolge attraverso una ampia consultazione di tutte le parti interessate: pubbliche amministrazioni, industrie pubbliche e private, sindacati.

Niente acconti sul dividendo «Fiat»

Torino, 10

Il consiglio di amministrazione della «Fiat», riunitosi oggi, ha deliberato di non corrispondere acconti sul dividendo 1972.

I risultati economici sino a ora raggiunti e aspetti d'incertezza sulle previsioni, a fine anno, non consentono di procedere — informa un comunicato della società — a un'anticipata distribuzione di utili. Di fronte all'eventualità che la proposta di corresponsione del dividendo per l'esercizio 1972 possa comportare un prelievo da appositi fondi, il consiglio di amministrazione ritiene che la deliberazione relativa sia demandata all'assemblea degli azionisti.

La consistenza patrimoniale e finanziaria della Società — prosegue il comunicato — si mantiene solida e adeguatamente strutturata, anche per la copertura dei programmi di investimento. *(Ansa)*

A Wall Street superata «quota mille»

New York, 10

«Quota 1000» è stata superata dall'indice «Dow Jones» delle azioni industriali americane, che si è portato a 1000,15 alle ore 12,35 (corrispondenti alle 18.35 italiane) di oggi: a 112 anni da quando Charles Dow ed Edgar Jones iniziarono la stesura del loro «commento quotidiano della Borsa di New York» che gli agenti di cambio, dietro compenso, potevano leggere in un testo unico e manoscritto. Sono, inoltre, 40 anni dal giorno in cui, con quota 50, l'indice toccò il livello più basso di questa epoca industriale. *(Italia)*

UN PROBLEMA ALL'ATTENZIONE DELLE F.S.

BESTIE DA MACELLO CHE ARRIVANO MORTE

Risposta del ministro Bozzi a una interrogazione

Roma, 10

«Purtroppo, nei vagoni piombati provenienti dall'estero, molto spesso all'atto dell'apertura si riscontrano numerosi animali morti»: è quanto afferma il ministro dei trasporti, on. Bozzi, in una risposta scritta data all'interrogazione rivoltagli dal sen. Premoli riguardante eventuali provvedimenti da prendere per evitare le gravi e prolungate sofferenze cui sono esposti gli animali da macello provenienti per ferrovia da altri paesi.

«Occorre precisare — prosegue la risposta del ministro Bozzi — che a volte gli animali apparentemente in condizioni buone, possono morire durante il trasporto verso l'interno, non per l'irrazionalità del carico, ma per lo "stress" subito durante il loro viaggio.

«Per quanto riguarda l'organizzazione del traffico interno — prosegue la risposta del ministro — si informa che nelle linee principali circolano appositi treni merci a marcia rapida, che assicurano rese soddisfacenti, mentre per le linee meno importanti si cerca sempre di prevedere strettissime coincidenze».

Relativamente all'assistenza rivolta al bestiame proveniente dall'estero, il ministro fa rilevare che, oltre a essere sottoposti ai normali controlli doganali e veterinari, gli animali vengono adeguatamente foraggiati e abbeverati.

«L'Azienda autonoma delle FS — prosegue la risposta del ministro Bozzi — ha assunto l'iniziativa, d'intesa con il Ministero della sanità, l'Ente nazionale per la protezione degli animali e gli operatori economici del settore, di istituire appositi centri, presso i quali il bestiame in transito viene opportunamente rifocillato. Tali centri sono stati realizzati a Salerno per i trasporti destinati in Calabria e Sicilia, a Varano (Ancona) per quelli diretti in Puglia e Basilicata, a Civitavecchia per quelli destinati in Sardegna. La scelta di tali stazioni è stata effettuata in modo che il bestiame destinato alle località più lontane non resti senza ristoro per più di 36 ore». *(Italia)*

MERCATO DELLE EURODIVISE

Prezzi informativi (in %) del 10-11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	4-7/8	5-3/4	6-1/8
Sterlina br.	8-1/4	8-1/2	8-9/16
Marco ger.	2-3/8	3-3/4	4-3/8
Franco sv.	2-1/2	3-1/2	4

INTERVISTA ALLA RADIO DEL PRESIDENTE DELLA FIAT

Agnelli crede nel futuro della «piccola automobile»

Qualche nota negativa per le difficoltà di vita interna nell'azienda e per l'esplosione della concorrenza giapponese - Mercato in crescita

Roma, 10

In un'intervista nel corso della trasmissione radiofonica «Speciale G.R.», a due giorni dalla conclusione del 54.o Salone di Torino, il presidente della «Fiat», Gianni Agnelli, ha dichiarato: «I clienti dell'automobile oggi sono in Italia una persona su quattro, cioè abbiamo oltre 12-13 milioni di passeggeri dell'automobile. Abbiamo ogni anno un milione e mezzo di nuovi compratori di automobili, quindi l'automobile è entrata nella vita di tutti.

«Quest'anno — ha proseguito — sono stati prodotti nel mondo 35 milioni di automobili, circa il 3 per cento in più dello scorso anno. Quindi lo aumento della produzione è in leggera decelerazione in confronto agli anni '60. In Italia si sono prodotte un po' meno di due milioni di vetture. Di queste, il 75 per cento, circa un milione e 600 mila, sono state prodotte dalla Fiat; ne abbiamo esportato circa 600 mila.

«Contro questo panorama, diciamo positivo, perché in crescita sullo scorso anno, dobbiamo tenere presente una notevole immatricolazione di vetture straniere, che rappresentano in Italia più di un quarto delle immatricolazioni annuali; una liberalizzazione di abitudini, che consente anche a noi di andare sui mercati europei che cominciamo a considerare mercati domestici e non più stranieri».

Circa lo «stato di salute» della «Fiat», Agnelli ha detto: «La nostra produzione è aumentata leggermente rispetto allo scorso anno. Avrebbe potuto aumentare del 10 per cento ma, per varie ragioni e difficoltà nella vita interna dell'azienda, gli impianti sono stati utilizzati solo al 75 per cento».

Riferendosi, poi, alla concorrenza mondiale, Agnelli ha ricordato l'esplosione della produzione giapponese, che è raddoppiata praticamente ogni due anni e mezzo-tre, e che oggi ha raggiunto cinque milioni di unità. «Questa produzione non trova un collocamento sul mercato interno, quindi preme sui mercati di esportazione, dove noi pure dovremmo essere esportatori, e comincia a insidiare lo stesso Mercato comune europeo».

A proposito dei problemi della sicurezza e dell'inquinamento. Agnelli ha affermato che essi possono essere risolti nell'ambito di una legislazione comune ed entro certi limiti di tempo. «Le legislazioni in Europa — ha aggiunto — sono ancora diverse o quasi inesistenti fra paese e paese. Riterremmo opportuno che fosse la commissione di Bruxelles a legiferare in questo senso, ma per legiferare deve trovare un valido interlocutore. Valido interlocutore può essere solo un'associazione di responsabili delle varie aziende produttrici in grado di suggerire a quali minori costi si possa dare il massimo di sicurezza e di vettura pulita».

Agnelli ha poi parlato della duplice funzione della «126»: «Innanzitutto piccola vettura adatta alla prima motorizzazione; come seconda vettura, il suo mercato sarà soprattutto nelle grandi città». «Abbiamo sempre sostenuto — ha detto — la filosofia delle piccole vetture»; e ha aggiunto: «Abbiamo venduto a tutt'oggi quattro milioni di "500" e due milioni di "600". Per la "126" prevediamo una produzione annuale di mezzo milione di unità e vogliamo collocarne sul mercato europeo quattro-cinque milioni».

Agnelli ha affermato che, a suo avviso, «macchina sicura» e «macchina pulita» non significheranno necessariamente morte dell'utilitaria, poiché ci sono «formule che possono essere realizzate con un aumento di prezzo del 20-25 per cento», accessibile perciò alla «normale clientela della utilitaria».

Agnelli ha poi detto che «la vettura elettrica sarebbe lo ideale per la città, e molti studi sono già stati fatti in questo senso. Quello che ancora non è stato messo a punto è il carburante. Abbiamo a tutt'oggi ancora delle vecchie batterie pesanti e ingombranti e se dovessimo passare ai tipi di fonti energetiche che si stanno sperimentando in America ora, avremmo dei costi assolutamente inaccettabili».

Il presidente della «Fiat» ha infine detto di credere che condizione prima perché la nostra economia possa migliorare, sia di disporre di quelle risorse di cui ha bisogno, per compiere le riforme e ammodernare le strutture. «E' necessario, inoltre, che si possano utilizzare maggiori forze di lavoro di quanto non se ne utilizzino oggi, che il numero dei disoccupati diminuisca e che la conflittualità di vario genere non sia di ostacolo alla produzione».

Quanto alla possibilità per l'industria dell'automobile di mantenere anche in futuro il suo ruolo di «industria pilota» nell'economia italiana «questo dipende — ha concluso — soprattutto dal mercato; e il mercato, penso, sarà ancora in crescita per il prossimo decennio». *(Ansa)*

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato in fermento con buoni spunti

TITOLI	chius. 2-11	chius. 10-11	percentuali
Generali	67.350	60.000	+ 4,5
R A S	69.900	72.400	+ 3,5
Assicuratrice	103.500	120.500	+16,6
Mediobanca	79.990	81.790	+ 2,2
A N I C	650	674	+ 3,7
Montedison	441	459	+ 4,1
Bastogi	1.538	1.625	+ 5,7
Finsider	381	373	— 2,1
eCntrale	8.600	8.490	— 1,3
Sviluppo	2.191	2.250	+ 2,7

LA TERRIBILE VENDETTA POSTUMA DI UN EX MINATORE SFRATTATO

Cinque morti in Francia nell'esplosione di una casa

Prima di togliersi la vita, l'inquilino aveva piazzato una carica di dinamite Lo scoppio all'apertura della porta fatta forzare alla presenza dei gendarmi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 10

Cinque persone hanno perso la vita a causa della violentissima esplosione di un ordigno sistemato dietro la porta di un appartamento da un uomo che si era suicidato 24 ore prima. E' accaduto a Beaurecueil, alle Bocche del Rodano.

Le vittime di questa allucinante vendetta postuma sono la proprietaria della casa, signora Adrienne Narbonne, due gendarmi, un fabbro e un inquilino, che viveva nell'appartamento accanto a quello dove si è verificata l'esplosione. La casa è crollata completamente e tutti e cinque sono rimasti sotto le macerie, da dove sono stati estratti dopo un febbrile lavoro dagli uomini di una squadra di soccorso, ormai morenti. Nessuno è sopravvissuto più di un'ora.

L'appartamento dove era stato sistemato il micidiale ordigno, era abitato da un ex minatore, certo Jean Pica, un uomo di 55 anni, che vi si era stabilito insieme alla vecchia madre. La signora Narbonne aveva acconsentito a farlo entrare nell'appartamento della sua casa in cambio di qualche lavoro; ma visto che il Pica, a poco a poco, non si occupava più neppure dell'orto, la signora gli disse che almeno avrebbe dovuto corrisponderle un fitto. Di qui il contrasto, che doveva condurre alla tragedia di oggi.

Dopo avere mandato sua madre da alcuni parenti a Saint-Maximin Puis e avere sistemato le cariche di dinamite nello appartamento, ieri mattina Jean Pica si era chiuso la porta alle spalle e aveva preso la via dei campi, alla ricerca del sindaco del villaggio, Julien Guatier. Lo aveva trovato, infatti, vicino a casa sua, mentre era intento a lavorare nel suo campo. Estratta una pistola, gli aveva sparato contro due colpi, ferendolo gravemente. Vistolo crollare a terra e credutolo morto, aveva poi rivolto l'arma contro se stesso.

All'origine di questa tragedia vi era stato l'ordine di sfratto che la signora Narbonne era riuscita a ottenere dal giudice nei confronti dell'ex minatore, il quale, quando lo ricevette, fu colto da una crisi di collera irrefrenabile e gridò minacce e ingiurie contro il sindaco, che, secondo lui, era stato l'uomo che aveva guidato l'azione giudiziaria promossa dalla signora per mandarlo via da casa. La sentenza del giudice, dando piena soddisfazione alla signora Narbonne, fu ricevuta dal Pica come un'umiliazione insopportabile.

E fu così che, in silenzio, maturò un piano di vendetta, che doveva travolgere il sindaco e la donna. Per il sindaco, pensò di affrontarlo direttamente all'aperto; per la padrona di casa, escogitò la vendetta postuma, con un piano diabolico, che ha funzionato in maniera perfetta.

Sparsasi immediatamente, ieri, la notizia del suicidio del minatore e del ferimento del sindaco, tutti avevano ritenuto che la «querelle» fosse ormai da considerarsi chiusa, anche se tutti erano sbigottiti per la maniera tragica in cui si era conclusa.

Oggi, la signora Narbonne, forte della pronuncia del giudice a suo favore, ha voluto riprendere possesso del suo appartamento; ma siccome il minatore non le aveva restituito la chiave della porta d'ingresso, decideva di chiamare un fabbro e di far saltare la serratura alla sua presenza e a quella di due gendarmi. Quando il fabbro, con un colpo secco ha scardinato la porta, ha determinato anche un contatto elettrico, che ha fatto esplodere un grosso quantitativo di dinamite sistemato dall'ex minatore con una tecnica di cui era evidentemente esperto. Tutti e quattro i presenti, come si è detto, sono stati travolti dal crollo dell'edificio, insieme all'inquilino dell'appartamento accanto. E tutti sono morti, vittime di una atroce vendetta postuma.

Per gli abitanti di Beaurecueil, unanimi nel descrivere Jean Pica come uno squilibrato, il dramma odierno non sembra aver costituito una sorpresa. Dopo i tragici avvenimenti di ieri, dicono, era facile prevedere il peggio: «Pica — aggiungono — odiava troppo la sua padrona di casa per togliersi la vita senza prima aver pensato a vendicarsi». Taluni avevano così messo in guardia stamane il fabbroferraio, Albert Monnier, dicendogli che con ogni probabilità il Pica aveva messo della dinamite dietro le porte dell'appartamento e che era preferibile entrare da una finestra.

In realtà, Jean Pica aveva certamente tutto progettato accuratamente da tempo. Deciso ormai a mettere in atto il suo diabolico piano, ieri aveva inviato madre e bagagli a Saint-Maxim, ove vivono suoi parenti. Rimasto solo, aveva collocato cariche di esplosivo in vari punti della casa e collegato il tutto, tramite filo elettrico, alla porta d'ingresso del suo appartamento e a tre bottiglioni di gas butano. Quindi si era recato nel campo in cui Julien Gautier lavorava, aveva sparato con la pistola al sindaco, ferendolo gravemente al torace e allo addome, e si era infine tolto la vita facendo esplodere una carica di dinamite sulla quale si era adagiato.

A. P.

MANDATI DI CATTURA per la droga in Brasile

Rio de Janeiro, 10

Un magistrato brasiliano ha ordinato l'arresto di diversi stranieri sospettati di traffico di stupefacenti. Complessivamente il provvedimento interessa quindici persone, dieci stranieri e cinque brasiliani.

Il ministero della giustizia ha già autorizzato la polizia di Rio a iniziare le procedure per la espulsione degli stranieri.

La richiesta di arresto delle persone sospette è stata formulata dal procuratore federale Sergio Ribeiro Da Costa, il quale ritiene che i sospetti appartengano a un'«organizzazione per lo spaccio di stupefacenti controllata dalla mafia.

Un ordine di cattura è stato spiccato nei confronti di Tommaso Buscetta, il quale si afferma essere il capo di un'organizzazione internazionale che ha legami con la mafia, sia siciliana che americana, e con la «Union Corse» francese. Anche contro il figlio di Buscetta, Benedetto, è stato spiccato mandato di cattura. *(Ap)*

UN'INTERA CASA rubata dai vicini

Bruxelles, 10

All'uscita dall'ospedale, dove era rimasto ricoverato per parecchie settimane, un abitante di Cortrai, in Belgio, ha avuto la sorpresa di trovare che qualcuno gli aveva rubato l'intera casa: dal pavimento al tetto, dell'edificio non rimaneva più nulla e l'erba già cominciava a spuntare tra i resti delle fondamenta. Rimessosi dalla sorpresa, il proprietario «derubato», un certo Swevers, si è rivolto alla giustizia, denunciando il fatto.

A quanto pare, la casa è stata demolita pezzo per pezzo da abitanti della zona, i quali, dopo il trasloco di un precedente inquilino, erano convinti che l'abitazione fosse ormai abbandonata. Pian piano sono scomparsi gli infissi, gli impianti idraulici ed elettrici, quindi il legname e i mattoni, usati dai vicini per completare qualche lavoretto nelle loro case.

Dopo la denuncia di Swevers, che lamenta un danno di svariati milioni, alcuni dei disinvolti vicini hanno accettato di pagare un risarcimento, mentre altri negano ogni responsabilità. Si preannuncia un lungo caso legale per risolvere la vertenza. *(Ansa)*

GROSSO FURTO in una villa inglese

Londra, 10

Quadri e porcellane per un valore di 140 mila sterline (circa 200 milioni di lire) sono stati rubati in un'antica villa nel Sussex. Tra i dipinti rubati vi è un Memling. Il furto è stato commesso nella villa del signor Robert Clarke ad Haywards Heath, non lontano da Londra.

DAYAN FRA I SIRIANI



Telefoto Upi

Tel Aviv — Il ministro israeliano della difesa Dayan visita la località di Ramat Magshimim, in territorio occupato, per constatare i danni arrecati dal recente bombardamento siriano

DOPO IL FATTACCIO DELLE CARTOLINE

In difesa di Orietta per «Canzonissima '72»

La casa discografica della cantante ha denunciato «irregolarità e sopraffazioni» nelle gare canore

Milano, 10

In relazione al ritrovamento di cinquemila cartoline del concorso «Canzonissima 1972», la «Phonogram» ha emesso un comunicato di precisazione «sia nell'interesse della propria cantante Orietta Berti — pur essendo giunta prima classificata nella terza puntata di «Canzonissima» — sia per tutelare la dignità e la serietà delle attività imprenditoriali della categoria e la buona fede del pubblico in generale».

«Le irregolarità e le sopraffazioni che accompagnano, purtroppo, costantemente le manifestazioni canore sono, nel caso della terza puntata di «Canzonissima», documentate da fatti e da prove irrefutabili. Vari e gravi reati sembra siano stati commessi, il regolare inoltro della corrispondenza appare turbato, le legittime aspettative di coloro che hanno acquistato, pagandolo, il diritto di partecipare alle estrazioni di una lotteria nazionale e di esprimere un voto preferenziale a favore di determinati cantanti, sarebbero state frustrate».

«Da tutto ciò — prosegue il comunicato — può presumersi l'esistenza di organizzazioni disposte a commettere e a far commettere reati per alterare i risultati di quelle che dovrebbero essere espressioni genuine di voti di gradimento»

Dopo aver richiesto l'intervento della magistratura e del ministero delle finanze, il comunicato così prosegue: «La RAI deve intervenire con fermezza e prendere tutte le misure necessarie per tutelare coloro che sono legati alle sue manifestazioni, siano essi cantanti, radioteleutenti, partecipanti ai concorsi o case discografiche».

«Quest'anno — conclude il comunicato della «Phonogram» — dopo il Festival di Sanremo, gravemente turbato, come tutti ricordano, anche «Canzonissima» è macchiata dal sospetto e dall'inganno.

A LIETO FINE L'AVVENTURA DELL'ITALIANO IN ARGENTINA

L'industriale Barrella rilasciato dai rapitori

Il suo sequestro sarebbe stato il «frutto di un errore» Assoluto riserbo sulle trattative svolte per il riscatto

Buenos Aires, 10

Enrico Barrella, l'industriale italiano rapito domenica scorsa nella sua abitazione da quattro persone, è stato rimesso in libertà e sta bene: la notizia è stata data telefonicamente dal fratello Guido il quale verso le 6 (ora italiana) di stamane l'ha comunicata all'ufficio «Ansa» di Buenos Aires.

Guido Barrella ha detto che il fratello è stato liberato nelle vicinanze della località di Haedo (nella provincia di Buenos Aires) e che, nel momento in cui parlava, il rapito si trovava in casa di un amico del quale non ha rivelato l'identità. Guido Barrella ha inoltre detto che il fratello intende trascorrere almeno un paio di giorni di riposo in completo ritiro e che per il momento non vuole quindi incontrarsi con i giornalisti.

Secondo Guido Barrella, i rapitori avrebbero dichiarato di essere «peronisti» e avrebbero ammesso che il sequestro è stato «frutto di errore». Enrico Barrella ha detto al fratello di essere stato trattato bene durante i cinque giorni nei quali è stato in mano ai suoi rapitori.

Guido Barrella non ha voluto precisare in quale località si trovasse quando ha telefonato all'ufficio «Ansa» di Buenos Aires e alla domanda se fosse stato pagato un riscatto per la liberazione del fratello ha detto di «non essere in grado di dare informazioni in proposito». Secondo alcune indiscrezioni, rapitori e famiglia Barrella avevano concordato un riscatto per un ammontare pari a 250 milioni di lire.

A quanto ha potuto apprendere l'«Ansa», l'industriale è stato liberato al termine di una serie di contatti e trattative, che nelle ultime fasi hanno assunto aspetti rocamboleschi.

La sera stessa del rapimento, a quanto si apprende, vi è stato un primo contatto: i rapitori facevano sapere alla famiglia che Barrella sarebbe stato liberato dietro pagamento di un riscatto. I contatti, resi particolarmente difficili dalle precauzioni prese dai rapitori, sono continuati sporadicamente fino a martedì pomeriggio, quando il rapimento è diventato di dominio pubblico. Dinanzi al clamore suscitato dalla rivelazione della vicenda, i sequestratori interruppero qualsiasi contatto.

Il silenzio — un silenzio che si andava gravando di angoscia per la sorte del prigioniero — è durato quasi diciotto ore, cioè fino a ieri sera quando i rapitori si sono rifatti vivi rivolgendosi a una altra persona dell'«entourage» di Barrella. Questa iniziativa, i cui dettagli non sono stati rivelati, ha condotto finalmente alla liberazione di Barrella.

A quanto si è potuto apprendere, era circa l'una e mezzo di stamane quando l'industriale abruzzese, presumibilmente trasportato in auto dal luogo dove era stato detenuto, è stato rilasciato in una via della periferia di Buenos Aires, a poca distanza dalla casa di un suo amico. Barrella, sotto la pioggia che durava dal tardo pomeriggio, ha percorso a piedi il breve tragitto: era ormai salvo. *(Ansa)*

PRIMA PUNTATA ALLA TELEVISIONE DEL DOCUMENTARIO SUL FASCISMO

LA NASCITA DELLA DITTATURA VISTA DAI TESTIMONI OCULARI

Pietro Nenni, Ferruccio Parri, la moglie di Mussolini e altri protagonisti di quel periodo storico ne rievocano criticamente i fatti e i personaggi

Roma, 10

E' andata in onda questa sera sul programma nazionale della televisione l'inchiesta in sei puntate «Nascita di una dittatura», realizzata da Sergio Zavoli con la collaborazione di Edek Osser e Luciano Onder, per i servizi speciali del «Telegiornale». Pubblichiamo alcuni stralci delle dichiarazioni delle personalità intervistate dagli autori del servizio a commento degli avvenimenti storico-politici rievocati dall'inchiesta.

Milano 29 aprile 1945: A piazzale Loreto viene esposto il corpo di Mussolini.

Rachele Mussolini: «*Quando ho sposato mio marito..., avevo sedici anni e mezzo..., mio marito era stato chiamato in America... io credo che se fosse andato in America sarebbe andata meglio anche per lui».*

1912: Mussolini è uno degli esponenti del socialismo italiano.

Pietro Nenni: «*L'adesione di Mussolini al socialismo era stato un fatto spontaneo, direi implicito nell'ambiente sociale dal quale proveniva».*

Rachele Mussolini: «*Guardate, trascinava, aveva un fascino il "Duce"...».*

Giuseppe Prezzolini: «*La cultura di Mussolini era rapida, da giornalista, da uomo che afferrava rapidissimamente i problemi».*

Camillo Pellizzi: «*L'azione travolgeva, dominava Mussolini... con gli anni non ebbe né il tempo, né la possibilità, né forse la voglia di approfondire certi aspetti della sua formazione. In lui si presentavano in modo evidente, esagerato, certi tratti che attribuiamo ai romagnoli».*

Pietro Nenni: «*Mussolini era un ribelle più che un rivoluzionario. Il suo egocentrismo lo portava a ricondurre a sé ogni azione e ogni reazione. Aveva un grande desiderio e una grande passione di comandare».*

La situazione economica, sociale e politica dell'Italia nel 1914: il paese di fronte alla guerra europea è diviso tra interventismo e neutralità.

Giovambattista Migliori: «*Lo atteggiamento dei cattolici non fu uniforme: è però comprensibile che il cattolico abbia piuttosto disegni di pace che di guerra».*

Girolamo Licausi: «*La tradizione antimilitarista, internazionalista, del partito socialista, che è alla base della sua storia, fu determinante nel sostenere il neutralismo».*

Mussolini passa dal neutralismo all'interventismo.

Massimo Rocca: «*Scrissi due violenti articoli per smascherare Mussolini... rivelai le sue vere, segrete opinioni favorevoli alla guerra. Filippo Naldi mi aveva spinto a scrivere quegli articoli».*

Rachele Mussolini: «*Filippo Naldi? Una persona seria, un giornalista serio».*

Filippo Naldi: «*Ero certo che si dovesse cambiare l'opinione pubblica, se si voleva provocare la guerra: bisognava provocare l'acquisto dei giornali cattolici da parte della grande industria... io andai a trovare Mussolini per farlo passare all'interventismo. Credo che avesse duecento lire in tasca... allora io dissi che avrei trovato i mezzi per il nuovo giornale. I miei amici misero a disposizione dei mezzi abbastanza importanti... erano Gigetto Parodi, Bruzzone e altri, che avevano interessi puramente borghesi. Il loro scopo principale era quello di aiutare il movimento mussoliniano, che era stata una vera e propria diserzione dal socialismo ufficiale».*

L'interventismo e le forze che costituirono il suo nucleo.

Pietro Nenni: «*Nella guerra io vedevo la conclusione del risorgimento nazionale. Mussolini vedeva nella guerra la continuazione della rivoluzione all'interno, e attendeva dalla guerra la vittoria rivoluzionaria».*

Giuseppe Prezzolini: «*Si voleva un clima superiore, una dignità maggiore nazionale, una rapidità maggiore della vita, una vita più intensa... tutto questo lo aspettavamo certamente da Mussolini... quello che ci interessava era il cambiamento del clima morale dell'Italia. Il nostro atteggiamento non era futurista, era di più, era morale».*

Armando Zanetti: «*Il nazionalismo fu la prima malattia dell'Italia unita, fu una specie di morbillo, d'entusiasmo nazionale, patriottico. Era sovvenzionato, secondo me, principalmente da industrie di guerra».*

Umberto Guglielmotti: «*Noi nazionalisti consideravamo la guerra uno degli strumenti a volte necessari e fatali per il progresso del popolo italiano, e per la sua potenza avvenire».*

I riflessi della guerra sul paese, l'influenza sulle masse, le attese deluse tra i combattenti.

Ferruccio Parri: «*Il 1917 fu tragico, l'anno più doloroso per me: la vita era difficile nel paese e al fronte. Si producevano diserzioni, sollevazioni e allora decimazioni crudeli».*

L'accentuarsi delle divisioni tra ex interventisti ed ex neutralisti nel dopoguerra; l'inasprirsi della lotta politica in un clima di disordini e di violente agitazioni.

Livio Pivano: «*I combattenti sono ritornati dalla guerra vittoriosi e hanno avuto la peggiore accoglienza, come se fossero responsabili dei morti e dei mutilati».*

Ferruccio Parri: «*Nel dopoguerra vi fu una lotta grezza e moralmente ingiusta, politicamente stupida contro i reduci e gli ufficiali reduci»*

Colombi: «*I reduci vennero congedati e mandati a casa, dove trovarono miseria e disoccupazione. Il governo, nel momento del pericolo, promise la terra ai contadini. Ma di questa promessa, appena passato li pericolo, non si parlò più.*

Jemolo: «*Quello che sconvolse il paese fu il fatto che si entrò in guerra in un clima di guerra civile; il grande errore di tutti i governi di quel tempo fu di non far niente per sanare questa frattura.*

Gronchi: «*Nelle masse popolari si era creata una certa aspettativa di palingenesi; questo spiega come crearono le condizioni di agitazioni di movimento sindacale anche violento, per cui il fascismo sembrò a me, parte del padronato italiano, come la salvezza contro quelle rivendicazioni».*

Nenni: «*La guerra mutò profondamente il nostro paese: trasformò gli operai e i contadini, dando a essi una coscienza più profonda, trasformò il capitalismo rendendolo più duro, trasformò i ceti medi, che furono protagonisti della vita pubblica italiana del dopoguerra».*

La cronaca della fondazione dei fasci di combattimento e i caratteri del primo fascismo.

Mormigliano: «*La vita politica italiana non si avvide della fondazione dei fasci».*

Terracini: «*Mussolini aveva dimostrato che per lui la politica non era che un'avventura, attraverso la quale mirava ad assicurare a se stesso posizioni di potere e di forza».*

Prezzolini: «*Sono complice del fascismo, in quanto sono stato uno dei principali interventisti. Quando sono andato a fare dimostrazioni davanti al Parlamento, stavo distruggendo lo Statuto italiano».*

(Italia)

GRUPPI DI BANDITI IN AZIONE CON I MITRA SPIANATI E IL VOLTO MASCHERATO

Rapine nelle banche e sulle strade

A Milano e a Torino sono stati presi di mira due istituti di credito, a Messina un ufficio postale Sparatoria contro l'automobile di una società industriale: 27 milioni sottratti a due funzionari

Milano, 10

Preoccupante recrudescenza degli atti di banditismo in Italia: due banche, una a Milano e l'altra a Torino, prese d'assalto, una rapina in un ufficio postale a Messina, l'auto di una società chimica crivellata con raffiche di mitra in una zona industriale del Milanese.

La rapina di Milano è stata compiuta poco prima di mezzogiorno nell'agenzia n. 5 della Banca Agricola Milanese da quattro persone armate di pistole e di mitra. Al momento della irruzione, nei locali si trovavano otto impiegati e tre clienti.

Tre dei banditi avevano il volto scoperto, uno era mascherato con una calzamaglia. Entrati in banca, hanno intimato ai presenti di alzare le mani. Due banditi hanno scavalcato il bancone principale e si sono impossessati di quasi tutto il denaro (circa dieci milioni) che si trovava nei cassetti della cassa.

Secondo quanto ha detto il direttore, Erminio Castellotti, di 35 anni, i malviventi parlavano con accento marchigiano o abruzzese. Il particolare è stato confermato da uno dei tre clienti, che in quel momento si trovavano nella banca, la signora Antonia De Martini di 26 anni: «Uno dei banditi, quello col mitra — ha detto la donna — mi è venuto accanto e ha gridato a tutti noi: "mani in alto o facciamo una strage"; poi ha detto un sacco di improperi contro la polizia».

All'uscita della banca, che si trova in via Lorenteggio, era ad attendere i quattro rapinatori una «Giulia» di colore scuro, a bordo della quale si trovava un complice. Alcuni testimoni, fra cui un impiegato della banca, hanno affermato che, oltre al complice, c'era un'altra persona ad attendere i banditi e che pertanto la «Giulia» è ripartita con sei persone a bordo.

A Torino è stata assaltata la agenzia numero 3 del Banco di Napoli, in via San Donato 30. Tre i banditi mascherati e armati di pistola: il bottino si aggira sui sei milioni di lire in contanti. I tre rapinatori erano evidentemente principianti, molto agitati e tremanti e per un puro caso non hanno sparato. Al momento della rapina c'erano nella banca quattro impiegati, il direttore Giovanni Graziano, di 46 anni, e cinque clienti, fra cui Rita Curso, 22 anni, che è stata colta da «choc» e ha dovuto essere visitata da un sanitario.

I rapinatori sono giunti davanti alla banca a bordo di una «1750» di colore verde metallizzato, targata Pavia, che è poi risultata rubata. Uno è rimasto a bordo, mentre gli altri due hanno fatto irruzione nel locale. I malviventi sono poi fuggiti sulla stessa vettura, che hanno abbandonato una decina di minuti più tardi in via Capua.

Il bottino della rapina avrebbe potuto essere molto maggiore se il rapinatore che è passato dietro il bancone, visibilmente in preda al panico più del complice, fosse riuscito a far girare il volante della cassaforte, la cui porta non era chiusa con la combinazione ma solo accostata.

A Messina vi è stato anche un ferito. I banditi hanno compiuto la rapina in un ufficio postale di via della Libertà, nella zona del porto. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, due dei banditi erano appena entrati e stavano intimando a uno degli impiegati di consegnare il denaro che era in cassa, quando è giunto un cliente, che doveva fare un versamento. Uno dei banditi, con il viso coperto e armato di un fucile a canne mozze, gli è andato subito incontro, ordinandogli di mettersi con le spalle al muro e le mani alzate; l'uomo però ha reagito, gettando la borsa che aveva in mano in faccia al rapinatore. Questi ha perso la calma e, dopo aver sparato una fucilata verso il soffitto, ha colpito il cliente con il calcio dell'arma, facendogli perdere i sensi.

Poiché numerose persone attratte dallo sparo, i banditi, preso il denaro (due milioni e mezzo di lire in banconote), sono fuggiti e hanno raggiunto l'automobile a bordo della quale li attendeva un complice.

I due entrati nell'ufficio postale avevano il volto coperto da calze di nylon; uno era armato di un fucile a canne mozze, l'altro di un coltello a serramanico; un terzo complice li attendeva fuori, al volante di una «Fiat 1100» nera di vecchio tipo targata Messina. Il cliente ferito è il tabaccaio Luciano Manfredi, di 47 anni, che è stato medicato nell'ospedale «Margherita» e subito dimesso.

Nella loro fuga verso l'automobile su cui era il complice i banditi si sono imbattuti in due passanti, Giuseppe Chiaia di 32 anni e Giuseppe Freni di 47, i quali li hanno affrontati ma sono stati buttati a terra. Subito dopo la vettura dei rapinatori è partita verso piazza del Governo ma, all'incrocio tra viale della Libertà e via Brasile, si è scontrata con un'automobile in sosta. I tre allora hanno lasciato la «Fiat 1100» e sono saliti su una «Mini-Minor» targata Catania, che li stava seguendo con a bordo due persone, di certo loro complici.

A Pioltello (Milano), quattro banditi mascherati e armati di mitra e di pistole hanno rapinato stamani alle 11.30 due funzionari della «Sisas», una società che fa prodotti chimici; il bottino è di 27 milioni di lire.

I due rapinati — Ugo De Angelis, direttore dell'ufficio per il personale e un impiegato dello stesso ufficio, Gianmaria Invernizzi — si erano recati in automobile a prelevare il denaro da una banca ed erano giunti a circa 200 metri dal cancello dello stabilimento, quando si sono visti sbarrare la strada da un furgoncino, dal quale sono scesi quattro uomini con il volto mascherato.

De Angelis e Invernizzi hanno cercato di fuggire ma i banditi hanno sparato numerosi colpi di pistola e alcune raffiche di mitra, colpendo l'automobile ma senza ferire i due impiegati, che hanno fermato la vettura. Subito dopo, De Angelis e Invernizzi sono stati costretti a scendere e a lasciare ai banditi sia la borsa contenente i 27 milioni di lire sia l'automobile, con la quale i rapinatori sono poi fuggiti.

(Ansa - Italia)



Telefoto Ansa

Ugo De Angelis, il funzionario rapinato di 27 milioni mentre si recava in auto al suo stabilimento presso Milano, racconta i particolari della drammatica avventura da lui vissuta

UN VASO MING da 140 milioni

Parigi, 10

Un vaso di porcellana della epoca Kia-Tsing (dinastia Ming), ornato da due dragoni color giallo che spiccano su un fondo corallo, è stato acquistato oggi per 140 milioni di lire in una vendita all'asta svoltasi all'«Hotel Drouot», a Parigi.

Alto trenta centimetri, il preziosissimo vaso è praticamente un esemplare rarissimo poiché, per quanto se ne sappia, ne esiste solo un altro — risalente all'inizio del XVI secolo — privo di coperchio. Esso è stato aggiudicato a un collezionista giapponese al termine di una serratissima «battaglia» fra giapponesi, britannici e americani. *(Ansa)*

SALE SUL «RING» senza le mutande

Los Angeles, 10

Fuori programma» eccezionale ieri sera a una riunione di pugilato. Nel «cartellone», un incontro dei pesi leggeri tra il giapponese Toshi Fujisawa e il messicano Luis Hernandez. Come d'uso, i pugili si sono presentati ai loro posti nei due angoli del ring. Al momento di togliersi la vestaglia, Hernandez ha lasciato con il fiato sospeso tutti gli spettatori: si era dimenticato di mettersi le mutande.

Il pugile, visibilmente confuso, si è precipitato negli spogliatoi per munirsi del capo d'abbigliamento di cui era privo, tra le risate e le grida del folto pubblico. Lo incidente non ha peraltro impedito al pugile messicano di vincere l'incontro, una volta ritornato sul ring in tenuta normale. *(Ansa)*

BARNARD IN ISRAELE

Tel Aviv, 10

Il prof. Christian Barnard è giunto in Israele per una visita di sei giorni. Al suo arrivo all'aeroporto di Lod, egli ha dichiarato che intende incontrarsi con varie personalità dell'ospedale Hadassah di Gerusalemme e dell'istituto di scienze Weizmann di Rehovoth, dalle quali pensa di poter imparare molto nel settore del processo di rigetto nell'organismo umano. *(Ansa)*

L'ATTIVITA' SPAZIALE DELL'ITALIA

Prossimo lancio dal poligono «S. Marco»

Si tratta del satellite americano «SAS-B»

Roma, 10

Fra cinque giorni, nella notte tra mercoledì e giovedì della settimana prossima, tecnici italiani lanceranno in orbita, dal poligono «San Marco», al largo delle coste del Kenya, un satellite scientifico americano, il «SAS-B».

E' questa la terza volta che la NASA affida al personale italiano del centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma, diretto dal prof. Luigi Broglio, un satellite realizzato negli Stati Uniti: i precedenti lanci, compiuti con successo, sono stati quelli del satellite «Uhuru», il 12 dicembre 1970, e dell'«Esse Cubo» (o «Explorer 45») immesso in orbita un anno fa il 15 novembre 1971.

«Questo lancio — ha dichiarato all'«Ansa», alla vigilia della partenza per il Kenya, il prof. Luigi Broglio — è particolarmente importante dal punto di vista scientifico, in quanto il satellite è destinato a studiare i raggi gamma provenienti dallo spazio, che gli astronomi giudicano interessanti.

«SAS-B» pesa 186 chili ed è munito di quattro «ali» (che si aprono dopo il lancio) sulle quali sono le celle solari che provvedono all'erogazione dell'energia elettrica per gli strumenti di bordo. Fra questi, il più importante è un telescopio a raggi gamma con una camera a scintille, che rilevando i raggi gamma celesti ne accerta intensità, energia e direzione di arrivo.

Dopo aver esplorato, grazie al suo movimento di rotazione, l'intera volta celeste, in modo da identificare le principali sorgenti, il satellite si dedicherà all'indagine sui raggi gamma provenienti dall'interno della galassia in cui si trova la Terra.

Sulla base di questi risultati, gli scienziati sperano di rispondere a numerosi interrogativi sulla natura e sulle caratteristiche delle stelle. *(Ansa)*

orologi
DOXA
nelle migliori orologerie
a product of SYNCHRON SA SWITZERLAND

COMAR
grappa friulana stravecchia
brandy riserva settennale prod. 1963

CRONACHE SPORTIVE

IL DERBY DELLA CAPITALE POTREBBE DIVIDERE LA COPPIA ROMANA

Roma-Lazio fa comodo alle condomine in vetta

L'Inter affronta il Napoli - Pericolosa trasferta del Milan a Firenze

La sesta giornata di campionato è imperniata sul «derbissimo» della capitale. Roma e Lazio preparano la sfida al vertice, mentre il Milan porta Chiarugi a Firenze e l'Inter ricca ed avara (di gol...) ospiterà il Napoli. Queste le novità dell'antivigilia dalle varie sedi.

ATALANTA - TORINO

Nella rinnovata Atalanta, Corsini non sa ancora se rischiare o meno il giovane Musiello nel ruolo di centravanti. Bianchi ritornerà mediano, mentre Vernacchia, una giovane promessa, farà la mezza punta; è previsto inoltre il rientro di Pellizzaro. Il Torino, reso euforico dalla vittoria nel derby, non ha problemi: giocheranno gli uomini che hanno battuto la Juve.

FIORENTINA - MILAN

Nella Fiorentina che Liedholm sta varando per il Milan, rientrerà sicuramente Clerici; è in forse De Sisti, mentre Saltutti giocherà. Scala è squalificato: un ex che non turberà i sonni di Rocco. Quanto al Milan, superato bene o male anche il Legia, paron Nereo elogia Belli e spera che Chiarugi ripeta il goletto anche in riva all'Arno: per l'ex gigliato sarebbe la miglior vendetta. Rosato tornerà a fare lo stopper, mentre il mediano dovrebbe essere Biasiolo.

INTER - NAPOLI

L'Inter è rientrata dalla Svezia felice ma inguaiata: Mazzola accusa dolori ad una gamba. Anche Bedin, Bellugi, Oriali e Bertini sono in infermeria: qualcuno di essi sarà comunque recuperabile. Corso, che non ha giocato contro gli svedesi, sarà regolarmente al suo posto. Il Napoli viene a San Siro, esaltato dall'ottimo inizio di stagione.

ROMA - LAZIO

Helenio Herrera temeva di non poter disporre per il derby di Ginulfi e Muiesan, ma le condizioni dei due giocatori sono notevolmente migliorate. Il «mago» sta intanto recuperando Cappellini, che prima o poi potrebbe tornargli utile. La caviglia di Chinaglia preoccupa Maestrelli, ma «Long John» giocherà, costi quel che costi.

JUVENTUS - SAMPDORIA

C'è un bianconero che non ha festeggiato la presa di Magdeburgo: è José Altafini, insofferente e polemico contro la società che lo ha acquistato ma ora non lo fa giocare. Per lui non c'è posto nella Juve di adesso, anche se Vycpalek dice che il brasiliano potrebbe anche giocare contro la Samp. Heriberto Herrera prepara barricate e vendette dell'ex.

LANEROSSI - BOLOGNA

Poli e Vitali sono in via di guarigione e Seghedoni ha tirato un sospiro di sollievo. Ferrante si sta riprendendo, ma l'allenatore vicentino intende ridare fiducia nel ruolo di libero al giovane Nardello che aveva esordito a San Siro. Il Bologna, con gli arrivi novembrini, cercherà a Vicenza la divisione della posta.

PALERMO - VERONA

Pasetti e Vallongo sono ancora indisponibili; Ferrari sarà il tredicesimo uomo nella formazione palermitana che Pinardi manderà in campo contro il Verona. Fra gli scaligeri è sicura la presenza di Mascetti: Cadè dovrà decidere chi lasciar fuori.

TERNANA - CAGLIARI

Un Brutto sulla strada di Riva, apparso scatenato anche nell'ultimo allenamento. Viciani confida nel giovane terzino per fermare l'attaccante cagliaritano. La compagine sarda si schiererà nella medesima formazione che ha incontrato domenica scorsa la Roma.

E. L.

VELA - OLIMPIADI

■ L'Unione internazionale di vela ha deciso di escludere dalle prossime Olimpiadi le classi «Stelle» e «Dragoni» in favore del «Tornado Catamarano» e del «Dinghy internazionale 470». Ha al tempo stesso confermato per il 1976 le classi «Soling», «Tempest», «Flying Dutchman» e «Finn Dinghy».



Milano — Novella Calligaris e Sandro Salvadore si felicitano reciprocamente durante la cerimonia nel corso della quale l'Associazione amici di Colombo ha premiato la nuotatrice e la squadra della Juventus, rappresentata dal suo capitano

Denver ci ripensa sulla candidatura per i Giochi invernali

New York, 10

Gli abitanti del Colorado hanno votato a maggioranza martedì contro le Olimpiadi bianche del 1976, ma l'inatteso intervento di un giudice distrettuale, quando stava per essere ufficialmente notificata al CIO la rinuncia di Denver, ha rimesso tutto in ballo fino a lunedì. Mentre il «DOOC» (Denver Olympics organizing organization) si accingeva ad inviare un telegramma di rinuncia al comitato olimpico internazionale, il giudice Neil Horan ha bloccato l'azione, definendo legittima la richiesta di tre industriali di Denver d'essere autorizzati a tentare una soluzione di compromesso.

Secondo gli industriali che rappresentano enti turistici e alberghieri, gli elettori del Colorado hanno votato in sostanza contro un aumento delle tasse per fronteggiare le spese delle Olimpiadi, ma non hanno avuto la possibilità di decidere se ospitare i Giochi qualora fossero finanziati privatamente.

I sostenitori dei Giochi sperano adesso di raccogliere in tempo attraverso donazioni e contributi privati i milioni di dollari necessari per allestire le Olimpiadi bianche. Se il tentativo fallirà, un loro rappresentante legale si recherà in volo lunedì a Losanna, sede del CIO, nella speranza di convincere i dirigenti a posporre l'eventuale riassegnazione dei Giochi.

Totocalcio n. 12

ATALANTA - TORINO	X
FIORENTINA - MILAN	X 2
INTER - NAPOLI	1 X
JUVENTUS - SAMPDORIA	1
L.R. VICENZA - BOLOGNA	X
PALERMO - VERONA	1
ROMA - LAZIO	X 1 2
TERNANA - CAGLIARI	X 1 2
BARI - COMO	1
BRESCIA - CATANZARO	X
CESENA - FOGGIA	1
TRENTO - TRIESTINA	1 X
MESSINA - LECCE	2 X

Scheda Totip

(Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
(Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
(Trotto PADOVA)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
(Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
(Trotto PALERMO)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
(Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 x 2

NESSUNA CESSIONE E NESSUN ACQUISTO SI SONO REGISTRATI IN CASA ALABARDATA

LA TRIESTINA ESCE IMMUTATA DAL «MERCATINO» DI NOVEMBRE

Trattative sfumate per D'Alessi (offerte insufficienti), Vastini e Rizzato - Una «rosa» con molti petali

Mezzanotte è suonata: signori si chiude! Le porte dell'Hilton, questo lussuoso baraccone entro il quale per alcuni giorni si sono svolte le trattative per la compravendita di giocatori, da parte di società desiderose di rafforzarsi oppure di tagliare i «rami secchi» delle loro squadre, hanno interrotto il nervoso andirivieni di dirigenti e sensali. E' gioco è fatto, si diceva. Ormai è tempo di bilanci.

La Triestina, in quest'ultima operazione, sarà senz'altro la più sollecita, poiché non ha nulla da registrare, in entrata oppure in uscita. Era andata per cercare di cedere D'Alessi, Vastini, Rizzato, nonché D'Ambrogio e Chendi, ed eventualmente per acquistare qualche punta. Andata a monte la prima parte del programma, è stato indispensabile rinunciare all'attuazione della seconda. Così cadono sogni e speranze. Tutto resta immutato e forse Petagna può consolarsi stamane di possedere una «rosa» fra le più nutrite del girone. Con tanti elementi, possibile che non scaturisca un «undici» capace di farsi rispettare in trasferta e di far punti e divertire in casa?

Non giunge a sorpresa la notizia che la Triestina ha lasciato l'albergo milanese senza concludere alcunché. La cosa ci era parsa scontata già alla luce del sondaggio effettuato la scorsa settimana dal consigliere Ventura, il quale si era sentito annunciare da Cappelli, da colui cioè che avrebbe dovuto vendere D'Alessi, che per quest'ultimo non c'era alcuna offerta. E le sei società di serie A che lo volevano? Chi aveva messo in giro queste voci, controproducenti e dannose a tutti gli effetti? Cappelli, almeno in quella circostanza, aveva detto il vero. E la conferma la si è avuta a mezzanotte di ieri.

Una notazione di chiusura, per essere precisi. Ieri sera sono stati definiti gli ingaggi di due elementi, di cui uno ventenne, Jacovone, già in forza a una squadra dilettanti romana, l'altro Marchetti, diciassettene, che ritorna a Trieste dove è nato. Non sono rinforzi, ma aumenteranno il numero dei rincalzi.

Errori evidentemente ne sono stati commessi anche in questa occasione, e piuttosto vistosi. Di natura psicologica, tattica, tecnica. Ma su di essi indaghi e tragga le conclusioni il direttivo alabardato. Adesso bisogna guardare avanti, pensare al campionato, che si ripresenta con la Triestina strutturata come 10 giorni fa, con qualche giocatore immusonito (non a torto), ma con molta maggiore responsabilità per tutti. Si pensi a fare le cose bene, per recuperare un po' del terreno perduto, per non perderne di altro.

D'Alessi rimane? Viva D'Alessi. E deve essere lui il primo a gridarlo. D'Alessi deve essere consapevole della situazione attuale, deve sapere che l'allenatore lo apprezza, deve sapere che il pubblico si aspetta da lui una prestazione adeguata alle sue possibilità, che sono quelle affiorate in Coppa Italia con il Modena. E deve sapere ancora D'Alessi che a Trieste può trovare il terreno fertile per coltivare la propria rivincita, se questo sentimento lo anima ancora nei confronti di chi lo ha ceduto, lo scorso luglio. La Triestina ha bisogno di lui, come lui ha bisogno della Triestina. Che è di D'Alessi, come lo è dei dirigenti, dell'allenatore, dei tifosi alabardati. Questa è la morale da trarre, una volta chiuse le porte dell'Hilton, per varcare le quali con successo la Triestina non è ancora matura, evidentemente.

D. d. R.

La Triestina a Trento con D'Alessi e Vastini

Petagna questa settimana è stato costretto a varare due formazioni: una comprende gli undici giocatori che domenica scorsa al «Grezar» hanno superato la Pro Vercelli; la seconda prevede l'impiego di Dino D'Alessi nel ruolo di interno sinistro.

L'esito delle ultime ore di contrattazione all'Hilton di Milano, hanno ovviamente condizionato l'allenatore alabardato che solo stamane scioglierà ogni riserva sulla squadra che domani affronterà il Trento. Petagna, a conclusione dell'allenamento sostenuto nel pomeriggio allo stadio, ha convocato quindici giocatori: Cantagallo, D'Ambrogio, De Gasperi, Frigeri, Tugliach, Macchia, De Luca, Scichilone, Rakar, Bertoli, Brusadelli, D'Alessi, Zamparo, Vastini, Oggian. Ci sono quindi anche D'Alessi e Vastini, non Rizzato il quale rimarrà in sede e scenderà in campo con i rincalzi nella partita contro la Udinese per il Beretti.

STASERA A BUENOS AIRES (TV ORE 22.30) IL MATCH MONDIALE DEI PESI MEDI

Monzon affronta Briscoe con un arbitro «partigiano»

Hanno protestato i partners del pugile sfidante - Incalza «La Razon»: «Avendano danneggiò Benvenuti a Montecarlo»

Buenos Aires, 10

Sul quadrato del «Luna Park», il palazzo dello sport di Buenos Aires, domani l'argentino Carlos Monzon metterà in palio il titolo mondiale dei pesi medi contro lo sfidante statunitense Benny Briscoe. E' la seconda volta che il pugile argentino difende nel suo paese la corona mondiale, che conquistò due anni fa a Roma, strappandola all'italiano Nino Benvenuti. Da allora Monzon ha difeso cinque volte il titolo, e di queste quattro in città europee. Per questo motivo forse Monzon è tanto popolare in Europa come lo è in Argentina.

Dopo la rivincita a Montecarlo con Benvenuti, il pugile di Santa Fé si è battuto a Buenos Aires, il 25 settembre dell'anno scorso, con Emile Griffith. Quest'anno ha già combattuto per la corona tre volte consecutive in Europa, a distanza di pochi mesi una dall'altra (contro Denny Moyer a Roma nel mese di marzo, Jean-Claude Bouttier a Parigi nel mese di giugno e Tom Bogs a Copenaghen), imponendosi in tutti i casi per fuori combattimento. Dopo poco più di un anno, pertanto, Monzon ritorna a presentarsi davanti al suo pubblico. Il match è stato possibile allestirlo a Buenos Aires, vincendo la concorrenza non soltanto di organizzatori europei ma anche di quelli statunitensi.

Briscoe è certamente l'avversario più difficile in questo momento per il campione del mondo dei pesi medi. Tutti gli altri, infatti, sono stati battuti facilmente dall'argentino. Vi è inoltre il ricordo di un precedente incontro tra i due pugili, disputato a Buenos Aires oltre cinque anni or sono, finito con un verdetto di parità sulla distanza delle dieci riprese. Un verdetto che già allora aveva sollevato polemiche, che sono state ora ravvivate, non soltanto da coloro che hanno assistito a quel primo confronto, ma anche dallo stesso pugile statunitense di colore, che dal suo arrivo a Buenos Aires una settimana fa, non ha fatto altro che dire di essere convinto di avere vinto quell'incontro.

Il campione del mondo Monzon ha 30 anni, compiuti tre mesi or sono. Lo sfidante, Briscoe, ha anch'egli 30 anni, ma li compirà fra tre mesi. Entrambi sono sposati, con tre figli. Nel caso del pugile argentino, uno (l'ultimo), è adottivo.

Il record di Monzon da professionista comprende 89 incontri. Ne ha vinti 76 (53 prima del limite), pareggiati 9, uno senza decisione e persi 3. Coloro che sono riusciti a batterlo sono stati gli argentini Antonio Aguilar e Alberto Massi ed il brasiliano Felipe Cambeiro.

Il procuratore Arnold Weiss e l'organizzatore Rusel Petiz, che curano gli interessi di Benny Briscoe, hanno annunciato che invieranno un telegramma alla federazione argentina «per protestare per la designazione dell'arbitro Victor Avendano». Non si sa ancora se il reclamo verrà accettato e se l'arbitro sarà sostituito. Avendano ha diretto la rivincita mondiale di Monzon con Nino Benvenuti a Montecarlo, un anno e mezzo fa. Il giornale «La Razon» di Buenos Aires, ha scritto in proposito: «Questo arbitro ha favorito Monzon nel suo secondo incontro con Benvenuti».

Si calcola che l'introito totale per la vendita dei biglietti d'ingresso dovrebbe superare i cinquanta milioni di pesos (32 milioni di lire).

Le partite di andata dovranno disputarsi entro il 29 novembre, quelle di ritorno entro il 13 dicembre. Il sorteggio è stato fatto dal vice presidente dell'UEFA, dott. Artemio Franchi, presidente della FIGC.

E' stato comunicato che il sorteggio per i quarti di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe si svolgerà a Francoforte il 14 febbraio 1973.

BASEBALL: LEVA

■ Avrà inizio nel pomeriggio alle 17.30 nella sede della Libertas San Marco di Duino, il corso di baseball organizzato dalla neocostituita società e riservato ai giovani che intendono avviarsi a questa disciplina agonistica. Presenzieranno il consigliere federale dott. Giacconi e il presidente del C.R. dott. Civelli.

DOPO I RICUPERI DI PALLAVOLO

PANINI E LUBIAM AL VERTICE DELLA «A»

L'Arc Linea tenta la sorte a Genova

Nelle partite di recupero della serie «A» di pallavolo sono prevalse le due compagini di casa, vale a dire Lubiam e Casadio, a spese di Ruini e Virtus Falconara. Particolarmente sensazionale è risultata la vittoria netta, indiscutibile, riportata dai bolognesi sui fiorentini del Ruini. Tre set sono stati sufficienti ai petroniani per sbarazzarsi dei gigliati, per affiancare al vertice i campioni del Panini a quota dieci ma soprattutto per ribadire che quest'anno la lotta per lo scudetto dovrebbe interessare l'asse Modena (Panini) - Bologna (Lubiam) e non quello Modena - Firenze (Ruini) come avvenuto l'anno scorso. Così, da questo momento, il grande escluso dalla lotta per lo scudetto, dovrebbe essere il Ruini.

Il programma della sesta giornata che si giocherà questa sera prevede gli scontri fra Ruini e CUS Parma, Casadio e Lubiam, CUS Pisa e Minelli, Brumi e Virtus Falconara, Panini e CUS Torino e Gargano e Arc Linea.

Compito decisamente duro è quello che attende l'Arc Linea a Genova contro la squadra di Renato Fegino che quest'anno appare più volitiva e temibile per gli arrivi contemporanei di Benenti e Candia. Ai triestini, dopo cinque turni che hanno fruttato soltanto una vittoria, un eventuale successo rappresenterebbe una boccata d'aria di indubbio valore tonificante. La conquista dei due punti è possibile solo se i triestini sapranno giocare al massimo e se potranno contare sulla presenza di Walter Weliak, ora a Roma, coi Vigili del fuoco. La sua presenza a Genova, per l'Arc Linea potrebbe rappresentare il classico «jolly» vincente.

V. F.

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA TRASFERIMENTI

Rifiutato il Mantova Domenghini resta al Cagliari

Cagliari, 10

Angelo Domenghini, ceduto in comproprietà al Mantova nei giorni scorsi, rimarrà al Cagliari non essendo stato perfezionato il contratto di cessione. Lo ha reso noto il «Cagliari calcio» che questa sera ha emesso un comunicato in cui si afferma che «il contratto non è stato perfezionato esclusivamente in dipendenza dell'atteggiamento di Domenghini il quale, oltre all'ovvio rispetto del contratto economico già stipulato con il Cagliari, pretendeva da entrambe le società nuove somme non spettantegli ad alcun titolo (buonuscita e rimborso tasse).

Il Cagliari — continua il comunicato — pur potendo trasferire ugualmente il giocatore ha ritenuto di non avvalersi di questa facoltà concessagli dal vigente regolamento. Di conseguenza ha invitato Domenghini a tenersi a disposizione della società in attesa delle successive determinazioni, fermo restando il rispetto dei suoi diritti».

Ecco i trasferimenti definiti nelle ultime ore, poco prima della chiusura della campagna di novembre. Fra i più importanti sono quelli in prestito di Maldera III dal Milan al Bologna, D'Antoni dall'Arezzo alla Solbiatese, Mutti dall'Inter alla Lucchese, Pasquali dalla Lazio al Taranto; quelli definitivi di Volpato dal Monza al Treviso, Coramini dal Pisa al Padova, Nuti dal Mantova all'Atalanta, Reif dall'Atalanta al Mantova, Tonoli dal Bari al Savona, Landini dal Verona alla Reggina. Leonardi, che l'anno scorso giocava nell'Atalanta e poi era stato lasciato libero, si è accordato con il Mantova.

Sono inoltre passati in prestito Bardi dal Cesena al Trani e Quadri dal Torino alla Pistoiese. Definitivi i trasferimenti di Cherubini dal Catania al Sorrento, in cambio di Scarpa, Bruschi dal Piacenza al Pavia, Solbiati dal Como al Derthona, Mobile dall'Omi Roma all'Arezzo, Marini dalla Viterbese allo Arezzo, Belloli dal Varese allo Novese. La Rosa è passato dal Varese alla Lazio in comproprietà.

TENNIS TAVOLO

Un torneo regionale per la terza categoria

Il «T. Club» indice, in collaborazione con il Comitato regionale della Federazione italiana tennistavolo organizza, il torneo regionale «T. Club».

La manifestazione è divisa in due tornei, il primo dei quali aperto ai terza categoria di qualsiasi gruppo tesserati alla FITeT per la corrente stagione o che lo siano stati nella trascorsa avrà luogo oggi con inizio alle ore 18.

Il secondo, aperto soltanto ai tesserati di terza categoria non classificati, ai tesserati del settore ricreativo e ai non tesserati, avrà luogo domani con inizio alle ore 9,30. Ambedue i tornei avranno luogo nella sede dei Postelegrafonici in piazza Vittorio Veneto 1.

TRIESTE - VIENNA GENTLEMEN

Definite le batterie e il campo delle amazzoni

Grosso appuntamento per i puri delle redini triestini che domani all'ippodromo di Montebello affronteranno l'agguerrita formazione dei gentlemen di Vienna. Ieri mattina sono state composte le due batterie (una di triestini, l'altra di viennesi) dalle quali usciranno gli otto finalisti (quattro per parte).

Nella batteria riguardante i gentlemen triestini, figurano Fornaretto (Zagaria), Megerda (Grassilli), Moustache (Genel), Smash (F. Jegher), Oscar (De Luca), Mallo (Dus) a metri 1700. Mazzinghi (Morselli), Caronte (Sabadini) a metri 1720.

Nella batteria dei viennesi, correranno Bloody Mary (Wippenhammer), Erzurum (Hänel), Cinqualino (Fischer), Orson Jet (Tauschitz), Dolzago (Fleischmann) a metri 1700. San Domingo (Göth), Paarto (Huemer), Kleber (Mautner) a metri 1720.

Le due batterie sono dotate di 700 mila lire ciascuna, mentre la dotazione della finale è di un milione.

Attesa anche per il debutto in sulky delle amazzoni del CUS Trieste che saranno protagoniste del Premio Sorriso di Trieste. Le graziose «mule», al loro primo appuntamento con la pista, sono Cedrini, Mizzan, Derewysky, Stenghel, Von Buren, Tabakov, Vascotto e Bettini, le quali piloteranno rispettivamente, My Look, Lupow, Tab di Como, Sora Amelia, Lindstrom, Stupendino, Zeffira e Panfilo, in una prova alla pari sui 1660 metri.

PALLACANESTRO

Trofeo Livio La Fata

La Libertas Barcolana e la Libertas Trieste organizzano un torneo precampionato di basket in memoria dell'atleta Livio La Fata.

Questo il calendario degli incontri che si disputeranno oggi con inizio alle 20.30 e domani con inizio alle 18.30 nella palestra di via della Valle: oggi Servolana - Libertas e Ferroviario - Libertas Barcolana; domani finale 3.o e 4.o posto e finale 1.o e 2.o posto.

COPPA UEFA

L'Inter negli ottavi contro il Vitoria Setubal

Zurigo, 10

Ecco l'esito del sorteggio per gli ottavi di finale della coppa UEFA:

Ararat Arevan (URSS) - Kaiserslautern (Ger. occ.); Colonia (Ger. occ.) - Borussia Moenchengladbach (Ger. occ.); Stella Rossa Belgrado (Jug.) - Tottenham Hotspur (Ingh.); Twente Enschede (Ol.) - La Palmas (Sp.); OFK Belgrado (Jug.) - Bero Stara Zagora (Bul); FC Porto (Port.) - Dynamo Dresden (Ger. or.); Vitoria Setubal (Port.) - Inter (Italia); Dynamo Berlino (Ger. or.) - Liverpool (Ingh.).

INCONCLUSA LA CONFERENZA STAMPA DEL PROF. TAGLIAFERRO

«Se avessimo saputo della Darwil avremmo accettato l'abbinamento»

Abbandonata la seduta per una frase del presidente

Conclusione imprevista e burrascosa della conferenza stampa che la Società Ginnastica Triestina aveva indetto ieri sera per «ristabilire la verità» sulla vicenda che ha avuto per protagonista il sodalizio biancoceleste. Per un apprezzamento non opportuno rivolto all'operato di un collega, unanimemente i giornalisti presenti hanno inteso abbandonare la riunione in segno di protesta. Non è stato così possibile concludere e definire il problema S.G.T. - abbinamento che era l'argomento base della conferenza stampa. Tutto, infatti, è successo mentre si stava entrando nel vivo della discussione ed esattamente si voleva conoscere dalla voce dell'allenatore Ghietti se avesse ricevuto o meno una telefonata con la quale l'interlocutore chiedeva se fosse disposto a lasciare la società assieme a tutte le giocatrici.

L'unica cosa che di definitivo è emersa sulla vertenza è scaturita da un'affermazione del presidente della Ginnastica professor Tagliaferro, il quale ha detto: «Mai il signor Degobbis ha fatto dichiarazioni né a me, né ai miei collaboratori su un abbinamento con la Darwil, altrimenti oggi la S.G.T. sarebbe abbinata con la Darwil, poiché non esiste alcuna pregiudiziale con la società di orologi svizzera». Il prof. Tagliaferro ha aggiunto che non essendo stato possibile reperire un accordo pubblicitario «è stato deciso di partecipare al campionato con le giocatrici oggi a disposizione in assoluto dilettantismo, in quanto noi il professionismo non lo faremo mai. Ed è proprio per questo ultimo motivo che si cercava l'abbinamento, formula che permette di entrare in un certo professionismo».

In precedenza il prof. Tagliaferro aveva fatto la cronistoria degli ultimi mesi riguardante i vari passi che hanno caratterizzato la vita della sezione cestistica della SGT dal cessato abbinamento con la Bloch. E' stato così detto dell'incarico affidato a Degobbis per reperire un finanziamento pubblicitario, dei contatti (infruttuosi) che il presidente aveva avuto a Grado con un dirigente della «Termozeta» e dei colloqui tra Tagliaferro e Degobbis, durante i quali quest'ultimo relazionava sugli sviluppi dei suoi incontri pro-abbinamento. In uno di questi colloqui — ha detto il prof. Tagliaferro — Degobbis ha riferito che esisteva la possibilità di costituire una società ex novo, fuori dall'ambiente della Ginnastica: «Io — è Tagliaferro che parla — ho detto che questo non era più abbinamento».

G. B.

La protesta dell'USSI

Il Consiglio direttivo dell'USSI (Unione Stampa sportiva italiana) gruppo Friuli - Venezia Giulia, riunitosi in seduta straordinaria, comunica:

«Di fronte agli apprezzamenti offensivi per la categoria, espressi dai dirigenti della Società Ginnastica Triestina verso l'operato di un collega in merito alle polemiche sorte sulla squadra femminile di pallacanestro, i giornalisti presenti hanno compattamente abbandonato la conferenza stampa convocata dalla Società Ginnastica Triestina».

CALCIO FEMMINILE

■ Sul campo di Prosecco (ore 14.30) le calciatrici della Radici incontreranno domani pomeriggio le venete della Zanè.

LUNEDI' AL C.D.S.

Panchina dell'anno e «Almanacco regionale»

Il Gruppo Allenatori Calcio Triestini, presieduto da Fausto Potasso assegnerà lunedì prossimo nel corso della cerimonia di presentazione dell'Almanacco del calcio regionale, che si terrà al Circolo della Stampa, con il patrocinio della Martini & Rossi di Torino, «la panchina dell'anno» agli allenatori della provincia particolarmente distintisi nella stagione 1971-72.

I nomi dei premiati saranno tenuti nascosti sino al momento dell'assegnazione del premio. Al cocktail sportivo, organizzato dal comitato di redazione dell'Almanacco sono invitati i presidenti delle società della regione e gli allenatori del gruppo provinciale e degli altri gruppi costituitisi nella regione. L'Almanacco del calcio regionale sarà da martedì in edicola.

L'INVERNO SI AVVICINA!

Non aspettate l'ultimo momento per acquistare i pneumatici antineve

MONCINI - Viale Miramare, 9

vi mette a disposizione tutti i tipi di pneumatici antineve, chiodati e no, di tutte le marche e vi ricorda il

PIRELLI MS 35

il pneumatico che ha primeggiato in tutti i rallies del mondo.

La ditta MONCINI regalerà a tutti coloro che acquisteranno i PIRELLI MS 35 nel mese di novembre la simpatica borsa «PIRALLY» dai mille usi.



IN POCHE RIGHE

I Coppa del Carso regolarità fuori strada

Domenica si terrà la gara di regolarità fuori strada «I Coppa del Carso», «Trofeo Mobilificio Pupis Sistiana» che sarà realizzata in collaborazione col M.C. Riviera Sistiana. La manifestazione sarà valida per il campionato triveneto e si svilupperà su un tracciato di 20 km, da ripetersi 5 volte, situato nella zona di Sistiana; è prevista la partecipazione di circa 80 concorrenti provenienti dalle province di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Trento, Treviso Padova e Venezia.

Inizio ore 9.

PRIMORIE - BREG

■ Anticipo di San Martino fra Primorie e Breg, oggi sul campo di Prosecco con inizio alle ore 15 per la seconda categoria, girone E.

TROFEO BERRETTI

Triestina - Udinese

La quinta giornata d'andata del Trofeo Berretti di calcio ripropone oggi il «piccolo derby» fra Triestina e Udinese. Rosso-alabardati e bianconeri, anche quando sono di scena le squadre rincalzi, danno sempre vita ad incontri ricchi di motivi interessanti soprattutto sotto il profilo agonistico. Nella Triestina, reduce dalla battuta d'arresto di Pordenone, è previsto l'impiego di tutti gli uomini della «rosa» che non prenderanno parte alla trasferta di Trento. L'allenatore Cergoli ha convocato questi giocatori: Geretti, Plet, Silli, Bernardis, Sabbadin, De Bernardi, Bianco, Bretti, Motton, Marchiol, Macoritto, Seppini, Gnesda.

La partita verrà giocata nel pomeriggio con inizio alle 14.30 sul campo di via Flavia.

Congedo dell'hockey con Ferroviario - Lodi

Cala il sipario sul massimo torneo di hockey. Questa sera l'ultimo atto vedrà a confronto il Lodi e il Ferroviario nella partita che potrebbe essere decisiva per le sorti della compagine lodigiana. Infatti i lombardi cercano i punti della matematica sicurezza e soltanto vincendo contro la compagine triestina potranno essere certi della permanenza in Serie A. Perdendo o pareggiando, il Lodi dovrà attendere i risultati di Follonica e di Bari, ove sarà impegnato il Viareggio; le due formazioni toscane sono, infatti, le dirette antagoniste del Lodi nella corsa alla salvezza.

Era partita con grandi ambizioni la squadra lombarda che si era assicurata la presenza di giocatori di vaglia come Bortolini, Malagoli e Perego. In effetti ci fu una partenza-lampo, la vittoria cioè a spese del Monza, ma la settimana dopo venne la sconfitta ad opera del Bari, una vera doccia fredda per i lodigiani, ove si pensi che il Bari, che ritornerà in «B», ha vinto una sola partita durante tutto il campionato, quella appunto col Lodi. Comunque altre soddisfazioni acquisirono i lodigiani, conquistando preziose e prestigiose vittorie a spese del Breganze e del Modena che si vide espugnare la propria pista. Ci sono stati poi i pareggi, quello esterno di Valdagno e quello interno con la Triestina. Nelle ultime due giornate il Lodi, che era favorito dal fattore campo, non ha saputo sfruttare il calendario: ha perso col Viareggio, ha vinto col Follonica. Senza il primo intoppo a quest'ora Bortolini e soci sarebbero al sicuro.

Questo l'avversario di turno del Ferroviario, che mira a consolidare la classifica con un congedo festante dai suoi ammiratori. Il ferrovieri sono comunque reduci dalla sconfitta ad opera della Triestina, vittoriosa nel derby della scorsa settimana. Il Ferroviario dovrà fare molta attenzione in questo incontro, perché il Lodi, soccombente nella partita d'andata, cercherà questa sera la rivincita.

Il Ferroviario prenderà congedo nella formazione tipo. La partita avrà inizio alle ore 21.30 e sarà preceduta da una gara tra squadre minori.

B. I.

PALLAMANO SERIE «A»

Acli - Rovereto

Per il massimo campionato di pallamano, l'Acli Trieste sarà domani ancora impegnata in casa. I biancoverdi del prof. Lo Duca, dopo la smagliante affermazione sugli universitari romani, riceveranno il Rosmini di Rovereto, una delle compagini di maggior tradizione nel giovane mondo della pallamano italiana.

LA TRIS: 4 - 2 - 3

■ Vittoria di Globor, davanti a Fidato, Rubellame e Filyway, nel Premio Oriolo, corsa tris, disputato a San Siro. Combinazione: 4 - 2 - 3. Quota lire 254.181, per 340 vincitori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alla cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico è i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

A.A.A. DOMESTICA capace referenziata ore 8 - 17 cercasi paraggi Commerciale. Ottimo trattamento. Telefonare 413336. 29577 B

A. DOMESTICA stabile con dormire, alto stipendio cercasi, telefonare 29955. 30180 B

CERCASI prestaservizi referenziata ore 8-15.30 Barcola centro, tel. 410583. 70902 B

CERCASI domestica referenziata per 3 persone adulte dalle 8-17. Telefonare 29022. 52723 B

DOMESTICA fissa o disposta a dormire su richiesta referenziata cercasi zona Barcola, tel. 412283 ore 8-12. 70908 B

OSPITEREI studentessa universitaria disposta occuparsi bambino, quattro ore giornaliere, telefonare 412283 8-10. 70876 B

PRESTASERVIZI a ore cercasi, telefonare 271609 dalle 8 in poi. 52843 B

PRESTASERVIZI piccola famiglia, via Giulia per quattro ore mattino cercasi, telefonare 772030. 52791 B

STABILE o disposta ogni tanto a dormire capace, referenziata cercasi zona Barcola, tel. 412283 — 8. 70878 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

IMPIEGATO lunga pratica officina navale - serio, onesto, offresi, telefonare 794381. 30162 C

RAGAZZA italiana lingua inglese cerca lavoro interprete, studi estero, telef. 794051 Nadia. 52787 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. KEROSENE specializzato, pulisce ripara, telefono 794100. 52821 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telefono 767975. 52611 CC

DATTILOGRAFO fatturista assume lavori a domicilio, telef. 750451 ore pasti. 30150 CC

DISINCROSTAZIONE completa impianti riscaldamento qualsiasi grandezza, preventivi gratuiti. Idro Termotecnica, tel. 761782. 30106 CC

IDRAULICI eseguono rapidamente accurate riparazioni, telefonare ore pasti 62155 - 796774. 52833 CC

IDRAULICO riparazioni a domicilio, preventivi gratuiti. Tel. 773707 8 - 9. 52170 CC

PARRUCCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3 primo piano. Tel. 755493. 70842 CC

PER riparazioni pavimenti in doghe, trucciolatura, raschiatura, lucido permanente, telefonare 38265. 52649 CC

ROLE' riparazioni, cambio cinghie, verniciatura. Telefonare 790586 - 815442. 52138 CC

SIGNORA offresi per stiro cucito e riparazioni guardaroba, telefonare 732913. 30140 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. CERCASI aiuto commessa per panificio pasticceria. Presentarsi via Carducci 32. 52174 D

A.A.A. IMPIEGATA molto pratica ogni lavoro ufficio ottima dattilografa discreta steno cerca seria azienda commerciale, subito. Trattamento conforme rendimento. Offerte manoscritte dettagliando età posti occupati ecc. Cassetta 29493 D, SPI.

A.A. GIOVANE militesente croato o sloveno parlato pratico lavori ufficio e negozio buon dattilografo cerca seria azienda utensileria per avviare interessante duraturo lavoro. Retribuzione secondo rendimento. Offerte manoscritte posti occupati referenze Cassetta 29493 D, SPI.

A. CAMERIERE cercasi dancing Paradiso, lavoro bisettimanale. Telef. 813259. 52162 D

A. EX pugile trentenne, peso massimo, alto, sposato, cercasi. Telef. 813259 ore 14. 52162 D

AGIPGAS via Giulia 64/C cerca trasportatore con Ape propria. 52857 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone, via Piccardi 1, tel. 750628. 70912 D

ASSUMIAMO n. 2 diplomati per lavoro organizzato con assistenza tecnica. Scrivere dettagliando precedente occupazione a Patente auto num. 76507. Fermo Posta Gorizia. 75550 D

AUTISTA privato abbinato a lavori di magazzino referenziato cercasi. Cassetta 29505 D SPI.

AUTISTI cercansi per servizio locale con autocisterna ed autotreno botte, patente C, D-E, assunzione immediata, remunerazione extra sindacale. Presentarsi Carbocoke, via Giarizzole 45. 70884 D

BAR Torinese, corso Italia 2, cerca aiuto barista capace. 70898 D

CALZATURIFICIO di Varese, via Dante n. 3, cerca commessa. 52164 D

CERCASI infermiera o assistente per studio dentistico. Cassetta 70852 D, SPI. 70852 D

CERCASI aiuto banconiera. Tel. 414112. 30074 D

CERCASI cassiera referenziata per bar. Telefonare 418387 ore 11-13 oppure 19-21. 70880 D

CERCASI apprendista parrucchiera, via Matteotti n. 1. 52168 D

CERCASI per pulizie e aiuto cucina per Trattoria, rivolgersi via Coroneo n. 10, portineria. 29605 D

CERCASI apprendista e aiuto commessa pasticceria La Cocinella, D'Annunzio 27. 52825 D

CERCASI magazziniere 25-35 anni. Presentarsi pomeriggio - Moncini, Viale Miramare 9. 52839 D

CERCASI uomo di fiducia per riordino di magazzino, telef. 30217. 52134 D

CERCASI garagista esclusivamente per domeniche e feste infrasettimanali. Cassetta n. 29529 D SPI.

COMMESSA pratica calzature cercasi. Presentarsi pomeriggi Calzature «Carsia» Passo Goldoni 1. 30098 D

Metti un grande amaro tra pranzo e pomeriggio.



Pensi che Ramazzotti sia un amaro come gli altri?
Provalo dopo pranzo e cambierai idea.
Ramazzotti, grazie alla sua ricetta esclusiva a base di erbe salutari, è abbastanza amaro da difendere il tuo benessere pomeridiano.
Ma non tanto amaro da offendere il palato.

Un Ramazzotti fa sempre bene. Gradevolmente.

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 146 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A.A. DI.BE.MA. VENDITA DEL RISPARMIO: mentre tutti i prezzi aumentano la DI.BE.MA. ribassa. I prezzi DI.BE.MA. sono senz'altro i più centrati della piazza, ma se volete risparmiare ancora di più, recatevi personalmente ad acquistare alla BOTTIGLIERIA DI.BE.MA., via Commerciale 27, tel. 418762. Per gabbie, casse o cartoni completi dello stesso prodotto, acquistati e portati via dal cliente. Vi verrà praticato sui prezzi normali di listino lo sconto di 15 lire al litro o uno sconto proporzionato alla capacità acquistati. 29952 OO

Continua in 14.a pagina

ati

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI
Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	13.10
Bari	07.15	10.25
(il sabato)	10.00	12.55
Brindisi	07.15	10.25
	14.35	17.40
Cagliari	07.15	10.10
	14.35	18.25
Catania	07.15	10.10
	14.35	17.40
Foggia	07.15	11.20
Genova	17.20	19.45
	19.10	21.05
Milano	07.10	07.55
(lun. mer. ven.)	09.50	11.05
	17.20	18.05
Napoli	07.15	10.05
	14.35	19.00
Palermo	07.15	10.15
	14.35	18.10
Pantelleria	07.15	14.40
Reggio Calabria	07.15	10.35
Roma	07.15	08.15
	14.35	15.35
Taranto	14.35	22.10
Trapani	07.15	11.30
Venezia (il sab.)	10.00	10.25
	19.10	19.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	12.30
Ancona (il sab.)	16.25	18.00
Bari (il sab.)	15.00	18.00
	19.00	22.25
Brindisi	11.05	15.35
	18.55	22.25
Cagliari	10.50	15.35
	19.10	22.25
Catania	10.55	15.35
	18.20	22.25
Foggia	13.30	22.25
Genova	07.25	09.10
	17.40	19.55
Milano	11.45	12.30
(lun mer. ven.)	17.00	18.10
	19.10	19.55
Napoli	19.30	22.25
Palermo	10.55	15.35
	19.05	22.25
Pantelleria	15.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	15.35
Roma	14.35	15.35
	21.25	22.25
Taranto	07.00	15.35
Trapani	17.50	22.10
Venezia	08.45	09.10
(il sabato)	17.35	18.00

Collegamenti internazionali

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Amsterdam	07.10	10.50
Atene	07.15	15.35
Barcellona	07.10	13.10
Bruxelles	07.10	12.50
	17.20	20.55
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.10	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Francoforte	07.10	11.30
	17.20	18.55
Ginevra	07.10	09.45
Londra	07.10	10.45
	17.20	20.40
Madrid	07.10	13.35
Monaco	17.20	20.45
New York	07.10	15.40
Parigi	07.10	13.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.10	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	14.15

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	12.30
Amsterdam	11.30	19.55
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.15	19.55
Bruxelles	09.10	12.30
Colonia/Bonn	09.30	12.30
Copenaghen	16.30	19.55
Dusseldorf	09.05	12.30
Francoforte	17.00	19.55
Londra	11.10	19.55
Monaco	17.30	19.55
New York	19.30	12.30*
Parigi	16.45	19.55
Stoccolma	14.40	19.55
Stoccarda	09.10	12.30
Tel Aviv	15.05	22.25

* giorno successivo

Alitalia

L'Avviso economico

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema.

Con una spesa veramente molto limitata potete metterVi in contatto con la persona interessata.

Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

COMMESSA finita cerca Calzature Polli, tel. 30195. 52136 D

COMMESSO capace abbigliamento uomo a condizioni ottime cerca Godina, via Carducci 10. 70854 D

DATTILOGRAFA veloce assumesi. Telefonare 36336.

LAVORANTE pasticciere capace cercasi. Offerte Cassetta 52823 D, SPI.

LAVORANTE e mezzalavorante parrucchiera cerca acconciature «Cesare», tel. 36070. 52751 D

MECCANICI autoveicoli pesanti assume prontamente società Panauto via Coroneo 33. 70796 D

NEGOZIO cerca sarta, telefonare 24910. 52845 D

PULITRICI portoni, case nuove cerca Pulicasa, Viale Terza Armata 12/A. Presentarsi al mattino ore 8.30 - 12.30. 70864 D

TOMMASINI Sport cerca apprendiste/i commesse/i. Presentarsi pomeriggio, Mazzini 37. 70920 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 90 per parola

ANZIANO pensionato Canadese cerca pensione famiglia distinta, XX Settembre, Ginnastica presso Hotel Corso — Sandrin. 29565 E

CAMERA ammobiliata confortevole zona tranquilla vicino centro Monfalcone cerca persona civile anziana. Cassetta 1111111 E, SPI.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

MATRIMONIALE uso cucina affittasi coniugi soli, tel. 823388.

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

INGLESE madrelingua conversazioni, lezioni tutti livelli, singole o collettive, tel. 772112. 52757 G

LEZIONE inglese madrelingua a tutti livelli. Telefono 71473. 29567 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni elementari medie. Telefonare 62400. 52058 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

AFFITTASI locale via della Tesa 23. Per informazioni telefonare 793071. 70918 I

MANSARDA in villa Grignano ammobiliata affittasi. Cassetta 29976 I SPI.

TRE stanze soggiorno con giardino ogni comfort pressi Baiamonti scambio con appartamento piccolo centrale soleggiato. Tel. 823388. 70922 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

A MONFALCONE cercasi urgentemente appartamento due stanze saloncino servizi. Telefonare 73532. 442 L

CERCASI affitto foro centralissimo. Tel. 20953 lunedì 9-14. 52827 L

CONIUGI distinti cercano appartamento 2-3 locali decentemente ammobiliati comfort moderno eventualmente matrimoniale uso cucina presso signora sola. Scrivere dettagli Cassetta 7583 L SPI Trieste.

GIOVANE coppia insegnanti cerca affitto appartamento bicamere anche periferico, telefonare 762796. 52140 L

INGEGNERE francese cerca villa o appartamentino minimo sei locali ammobiliati se possibile zona Padriciano per un anno a partire 1.o gennaio '73. Indirizzare offerte a società Technip presso Raffineria Aquila. 29609 L

PRIVATO cerca in affitto villino ammobiliato zona Filtri per 6 mesi coniugi domestica. Telef. 37915. 30184 L

SOFFITTA luminosa cercasi in affitto. Telefonare lunedì n.ro 749953. 52779 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. A. PELLICCERIA Ziliotto Trieste via Milano 16. I nostri modelli alta moda pronta di linea giovane sono creati con pelli pregiate. Ecco perché Ziliotto garantisce assoluta qualità e risparmio del 20-30%. Tutte le nostre pellicce sono garantite. 52849 M

COMBINATA sette lavorazioni per legno saldatrice portatile trapano elettrico occasionissima vendonsi via Conti 9/1. 70916 M

VENDONSI cuccioli pastori tedeschi. Tel. 794740. 30192 M

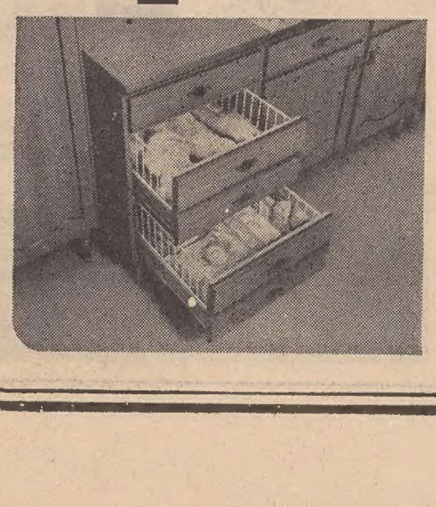
MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

CUCINA seminuova moderna formica vendesi occasione causa trasloco. Telefonare al 756303. 52715 NN

CUCINA americana armadio libreria occasione vendesi. Tel. 793487. 70904 NN

OCCASIONE vendesi soggiorno. Via Cologna 11, Degrassi. 52853 NN

per favore, toccatele





mod. Old America

Le cucine componibili Snaidero si scelgono toccandole con mano.

Presso i centri di vendita

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. 33030 Majano - Udine

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LETTERA PERSONALE DEL PRESIDENTE AMERICANO AL LEADER ALLEATO

Nixon scrive a Van Thieu: «Firmate, è un buon accordo»

Nuove pressioni sul Sud Vietnam perché accetti senza indugi il cessate-il-fuoco Ma Saigon insiste a porre quattro condizioni che difficilmente Hanoi accetterà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 10

Una lettera personale del Presidente Nixon è stata consegnata stamane, a Saigon, al Presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu, dall'inviato della Casa Bianca, generale Alexander Haig. Lo confermano fonti bene informate, lasciando intendere che la sostanza del documento è costituita da nuove pressioni per una rapida accettazione di una cessazione del fuoco in Vietnam da parte dell'alleato.

Nella lettera, Nixon riaffermerebbe la propria fiducia nei postulati della bozza d'accordo pattuita nella seconda metà del mese scorso fra i rappresentanti di Hanoi e il suo consigliere Henry Kissinger, e farebbe presente a Thieu che le truppe sudvietnamite, grazie alla massa di materiale militare loro fornito negli ultimi giorni dagli Stati Uniti, sono perfettamente in grado di far fronte ai comunisti nell'eventualità di una rottura della tregua.

Negli ambienti dell'amministrazione, ad ogni modo, non si ritiene molto probabile che i nordvietnamiti tentino delle sortite durante i primi 60 giorni dopo l'entrata in vigore della cessazione del fuoco, in attesa cioè della piena entrata in funzione della commissione di controllo quadripartita. «Dopo la schiacciante vittoria elettorale del Presidente — ha dichiarato un funzionario al "New York Times" — essi debbono rendersi conto che la sua mano è ora più forte».

Il generale Haig, principale collaboratore di Kissinger, si trova a Saigon da poche ore e, secondo notizie di provenienza diplomatica, starebbe già concertando con Thieu i dettagli della cessazione del fuoco, dettagli che dovranno tuttavia essere rinegoziati da Kissinger con i rappresentanti nordvietnamiti. Secondo i più ottimisti, non è escluso che l'assistente presidenziale possa recarsi a Parigi per una nuova e forse definitiva sessione di colloqui con i comunisti verso la metà della settimana prossima. Hanoi non avrebbe nulla in contrario, in linea di principio, a riprendere il dialogo. I dubbi affiorano invece sulla sua disponibilità ad accettare le ultime richieste di Saigon. Queste, ricordano gli esperti, modificherebbero abbastanza profondamente i termini della bozza d'accordo negoziata in un primo tempo da Kissinger, e ciò sotto quattro diverse prospettive:

Saigon vuole una cessazione del fuoco non più limitata soltanto al Vietnam, ma estesa anche alla Cambogia e al Laos; chiede che il Vietnam del Nord dia inizio, con la cessazione del fuoco, a un parziale ritiro delle sue truppe dal Sud, mentre la bozza dell'accordo Washington-Hanoi non ne parla; secondo Saigon, e secondo anche gli Stati Uniti, la commissione internazionale di controllo sulla cessazione del fuoco dovrebbe entrare in azione in coincidenza con l'entrata in vigore della cessazione del fuoco stessa; il governo sudvietnamita vuole, infine, garanzie contro il pericolo che il «consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia», la cui creazione è voluta dalla bozza d'accordo, non sia considerato da Hanoi come un governo di coalizione, dato che la sua funzione dovrebbe restare soltanto quella di preparare nuove elezioni generali nel Vietnam del Sud.

Fonti governative di Washington palesavano oggi qualche scetticismo sulla possibilità di realizzare pienamente il terzo punto, dato che i governi dei quattro paesi invitati a formare il piccolo contingente di cinquemila uomini incaricato di tutelare la cessazione delle ostilità — e cioè Ungheria, Polonia, Canada e Indonesia — non hanno ancora concretato le necessarie operazioni. Memore delle deludenti esperienze di 18 anni di partecipazione alla commissione internazionale di controllo per l'Indocina, il Canada ha posto fra l'altro, nelle ultime ore, varie condizioni alla propria partecipazione al nuovo organismo.

Aldo Bagnalasta
dell'Ansa

ONASSIS PROGETTA una supernave da un milione di tonn.

Londra, 10

Andrew Spyrou, direttore tecnico della organizzazione armatoriale Onassis, ha progettato una supernave di concezione rivoluzionaria da un milione di tonnellate. Lo scafo ha la forma di un manubrio da ginnastica: gli spazi sulle fiancate vengono riempiti da unità naviganti separate che possono, col loro carico, essere rimorchiate in porto. Ognuna delle unità potrebbe raggiungere le 250 mila tonnellate.

Nel rivelare il progetto, Spyrou ha detto che la supernave potrebbe essere sviluppata nel giro di tre o quattro anni e costruita in cantieri capaci di ospitare unità da 250 mila tonnellate.

(Ap)

PRESTO VIA LE MINE?

Washington, 10

Il Pentagono ha confermato oggi che le navi portaelicotteri «Inchon» e «Okinawa» sono state mobilitate per prestare la loro opera nella neutralizzazione delle mine poste lo scorso maggio dagli americani all'imbocco dei maggiori porti del Vietnam del Nord: ciò, ovviamente, nella eventualità di una cessazione del fuoco. Gli elicotteri delle due unità sono forniti di speciali apparecchi in grado di far detonare le mine, molte delle quali non possono essere neutralizzate in maniera tradizionale; navi dragamine entreranno invece in azione per il recupero delle mine a tempo, o di quelle del tipo più tradizionale. La speranza degli ambienti del Pentagono e del dipartimento di stato americano è che tali importanti operazioni, e quindi la cessazione del fuoco, possano costituire fatto compiuto entro Natale.

Oggi intanto, a Saigon, un portavoce militare americano ha dichiarato che i «B-52», intervenendo a Sud-Ovest della città di Thanh Hoa, cioè circa 130 chilometri a Sud del 20.o parallelo, hanno compiuto la «puntata» più profonda in territorio nordvietnamita, dopo l'inizio dell'attuale offensiva aerea: cinque missioni sono state compiute 56 chilometri a Nord di Vinh e tre presso la città costiera di Dong Hoi. I giganteschi bombardieri hanno attaccato a due riprese anche la zona smilitarizzata, all'altezza del 17.o parallelo.

Questi massicci bombardamenti, secondo il portavoce, sono stati diretti contro «depositi di rifornimento nemici», per frenare al massimo i rinforzi in armi, munizioni e viveri che i nordvietnamiti inviano verso il Sud. Dal canto suo, l'aviazione tattica americana ha compiuto 180 azioni di bombardamento sul Vietnam del Nord, tra il 17.o e il 20.o parallelo, e 352 attacchi sul Vietnam del Sud. A Nord, i cacciabombardieri hanno distrutto un ponte, alcuni automezzi e riserve di carburante nella regione di Dong Hoi, in quella di Vinh e in quella di Thanh Hoa.

Fonti militari hanno annunciato, a Saigon, che 2750 tonnellate di munizioni sono saltate in aria in un campo di addestramento presso Da Nang, in seguito a un bombardamento con mortai delle forze comuniste. Nell'esplosione, avvenuta ieri, due soldati sudvietnamiti sono rimasti feriti. *(Ansa)*

UN MILIONE DI ABITANTI

SOLIDALI CON THIEU i cattolici vietnamiti

Parigi, 10

Mons. Phung Quant Thanh, un vescovo sudvietnamita, ha dichiarato oggi a Lione che i cattolici del Vietnam meridionale sono solidali con il Presidente Nguyen Van Thieu nel suo rifiuto di firmare il trattato di pace messo a punto da Stati Uniti e Nord Vietnam. Il prelato, che partecipa a Lione a un congresso internazionale delle missioni cattoliche, ha affermato di ritenere che la firma dell'accordo «sarebbe seguita da un'ondata di delitti compiuti dai comunisti»; la pace, secondo mons. Thanh, potrà essere conclusa «solamente quando le 15 divisioni nordvietnamite avranno fatto ritorno nel Nord». I cattolici nel Vietnam meridionale sono un milione su 17,5 milioni di abitanti. *(Ansa)*

SMENTITE DA BELGRADO LE «INTERPRETAZIONI» SOVIETICHE

FRECCIATE SERBE A DIRIGENTI RUSSI

Nikola Petronic, nuovo segretario del comitato centrale ha difeso dalle critiche la «via jugoslava al socialismo»

Belgrado, 10

Il comitato centrale della Lega dei comunisti serbi, riunitosi stasera in seduta plenaria, ha esaminato la situazione politica, dopo le dimissioni dell'ex presidente Marko Nikezic ed altri dirigenti comunisti, a seguito delle critiche rivolte loro dal Maresciallo Tito. Il nuovo segretario del comitato centrale, Nikola Petronic, un giovane operaio, polemizzando con la stampa estera, ha affermato che una parte degli organi di informazione all'estero, e proprio quelli che avevano seguito con simpatia le azioni terroristiche degli «ustascia», hanno espresso una specie di «preoccupazione» per il presunto ritorno della Jugoslavia ai metodi stalinisti.

Petronic ha negato questo «ritorno ai metodi che i comunisti jugoslavi hanno da tempo superato ed eliminato». Al contrario — ha aggiunto — una pubblica esposizione delle nostre difficoltà e un metodo democratico nell'azione di superarle rappresentano una prova della forza della società jugoslava nell'affrontare difficoltà senza rinnegare l'autogestione nella politica interna ed il «non allineamento» nella politica estera.

Petronic, che ha letto una relazione «collettiva», ha polemizzato, inoltre, con «quelle forze nel movimento operaio internazionale che, anche nel passato, partendo dalle loro posizioni burocratiche e dogmatiche, criticavano lo sviluppo indipendente del socialismo jugoslavo» e che adesso hanno preso la lettera del Presidente Tito ai comunisti jugoslavi come una «prova di un presunto insuccesso della strada jugoslava al socialismo». Le allusioni del segretario del comitato centrale della Lega dei comunisti serbi sono considerate dagli osservatori molto trasparenti.

E' questa la prima volta, dopo l'inizio del «nuovo corso», che in Jugoslavia un alto esponente della Lega dei comunisti polemizza apertamente con i russi e smentisce pubblicamente le interpretazioni sovietiche sull'azione che il Maresciallo Tito, e l'ufficio esecutivo della Lega dei comunisti, hanno intrapreso allo scopo di risanare la vita pubblica.

Sempre nel quadro dei rapporti tra Belgrado e Mosca, non è sfuggito agli osservatori belgradesi la relativa importanza di una nota apparsa nell'ultimo numero del «Komunist», organo della Lega dei comunisti, in cui si precisa che, durante la recente riunione di rappresentanti del comitato centrale del partito comunista sovietico con rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi, dedicata ai «problemi del ruolo e del funzionamento del partito comunista», sono state registrate notevoli divergenze.

Esse riguardano soprattutto il problema se il partito comunista deve agire da solo in «nome della classe operaia», tesi sostenuta dai russi, oppure se il partito comunista deve soltanto aiutare la classe operaia che deve, in ultima istanza, fare da sola. Divergenze sono state registate anche per quanto riguarda l'applicazione del principio del centralismo democratico ed infine circa il problema di un partito unitario in un paese. *(Ansa)*

EPURATI IN CROAZIA dodici deputati

Zagabria, 10

Dodici deputati — a quanto si è appreso — risultano praticamente estromessi dal parlamento croato. Alcuni di essi hanno già rassegnato le dimissioni; altri che, pur risultando compromessi con i fatti nazionalistici dello scorso novembre, esitavano a trarne le conseguenze, sono stati oggetto di una mozione di sfiducia presentata da un gruppo di deputati.

RIPRENDE LA MICIDIALE OFFENSIVA POSTALE DA PARTE DI «SETTEMBRE NERO»

Valanga di lettere-bomba a personalità ebree a Londra

Uno solo degli ordigni, tutti provenienti dall'India, è scoppiato: ferito un commerciante Quattro plichi sono stati sequestrati a Ginevra, altri ventiquattro a Nuova Delhi e a Bombay

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 10

Oggi c'è stata una ripresa dell'offensiva terroristica delle lettere-bomba: un commerciante ebreo di diamanti è rimasto gravemente ferito per l'esplosione di una lettera a lui indirizzata. Un'altra dozzina di plichi esplosivi, tutti impostati in India, sono giunti a Londra. Altre quattro lettere, indirizzate a diplomatici israeliani e provenienti anch'esse dall'India, sono state intercettate a Ginevra.

Il capo della sezione speciale di Scotland Yard, comandante Matt Rodger, la cui sezione si occupa dei delitti politici, ha detto ai giornalisti: «Ritengo che tutte queste missive facciano parte di un piano terroristico che interessa tutto il mondo». Egli ha rivelato che la polizia indiana ha intercettato, a Bombay ed a Nuova Delhi, 24 lettere esplosive. Quelle giunte a Londra recavano i timbri di Bombay e di Nuova Delhi. Rodger ha attribuito la responsabilità di questa nuova offensiva terroristica all'organizzazione palestinese «Settembre nero», responsibile del massacro delle Olimpiadi di Monaco e di altri attentati terroristici per mezzo di lettere bomba.

E' la seconda volta, nel giro di poco più di un mese, che Londra viene investita da queste lettere esplosive. Il diplomatico israeliano Ami Shachori fu ucciso un mese fa da uno di questi diabolici ordigni inviato a personalità e diplomatici israeliani a Londra. Il commerciante rimasto ferito, Vivian Prinfs di 50 anni, è il direttore della Hennigs, una delle più grosse ditte per il commercio di diamanti della Gran Bretagna. La lettera gli è esplosa in faccia provocandogli gravi ustioni al volto, alle mani e in altre parti del corpo.

La polizia e i vigili del fuoco, dopo l'incidente, hanno circondato l'edificio nel quale si trovano anche gli uffici della Hambros Merchant Bank. La radio della polizia e dei pompieri sono state spente per il timore che i segnali radio potessero far esplodere qualche altro ordigno. Una seconda lettera esplosiva è stata trovata negli uffici della Hennigs. La polizia l'ha messa per terra, l'ha circondata di sacchetti di sabbia e l'ha fatta esplodere.

Altre dieci lettere esplosive sono state trovate in varie parti di Londra, fra l'altro nell'elegante quartiere di Mayfair dove si trovano numerose società e negozi di ebrei. Ma non si lamentano altre vittime. Il direttore di un'altra società ebraica è sfuggito, per poco, all'esplosione di un'altra lettera-bomba. Egli non ha aperto la lettera completamente. Prima che lo facesse è venuto fuori un pezzettino di carta su cui stava scritto «da Settembre nero». Un'altra lettera-bomba era stata chiusa fra le pagine di un cartoncino di auguri.

Il comandante Rodger ha detto che è questa la quarta serie di lettere esplosive, e che con tutta probabilità ne arriveranno delle altre. La campagna terroristica ebbe inizio due mesi fa ad Amsterdam con l'invio di lettere-bomba a diplomatici israeliani in varie parti del mondo. Estremisti israeliani con una azione di rappresaglia inviarono a loro volta mortali missive a esponenti arabi e palestinesi.

Il capo della sezione speciale di Scotland Yard ritiene che i nominativi degli ebrei, ai quali sono state inviate le ultime lettere esplosive, siano stati presi dall'annuario sionista, nel quale vengono anche pubblicate le inserzioni pubblicitarie delle ditte ebraiche. Si pensa che le lettere facciano parte di un piano terroristico per localizzare le società che trattano con Israele: un complotto che potrebbe porre queste ditte in prima linea nel conflitto fra Israele e i guerriglieri palestinesi. Già due settimane fa Scotland Yard aveva ricevuto informazioni circa una presumibile nuova ondata di lettere-bomba contro i diplomatici israeliani all'estero. Probabilmente fu fatta tale pubblicità alla cosa ché, all'ultimo momento, i terroristi decisero di indirizzare il loro obiettivo sugli uomini di affari ebrei anziché sui diplomatici, considerandoli come un obiettivo secondario.

A. P.

BANDA DI RICATTATORI condannata a Mosca

Mosca, 10

Una banda di ricattatori crudeli, furbi, bene informati e organizzati (ma non abbastanza) è stata sgominata a Mosca e i suoi membri sono stati condannati ciascuno a quindici anni di prigione.

La banda ricattava speculatori, trafficanti, ricettatori: insomma tutta gente che aveva buone ragioni per temere la polizia e per non rivolgersi ad essa. I banditi travestiti da poliziotti, con sfollagente e manette «regolamentari», arrivavano a bordo di una «Volga» nera (il colore delle automobili ufficiali nell'URSS) ed «arrestavano» la vittima.

«Guarda — che sappiamo tutto dei tuoi traffici illeciti — le dicevano — ma ti lasciamo andare se ci dai la somma «tot» di rubli». Quasi tutti pagavano senza fiatare. I restii venivano condotti in qualche luogo appartato e percossi. *(Ansa)*

E' MORTO A ROMA il generale Chillemi

Roma, 10

E' morto stamane a Roma il generale di corpo d'armata Michele Chillemi, che dal marzo 1970 all'aprile 1972 ha retto lo incarico di capo di gabinetto del ministero della difesa con i ministri Tanassi e Restivo. *(Ansa)*

ALLARME NELLA CAPITALE INGLESE



Telefoto Upi

Londra — Polizia e vigili del fuoco circondano l'isolato dov'è avvenuto lo scoppio della lettera-bomba, che ha ferito gravemente un uomo. Altri undici plichi sono stati disinnescati

INTERVISTA A PARIGI DEL SEGRETARIO DELLA NATO

LUNS: EUROPA DEBOLE SENZA I SOLDATI USA

Il continente rimarrebbe indifeso e alla mercé dell'URSS - Giustificate le remore della Francia

Parigi, 10

Il segretario generale dell'alleanza atlantica, Joseph Luns, ha dichiarato oggi che il ritiro delle forze americane dall'Europa occidentale porterebbe inevitabilmente alla dominazione sovietica del continente. L'ex ministro degli esteri olandese ha detto all'associazione della stampa anglo-americana: «Sarebbe pazzesco rinunciare all'elemento fondamentale della nostra sicurezza, vale a dire gli Stati Uniti, e sostituirlo con un cosiddetto sistema di sicurezza europeo, consistente in una Europa debole e divisa, nella quale l'Unione Sovietica rimarrebbe l'unica grande potenza e pertanto inevitabilmente diverrebbe la potenza dominante del continente».

Luns ha fatto presente che una commissione pan-europea come quella proposta dall'Unione Sovietica «darebbe inevitabilmente all'Unione Sovietica la stessa influenza predominante sull'Europa occidentale che attualmente esercita all'Est». Luns ha aggiunto di condividere personalmente la preoccupazione del governo francese sui prossimi negoziati sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa. L'effetto sull'opinione pubblica di una riduzione molto modesta «potrebbe essere disastrosa, a meno che non si accompagni con un mutamento di fondo dell'atteggiamento sovietico». La Francia boicotterà i colloqui preliminari sulla riduzione.

Luns ha anche espresso il parere che qualsiasi miglioramento reale delle relazioni Est-Ovest, in Europa, dovrà necessariamente prevedere l'accettazione da parte dell'URSS «del libero movimento delle persone, delle idee e delle informazioni in tutta l'Europa. Ma se ascolto i commenti della maggior parte degli interlocutori comunisti sulle nostre proposte in questo campo — ha soggiunto Luns — le prospettive non sono per nulla buone. Essi sembrano temere che una più libera vita intellettuale alleggerisca la presa che hanno sui popoli dell'Europa orientale». *(Ap)*

«Rude Pravo» denuncia la presenza sovversiva

Praga, 10

L'organo del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo», in un lungo articolo che sostiene le necessità di accordare «maggiore attenzione» allo «sviluppo dell'ideologia socialista», afferma oggi che, «come ha dimostrato il recente passato, certi individui che non hanno rinunciato alla lotta attiva diretta contro la politica del 14.o congresso, non sono scomparsi».

«Ogni persona che rifletta seriamente — scrive il giornale — non può credere che assisteremo un'altra volta passivamente a tentativi di elementi antisociali miranti alla sovversione». *(Ansa - Afp)*

PANKOW PIU' APERTA verso i profughi

Berlino, 10

La Germania Orientale permetterà ai profughi tedesco-orientali che attualmente vivono nella Germania occ. di ritornare nella RDT per riprendersi i figli lasciati nel fuggire in Occidente. Lo ha annunciato oggi l'ufficio stampa del senato di Berlino Ovest.

L'ufficio precisa che le autorità tedesco-orientali invieranno telegrammi ai genitori di più di 300 bambini tedesco-orientali assegnando agli stessi visti per un immediato rientro all'Est. Questi permessi di rientrare nella Germania Orientale concessi ai profughi sembrano essere una «concessione extra» alle facilitazioni di viaggio già garantite dal nuovo trattato che regola le relazioni tra i due stati tedeschi, ha detto un portavoce del ministero per le relazioni intertedesche.

Un portavoce del senato di Berlino ovest ha affermato che l'autorizzazione ai bambini di partire con i genitori per la Germania Occidentale potrebbe cominciare già all'inizio della settimana prossima, quando i relativi documenti saranno pronti. *(Ansa - Upi)*

TRE ARRESTI ALLA PERIFERIA DEL CAPOLUOGO CALABRO

Due jugoslave a Matera seviziate da connazionali

Le donne sono state anche rapinate dei soldi in loro possesso

Bari, 10

Sono finiti nelle mani della polizia di Matera tre giovani jugoslavi, colpevoli di numerosi reati in danno di due giovani donne loro connazionali. Alla periferia di Matera, la polizia ha fermato una vettura di grossa cilindrata. All'«Alt», due donne sono scese di corsa dall'auto e si sono dirette, chiedendo aiuto, verso l'automobile della P.S. Gli uomini della squadra mobile hanno circondato l'automobile e hanno trovato dentro tre jugoslavi.

Sospettando subito che vi fosse qualcosa tra i tre uomini e le due donne, sono stati condotti tutti in questura. Le due donne jugoslave, entrambe di 19 anni, Ajsa Ramadanovic, da Nis e Azam Canhja, da Ckonje, hanno detto di essere in Italia dallo scorso mese di giugno, con le loro famiglie e che due giorni fa a Martina Franca (Taranto) avevano incontrato i tre loro connazionali, Rusto Adzovic, da Titograd, di 23 anni; Husic Garo di 20 anni, da Kuvasil e Silkanovic Zudia di 20 anni, da Titograd, i quali le avevano invitate a seguirli in auto per un giro.

Ad un certo punto, però, la macchina rimaneva senza benzina e allora i tre uomini chiedevano del denaro alle due ragazze le quali, però, rifiutavano di consegnarglielo, opponendo anche un certa resistenza. I tre con prepotenza strappavano alle due ragazze i soldi che servivano per pagare un po' di benzina a un distributore in provincia di Taranto e a riprendere la marcia fino alla periferia di Matera, dove, poi, con un sifone i tre riuscivano a rubare della benzina da alcune automobili.

All'imbrunire, i tre uomini conducevano le due donne, delle quali una in stato interessante di cinque mesi, la Ajsa Ramadanovic, in un luogo in aperta campagna e le violentavano ripetutamente.

I tre jugoslavi sono stati arrestati e associati alle carceri giudiziarie di Matera per rapina aggravata, sequestro di persona, violenza carnale, lesioni, furto di benzina. Uno di essi è stato denunziato anche per porto abusivo di coltello di genere proibito e di una pistola lanciarazzi. Le due donne saranno rimpatriate in Jugoslavia. *(Italia)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il

COMM. DOTT.
Riccardo Zetto
Consigliere di Cassazione a r.

ha cessato di vivere.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA de' RICCI, il figlio FABIO con la moglie NERINA GREGORI, le nipoti SILVIA, con il marito RODOLFO FATTOVICH e TULLIA.

Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe Klugmann e al dott. Vasco Boico, che hanno fatto quanto possibile per prolungargli la vita.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE della CASSA MARITTIMA ADRIATICA partecipano al grave lutto del Direttore della Cassa stessa dott. Fabio Zetto per la perdita del Padre

DOTT.
Riccardo Zetto

Il PERSONALE tutto della CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto del suo Direttore dott. Fabio Zetto per la perdita del Padre

DOTT.
Riccardo Zetto

Sono fraternamente vicini: BIANCA, CATERINA, RIZZI, GODENIGO, BACHEROTTI.

L'UNIONE degli ISTRIANI - Libera Provincia dell'Istria in Esilio, si associa al lutto per il decesso del proprio dirigente

DOTT.
Riccardo Zetto
Presidente Cassazione

LUCIA e LIVIO NOVELLI sono vicini all'amico Fabio per la morte del Padre

DOTT.
Riccardo Zetto

— LUCIA e BRUNO BRESSANI
— ANNA MARIA e PINO MARION
— GISI e FULVIO OMERO

partecipano fraternamente al dolore dell'amico Fabio per la morte del Padre

DOTT.
Riccardo Zetto

Partecipa al lutto la famiglia CERVAI.

Prendono viva parte al lutto le famiglie CLEMENTI - MARSI.

---

†

Il 9 novembre è mancato al nostro affetto

Carlo Cainero
Direttore di Dogana a r.

Lo annunciano con dolore profondo la moglie CRISTINA, la figlia CLAUDIA con il marito ALFREDO BERGO, la nipotina SABINA, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 novembre alle 15.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

FRANCO e LIVIA MESSINEO profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto dei familiari.

Partecipano al lutto FRANCESCO e ANTONIETTA MAZZUCHIN.

---

†

Il 9 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Gregorio

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i familiari tutti.

Un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per la cara Estinta ed in particolare ai sig. Professori, Medici e personale della Clinica Universitaria.

I funerali seguiranno lunedì 13 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 9 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stagni v. Ricca

Ne danno il triste annuncio la figlia OTTILIA BRIONES con il marito (assenti), le sorelle, i nipoti e l'affezionata amica IOLANDA.

I funerali seguiranno oggi, sabato 11 novembre, alle ore 14.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - Picorivera.

(Servizio Comunale - via Zonta 7/C)

---

† Ieri, 10 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla (Elda) Colinas in Scoria

Ne danno il triste annuncio i genitori, il figlio, la nuora, la nipotina, la sorella, il suo RENATO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 11 novembre, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - via Zonta 7/C)

---

† Ieri, 10 novembre, a breve distanza di tempo, ha raggiunto la sua diletta moglie

Pietro Dumicich

Con grande dolore lo annunciano i figli ANTONIO, GIUSEPPE e PIERINA, le nuore, i nipoti, i pronipoti, le sorelle e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 11 novembre, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri - Via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni Apollonio (de Laura)

la moglie NORMA, i figli GIOVANNI, LAURO e PAOLO e la sorella ZELMIRA ringraziano sentitamente quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Monfalcone, 11 novembre 1972.

---

†

Ieri 10 novembre ha concluso la Sua esistenza terrena il

DOTT.
Mario Benci

Lo piangono con grande dolore la moglie JOLANDA BONETTI, la sorella ARMIDA LOVISATTI e gli altri parenti e congiunti che ne danno il triste annuncio.

La funzione religiosa avrà luogo oggi 11 novembre alle 15.15 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo da dove muoverà il funerale.

Un ringraziamento ai medici che lo hanno curato con tanto affetto e, speciale, per l'amico dott. Mario Dardi.

Si prega di non inviare fiori ma di ricordare i poveri

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte alla dolorosa perdita del

DOTT. CAV. UFF.
Mario Benci
capo medico INAIL a r.

esempio di rara umanità e di alto senso religioso della vita:

— la nipote MARIA GRAZIA CRABTREE con il marito FRANK e i figli
— il cognato comm. BRUNO BONETTI con la consorte e i figli
— la cognata LIDIA BONETTI ved. SINATTI e i figli
— la cognata ELSA ved. BONETTI

Prendono parte al lutto le famiglie OMET e ROCCO.

Prendono parte al dolore della zia Jolanda: FRANCA e PIERO SINATTI.

Piangono l'amico fraterno: IRMA e STELLIO REDIVO.

Profondamente addolorati partecipano al lutto della cara Jolanda gli amici PAOLO ed EMMY PUGGIONI.

Prendono parte al lutto SILVANA e MARIO CASTAGNA.

Addolorati per la morte del

DOTT.
Mario Benci

si associano al lutto lo STABILIMENTO ORTOPEDICO VARIOLO e la famiglia MAGRI.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e la PRESIDENZA della SI. MO. (Siderurgica Monfalcone S. p. A.) partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Carlo Ferigo

stimato e valente collaboratore.

Monfalcone, 11 novembre 1972

La DIREZIONE, i COLLEGHI e le MAESTRANZE della SI. MO (Siderurgica Monfancole S. p. A.) si associano al dolore dei familiari per la scomparsa dello stimato

Carlo Ferigo

Monfalcone, 11 novembre 1972

---

†

Ieri 10 novembre si è spento

Luigi Danieli Daneu
Commerciante Edile

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia ANNA unitamente alle famiglie PERCO, ANTONAZ e GOMBACCI e ai parenti tutti.

Un grazie vada ai medici curanti primario dott. A. Bonini, dott. G. Hrovatin e dott. T. Poldini per le premurose cure prestate, nonché alla infermiera Dora che per lungo tempo lo ha assistito.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 15.30 dall'abitazione di via di Prosecco 13 (Villa Opicina).

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 9 novembre ha cessato di vivere

Nicolò Bonifacio
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la sorella GIUSEPPINA ved. LUGNANI e familiari, i nipoti BONIFACIO, APOLLONIO, PARENZAN, FONDA e ZOPPE'.

I funerali avranno luogo oggi, 11 novembre, alle ore 11, dalla Cappella di San Giovanni.

(Servizio Comunale - via Zonta 7/C)

---

† **Antonia Lukac v. Giorgini**

si è spenta il 9 novembre, lasciando nel dolore la figlia, le sorelle, la nipote e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, 11 novembre, alle ore 14.15, dall'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri - Via Zonta 3, tel. 38006)

Ricorre oggi il decimo anno della morte di

Maria Illeni

Il figlio e coloro che Le vollero bene, La ricordano con affetto e immutato rimpianto.

Nel I anniversario della morte di

Luigi Caselli

la moglie, la sorella, i figli, il genero e la nuora Lo ricordano con affetto immutato.

A.A.A.A. DI.BE.MA. CALENDARIO 1973 IN OMAGGIO. A tutti i suoi clienti, appartenenti al servizio a domicilio oppure alla vendita del risparmio, i quali acquistino contemporaneamente 3 casse, gabbie o cartoni completi dei suoi prodotti, la DI.BE.MA. regala un elegante calendario 1973 in seta con i segni dello zodiaco. Bottiglieria telefono 418762. Sede e deposito tel. 740485, 795043. 29952 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

CERCASI venditore età 25-30 anni per zone TS GO VE UD TV automezzo proprio possibilmente pratico settore mobili. Ottime possibilità guadagno. Referenziare Cassetta 52721 P SPI.

COTONIFICIO cerca rappresentante introdotto clientela copriletti e arredamento in genere per zona Veneto. Scrivere Cassetta 3020 SPI, 10100 Torino. 7585 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA autosalone Cossich, via Battisti 20, telefono 272621. Vendesi nuovo e usato. Permutasi usato per usato. Citroen IT Lusso 70, 1750 68-69, GT 69, 1300 TI 68, 125 Special automatica 71, 124 Special T 71, 124 Familiare 67, 850 Sport coupé 68, 850 Special 68, furgone 238, camioncino Fiat 615 Diesel ed altre. Festivi e domeniche aperto mattino. Giorni feriali orario negozio possibilmente pomeriggio. 1 Q

A.A.A.A. 128 '71-'70; 127 coupé nuovo; 124 coupé '70; 850 S '68; 850 spider '67; 850 coupé '69; 850 '66-'67; 124 T '71; 750 '65; 124 fam. '69; 124 '67; 125 S '70; Simca rally '72; 1100 D '65; 1500 C '65; 128 nuovo '72; R 16 '67; Simca 1100 '70; 500 F '66; 500 L '71. Autosalone Trieste, via Giulia 10. Aperto festivi. 52541 Q

A.A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 42, tel. 772122 — A.R. 2000 '71; A.R. 1300 T.I. '66, '67; Giulia super '65, '67; Lancia Fulvia II serie '70; Mini '68, '69; 500 L '69, '71; 850 '65, '66, '67; 500 F '67, '68; Simca 1500 '66; 124 coupé '68; 124 '67; Opel Record/B 1900 '66; R4 '66. Permute, rateazioni. 52100 Q

A. ROULOTTES Caravelair 1973 presenta due nuove serie: Prestige e Touring a partire da L. 795000 visitate la grande esposizione di oltre 20 modelli presso Autocaravan via dell'Istria 155 feriali aperto ore 10-12.30 15-19. 70932 Q

ALFA Romeo 1300 Junior 1970 pochissimi chilometri vende privato. Autosalone via Fabio Severo 34, tel. 764409. 38 Q

APPIA III ottime condizioni ricchi accessori vende privato. Telefonare 757918. 30172 Q

CITROEN AMI 8 1971; Volkswagen 1600; Skoda 1100; Fiat 600 e Fiat 850 vere occasioni vendonsi. Autosalone Fabio Severo 34, tel. 764409. 38 Q

CITROËN 2 CV originale francese vendo prontamente ad amatore. Tel. 412329 ore pasti. 58 Q

FIAT 850 Berlina seminuova vendesi occasione. Telefonare 790031 ore 14-19. 52767 Q

LAROS 25 Pirelli fuoribordo Carniti 16 HP come nuovi vendonsi Monfalcone 72307.

NSU 1000 e 1200 1967 e 1969 unici proprietari vendonsi. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 38 Q

NSU Prinz 4, vere occasioni vendonsi. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 38 Q

NSU 1200 TT 1970 unico proprietario pochi chilometri vende privato. Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. 38 Q

TAUNUS 12 1968 perfetta occasione. Artisti. Tel. 31348.

PORSCHE 914 anno 1971 perfettissima accessoriata vendo privatamente. Tel. 412329 ore pasti 58 Q

PRIVATO vende Simca 1100 GLS Break Familiare maggio 70 metallizzata. Telefono 763287

VENDESI 500 1963. Telefonare Monfalcone 72043. 30142 Q

124 Fiat vende privato perfetta quasi nuova. Tel. 763787. 52761 Q

124 Special sei mesi vendo. Telefonare 744292. 52799 Q

125 Special, 124 Special, Escort, 850 Coupé, 500 L. Artisti 9. 52855 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. PRESTITI urgentemente procuriamo, massima riservatezza. Telefonare 29258. 70734 R

A. CAUSA malattia vendesi avviato negozio ferramenta casalinghi. Tel. 411066. 52022 R

ACQUISTEREI licenza giocattoli con autorizzazione esportazione. telefonare 749191. 52156 R

NEGOZIO elettrodomestici radio TV cedesi con merce miglior offerente. Esaminasi unicamente serie offerte. Scrivere Cassetta 52793 R, SPI.

SALONE parrucchiere vendesi, telefonare ora di pranzo n. 751193. 52132 R

VENDESI negozio fiori avviato cause familiari scrivere Cassetta 29571 R, SPI.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A LIGNANO Pineta e Riviera vendiamo appartamenti nuovi e d'occasione consegna entro l'anno e ville residenziali prezzi interessanti. Rivolgersi tel. 72560 - 72422 Lignano. 7565 S

COMPERO piccolo appartamento affitto sbloccato scopo investimento munito ogni conforts, telefonare ore 13-15, numero 29970. 52783 S

COSTRUZIONE con la più avanzata tecnologia di appartamenti signorili «PALAZZINA VIA NICOLO' DE RIN» mansarde vista mare, ogni comfort, con autorimessa privata, giardino. Per informazioni e vendite direttamente presso gli uffici dell'impresa. SOCIETA' EDILE ADRIATICA - VIA CUMANO 7, telef. 768632 - 768948 dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19. 690 S

DUE camere cameretta cucina ripostiglio wc vendesi privato, tel. 793487. 70906 S

GRADO, Città Giadrino, vendesi appartamentino completamente arredato lire 5.000.000 trattabili. Per informazioni, telefonare: Grado 81345 oppure 80733. 5143 S

GRADO appartamento 1-2 stanze preferibilmente Canale affitto o condominio cercasi. Tel. 35748. 52158 S

LIGNANO pineta villa arredata due camere soggiorno servizi 500 scoperti vendesi 15.000.000. Informazioni 0432 62793 Udine. 7571 S

LIGNANO Pineta. Viale delle Nazioni condominio «Trieste» vendonsi appartamenti, stanza saloncino, cucina, bagno, grande poggiolo o unicelluiare, completamente ammobiliati, occasionissima 100.000 al mq visite sul posto, sabato ore 14-16 domenica ore 10-12 14-16 informazioni giorni feriali, tel. 73257 Trieste. 875 S

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO
vi dà la casa
TRIESTE VIA PASCOLI 10 TEL. 741375 741806

MAGAZZINO 200 mq in nuova costruzione vende impresa. Telefono 418637. 52641 S

OCCASIONE libero tristanze accessori vendesi facilitazioni Tiziano Vecellio 1, visitare ore 11-13.30. 51906 S

OCCASIONE camera cucina gabinetto orto grande vendo via Petronio 8. Visitare ore 11-14 oppure telefonare 31335 730689 pomeriggio. 51902 S

PALMANOVA chalet con 1000 di terreno strada luce acqua vendo 3.000.000. Telef. 37915. 30184 S

PRIVATO vendo appartamento in palazzina Glavina via Mazzarei 2 Muggia. 30170 S

SISTIANA impresa vende appartamenti signorili con giardino e piscina pronta entrata altri in corso ultimazione accettansi prenotazioni per consegne prossima estate inoltre villa padronale con parco vista città e golfo rivolgersi Urizio Sistiana 59/M dietro mobili Pupis. 70934 S

STRADA di Fiume: appartamenti diverse grandezze in palazzine, vende impresa. Telefono 418637. 52641 S

TERRENO Santa Croce confinante autostrada 14.000 a 1000 mq vendo per investimento. Tel. 37915. 30184 S

VILLINO vista mare rustico Grignano via Puccino 400 mq giardino da restaurare 4 stanze, soggiorno cucinino vendo. Tel. 37915. 30184 S

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

DESIDERATE sposarvi Agenzia Conoscersi, informazioni Pellicerie 6, Udine; mercoledì pomeriggio, domenica mattina, tel. 65923. 5191 Y

RICHIEDETECI catalogo matrimoniale gratuito, autorizzato Tribunale Milano, riservatissimo. «Insieme» casella postale 1572 Milano. 7130 U

Alfasud potenza Alfa Romeo

1 **Riserva di potenza**
L'Alfasud ha 73 CV-SAE e ne può disporre con sicurezza. Infatti a 120 km/h adopera solo il 50% della sua potenza e ne riserva altrettanta per un colpo d'acceleratore d'emergenza o per il sorpasso.

2 **Velocità**
Oltre 150 km/h. E' una velocità effettiva, sostenibile per lunghi percorsi. E' una velocità «sicura» per la precisione in curva, la fermezza in rettilineo, l'assenza di scuotimenti al volante.
La trazione anteriore Alfasud è un nuovo traguardo tecnico.

3 **Elasticità**
La capacità di accelerazione, la «disponibilità» dell'Alfasud è immediata, sempre. E' una macchina svelta anche in città (9,8 kgm/SAE a 3500 giri).

4 **Accelerazione**
Al casello è ferma. Dopo 13 secondi e 6 decimi ha già raggiunto i 100 km/h. Questa è la ripresa Alfasud, una delle sue garanzie di sicurezza. Il tutto con un motore che non è mai sotto sforzo: una autentica Alfa Romeo.

5 **Consumo**
L'Alfasud ha prestazioni brillanti, ma bassi consumi: appena 7,6 litri di carburante x 100 km, solo 3,6 kg per il cambio dell'olio ogni 8000 km, nessun ingrassaggio. E costi di manutenzione ridotti grazie alla modernità del progetto.



L'Alfasud ha quel « più » di potenza, di conforto e di sicurezza che distingue tutte le Alfa Romeo. E consumi e costi di esercizio decisamente bassi. E' una macchina di assoluta avanguardia, nella tradizione Alfa Romeo.

L'Alfasud può essere acquistata anche con comode rateazioni CO.FI

Alfasud è un'Alfa Romeo

Provatela presso tutti i Concessionari Alfa Romeo



FOTO TESSERE IN 1 minuto
giornalfoto
Piazza della Borsa 8

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano - Genova (*) (via Mestre)
6.20 L Portogruaro C.
6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04 DD Venezia
9.30 R Venezia - Roma (*)
9.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
10.53 L Portogruaro
13.00 R Venezia
13.45 L Portogruaro
14.33 DD Venezia - Milano - Torino
17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.55 DD (Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi), WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia - Parigi, (WL Mosca - Roma) (1)
19.32 L Portogruaro
20.22 D Venezia - Bologna e Lecce (via Mestre) - (cuccette Trieste - Lecce).
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.35 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste, cuccette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
9.16 D Venezia
10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Mosca (2), Lecce - Bologna cuccette Parigi Trieste e Parigi - Beograd), WL Roma - (cuccette Lecce - Trieste)
11.03 R Milano - Venezia SL (*) (Venezia - Trieste senza fermate intermedie)
12.10 DD Venezia
13.40 D Milano - Venezia
13.58 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.05 D Torino - Milano (via V. Mestre) e Venezia
18.39 R Bologna Venezia ((*)
19.17 L Portogruaro
19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene o Istanbul)
20.55 R Milano (via V. Mestre) - Roma - Venezia (*)
23.28 L Venezia (da Roma)
23.28 DD Torino - Milano - Genova -

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 L Udine - Pordenone
5.29 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.25 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.05 L Udine
12.25 D Udine
12.45 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.22 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.55 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D (Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7.12.1972 al 17.2.1973 escluso il 9.12.1972.

ARRIVI

0.33 L Udine
6.52 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.35 L Udine
8.14 D Pordenone - Udine
8.49 L Udine
9.00 D (Oesterreich-Italien Express) Stuttgart - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Stuttgart)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.04 L Udine
16.05 D Udine
18.05 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.45 L Udine
21.09 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.45 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.43 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 10.12.1972 al 18.2.1973 esclusi i giorni 24-25-31.12.1972 e il 6.1.1973

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.10 D Villa Opicina - Lubiana
10.33 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (WL Roma - Mosca) (2) - Budapest (WL Torino - Mosca la domenica)
13.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
18.47 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Skopje Belgrado - Atene - Istanbul - Thessalonikì (WL Parigi - Atene o Istanbul) e WL e cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L Villa Opicina

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgersi alla S.P.I. Trieste, via Silvio Pellico n. 4

club concorso T club club vacanze premio
per ogni acquisto di L. 1.000 effettuato in uno dei negozi T club riceverete un biglietto per partecipare al concorso
club